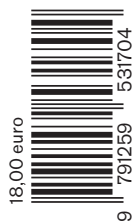


Guido Morpurgo

Vittorio Gregotti. Architetture della modificazione per il Bund di Shanghai

Quaderni luav. Ricerche



Il principio di "relazione" tra tradizione metodologica del moderno e lascito postcoloniale si declina nei progetti per il Bund di Shanghai come «problema dell'ascolto del contesto, del progetto come dialogo con esso in quanto forma depositaria di un luogo specifico». L'architettura della modificazione definisce griglie tridimensionali per la commisurazione geometrica dei nuovi interventi con i caratteri del costruito e le sue tipologie di recupero, entro un'idea organica di progetto urbano.



Guido Morpurgo

# Vittorio Gregotti. Architetture della modificazione per il Bund di Shanghai

**Quaderni Iuav. Ricerche**

---

Guido Morpurgo

**Vittorio Gregotti. Architetture  
della modificazione  
per il Bund di Shanghai**

## Quaderni luav. Ricerche *luav at Work*

Collana a cura di

Sara Marini, Massimiliano Condotta, Università luav di Venezia

### Comitato scientifico

Caterina Balletti, Università luav di Venezia

Alessandra Bosco, Università luav di Venezia

Maurizio Carlin, Padiglione Venezia

Michele Casarin, Accademia di Belle Arti di Venezia

Alessandro Costa, Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità

Giovanni Dell'Olivo, Fondazione di Venezia

Giovanni Marras, Università luav di Venezia

### Progetto grafico

Centro Editoria Pard / Egidio Cutillo, Andrea Pastorello

## Vittorio Gregotti. Architetture della modificazione per il Bund di Shanghai

Guido Morpurgo

ISBN 979-12-5953-170-4

Prima edizione: aprile 2025

Impaginazione: Camila Burgos Vargas

### Immagine di copertina

Michele Reginaldi, *Passage progettato all'interno del tessuto storico del Bund*, 2003

Anteferma Edizioni Srl, via Asolo 12, Conegliano, TV

Stampa: Grafiche Antiga, Crocetta del Montello, TV

Copyright: Opera distribuita con licenza CC BY-NC-ND 4.0 internazionale

Volume edito nell'ambito della 19. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia all'interno del progetto *luav at Work* quale estensione nel territorio cittadino del Padiglione Venezia.

Volume realizzato con i fondi relativi all'attività di collaborazione fra Fondazione luav, Università luav di Venezia, Fondazione di Venezia e Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità.

## Indice

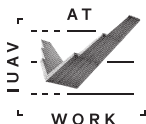
- 4 *Introduzione. Il Bund di Shanghai: porosità del costruito e sua modificazione critica*

### I. Attraversamenti architettonici nella città postcoloniale: i progetti

- 12 *Fondamenti e fondazioni. Rigenerazione del quartiere di Waitanyuan 2002-2003*
- 116 *Commisurazioni e prefigurazioni. Linee-guida architettoniche per il rinnovamento del quartiere di Waitanyuan 2003-2004*
- 140 *Interazioni nella scala misurata del finito. Bund Central Business District 2004*
- 188 *Tettonica dell'intelaiatura. Edificio Bund 15A 2004*

### II. Apparati

- 207 *Pesi e misure: dati principali su area e progetto*
- 209 *Riferimenti bibliografici e archivistici*
- 213 *Ringraziamenti*



La città è, fin dalle origini, un simbolo di potenza subito avvolta dalla caducità; la sua poesia è spesso quella della sua caduta e delle sue superbe rovine, dal lamento per l'antichissima Ur alle elegie anglosassoni per i centri romani distrutti, dalle città di Kipling sepolte dalla giungla a quelle di Brecht, di cui si dice che di esse resterà solo il vento che le attraversa. — Claudio Magris, *Prefazione (Immagini di città)*, 2007

La traccia incisa nel contemporaneo dai progetti elaborati in soli tre anni – dal 2002 a 2004 – per l'area centrale di Shanghai, segna in profondità una fase rilevante dell'opera di Vittorio Gregotti come architetto e intellettuale europeo. Questo speciale capitolo dell'impegno compiuto insieme al suo studio in Cina<sup>1</sup> si è in particolare concentrato sull'interpretazione progettuale delle impronte architettoniche impresse nel suolo urbano della postmetropoli orientale dalla «Preistoria dell'epoca moderna»<sup>2</sup> cristallizzata nel quartiere di Waitanyuan e, più generale, nella densa compagine storico-culturale del Bund. L'intenso esercizio di commisurazione tra progetto e contesto architettonico-urbano sviluppato tramite diverse proposte sostanzialmente complementari ha posto al centro della propria ricerca operativa il

- 1 Iniziato con il progetto di concorso per il nuovo National Grand Theatre di Pechino (1998), l'impegno in Cina di Vittorio Gregotti e i suoi partners, Augusto Cagnardi e Michele Reginaldi, associati e collaboratori, si concentra in particolare sull'area urbana di Shanghai. A partire dal 2001, lo studio Gregotti Associati International si aggiudica una serie di concorsi a inviti che rappresentano altrettanti nuovi temi disciplinari: oltre ai tre progetti per il Bund, quello per la nuova città di Jiangwan fondata su un impianto ortogonale appoggiato a una geografia volontaria di valore paesaggistico, e la trasformazione di una zona rurale nell'insediamento di Pujiang Village, articolato in nuclei residenziali strutturati su un'idea di controllo ambientale. Nessuno di essi ha trovato esiti concreti, salvo il progetto per la città nuova di Pujiang per 100.000 abitanti, oggi in corso di completamento.
- 2 Titolo del progetto di opera critica immaginata da Walter Benjamin. Riportato in P. Szondi, *Postfazione*, in W. Benjamin, *Immagini di città*, Einaudi, Torino 2007, p. 130.

---

## Introduzione.

### Il Bund di Shanghai: porosità del costruito e sua modificazione critica

principio critico della «modificazione»<sup>3</sup>, i suoi metodi e i suoi strumenti pratico-teorici.

La serie di progetti non realizzati per l'area centrale dell'ex Concessione britannica di Shanghai è strutturata sulla base di “ferramenta” metodologiche costruite per fornire strumenti operativi di salvaguardia e rivitalizzazione, per dar forma alla riorganizzazione critica del lascito architettonico postcoloniale mediante lo studio di un sistema di prefigurazioni orientate, declinate in molteplici aspetti: formali, tematici e scalari.

Il duplice interrogativo posto dall'incessante metamorfosi di Shanghai – la necessità di individuare modalità di tutela del patrimonio costruito adeguate allo stato critico di conservazione in cui versava, insieme all'esigenza di integrare la perdita di coesione morfologica con nuovi interventi di scala diversa – è stato affrontato elaborando una processualità operante, più che fornendo risposte univoche destinate, in quella fase di iper-sviluppo urbano, a essere rapidamente superate dalla spinta apparentemente incontenibile alla novità in sé e per sé, anziché verso il valore strutturale del nuovo.

L'idea proiettiva proposta in forma sistematica dai progetti elaborati per il Bund offre oggi, a distanza di vent'anni, la possibilità di essere riosservata in quanto collezione di opere «fatte e non finite»<sup>4</sup>, di rimisurare dall'osservatorio attuale la loro appartenenza alla tradizione disciplinare del moderno, non solo in quanto coerenti con le sue prerogative culturali e metodologiche, ma anche per il loro essere «forme dell'incompiuto»<sup>5</sup>.

Questa esperienza progettuale è stata interrotta senza che abbia potuto produrre esiti misurabili nella concretezza della città attuale, oltre al fatto che è solo parzialmente conosciuta a

causa della sostanziale indifferenza dimostrata dalla critica per l'attività di Gregotti e del suo studio in Cina. Tuttavia, grazie alla sua intrinseca dimensione inattuale, l'esperienza cinese continua a proporre alcune questioni strutturali sul significato delle relazioni tra architettura e città, tra storia e progetto, tra processi di cancellazione della memoria e permanenza delle *spolia* archeologiche della città del XIX e XX secolo, tra fondamenti materiali e culturali del contesto e necessità di nuove fondazioni su cui dar forma al «progetto del presente»<sup>6</sup>.

Il cardine metodologico di questa processualità operante, studiata per produrre nuove modalità di dialogo tra progetti architettonici e contesto costruito, è rappresentato dal piano di recupero e rinnovo del quartiere dell'ex Concessione britannica di Waitanyuan. La rilevanza di questa metaforica «officina del tempo»<sup>7</sup> – denso comparto urbano ordinato tramite un reticolo di fondazione su base sostanzialmente rettilinea e caratterizzato dalla rilevante intensità formale e simbolica del suo patrimonio architettonico – è rappresentata dal suo essere il nucleo originario dell'intero sistema urbano delle Concessioni internazionali che, dalla seconda metà Ottocento, hanno prodotto il rapido salto di scala che ha segnato la trasformazione di Shanghai da città a metropoli.

Waitanyuan rappresenta una sorta di codice architettonico, di catalogo di materiali storici riutilizzabili senza ricorsi a soluzioni mimetiche, ma interpretandoli in rapporto al suolo urbano su cui sono dislocati e ai suoi tracciati regolatori, come riferimenti formali primari della modificazione.

A fronte della nuova dimensione del “fenomeno urbano Shanghai”, rappresentata dall'accumularsi di sostituzioni ed espansioni che - sovvertendo il rapporto tra architettura e città rendono autonomi i nuovi edifici-oggetti da ogni idea di spazio

3 V. Gregotti, *Modificazione*, «Casabella», 498-499 (*Architettura come Modificazione/Architecture as Modification*), gennaio-febbraio 1984, pp. 2-7.

4 Frase di Charles Baudelaire tratta da Id., *Scritti sull'arte*, Einaudi, Torino 1981, riportata da Bruno Pedretti in Id., *La forma dell'incompiuto. Quaderno, abbozzo, frammento come opera del moderno*, Utet Università, Torino 2007, p. XI.

5 B. Pedretti, *La forma dell'incompiuto*, cit.

6 «Il progetto di architettura [...] tratta di ipotesi di mutazione, trasformazione, modificazione di una mappa di realtà nel tempo, o meglio nei modi diversi di essere del tempo: tempo del progetto, dei suoi obiettivi e dei suoi effetti; in questo senso esso parrebbe indissolubilmente legato ai suoi aspetti proiettivi». V. Gregotti, *Il progetto del presente*, «Casabella», 528, ottobre 1986, pp. 2-3.

7 W. Benjamin, *Mare nordico*, in Id., *Immagini di città*, cit., p. 86.

pubblico - il principio da cui muove il complessivo progetto gregottiano per il Bund è la rilettura critica dell'«idea di città»<sup>8</sup> nella sua essenza di «fatto artificiale *sui generis*, in cui si mescolano elementi volontari ed elementi casuali, non rigorosamente controllabili»<sup>9</sup>. Il metodo processuale proposto si basa pertanto sul riconoscimento dell'identità storica urbana, ancora rilevabile nelle sue caratteristiche fisiche in quanto struttura formale prodotta dalla trama delle relazioni organiche esistenti tra spazi costruiti e aperti. È in questa prospettiva che la tutela della memoria storica della città rappresentata dal quartiere del Bund e la sua integrazione con i nuovi interventi resi necessari da una complessiva ipotesi di riuso, è stata strutturata sul principio secondo il quale non può esserci conservazione senza rinnovamento.

L'insieme dei progetti sviluppati da Vittorio Gregotti per l'area del Bund rappresenta un'ideale nuova fondazione urbana basata sull'idea che sia lo spazio pubblico, in quanto trama di vuoti e di pieni, la sinopia che descrive i contorni delle nuove relazioni scalari tra sedimenti storici della città originaria e gli sviluppi contemporanei. Questi ultimi vengono resi controllabili mediante la «ricerca della regola»<sup>10</sup> comune tra tutti gli interventi previsti, sia di ordine conservativo sia trasformativo, secondo una metodologia organica e coerente di commisurazione con la memoria concreta del costruito storico. Tale principio di commisurazione è definito dal telaio tridimensionale con cui prefigurare il nuovo grazie alla codificazione di alcune

«sottocomponenti di base, come [...] le membrane a griglia regolare che servono a stabilizzare la massa o la superficie all'interno della quale sono situate [...]. Il paradigma è una rete che è coerente senza essere irrealisticamente troppo determinata».<sup>11</sup>

La griglia tridimensionale è dunque il dispositivo architettonico di misura e prefigurazione formale che pone in relazione il suolo col volume edilizio, i tracciati che innervano la struttura su cui poggia la morfologia insediativa di Waitanyuan e del Bund con l'insieme ordinato dei tipi edilizi e dei linguaggi espressivi che caratterizzano il sostrato storico di Shanghai. Allo stesso tempo, i telai di derivazione razionalista identificano la misura del nuovo e insieme ad essa, il linguaggio della modificazione. La griglia tridimensionale possiede pertanto una dimensione tettonica, in quanto esprime la sintesi delle condizioni di radicamento dell'architettura al suo fondamento urbano.

Di fronte alla «porosità»<sup>12</sup> dell'architettura di Waitanyuan, alla sua decadenza apparentemente inarrestabile che all'inizio del nuovo millennio sembrava destinata a trasformarsi rapidamente in irreversibile disfacimento, nella successione dei progetti per il Bund – dalla scala urbana a quella del singolo edificio – nessuna forma di mimesi era ammissibile, ma solo la prefigurazione orientata della modificazione, attraverso il ruolo costruttivo del distanziamento critico.

8 Secondo la definizione proposta da Joseph Rykwert nel suo libro omonimo *L'idea di città. Antropologia della forma urbana nel mondo antico*, Einaudi, Torino 1981.

9 Ivi, p. 5.

10 K. Frampton, *La ricerca della regola*, in AA.VV., *Gregotti Associati 1973-1988*, Electa, Milano 1990, pp. 116-119.

11 Ivi, p. 119.

12 Secondo il significato attribuito a questo termine da Walter Benjamin e Asja Lacis, in *Napoli*, in Id., *Immagini di città*, cit., p. 6.

**I. Attraversamenti architettonici  
nella città postcoloniale: i progetti**

Il principio insediativo dominante per l'architettura è quello che proviene anzitutto dalle idee di disseppellimento e di emersione. — Vittorio Gregotti, *Architettura e postmetropoli*, 2013

La conservazione della memoria storica della città non rappresenta – nel caso di Waitanyuan – un problema disciplinare che si risolve sul piano di ricostruzione filologica o della tutela monumentale del suo patrimonio costruito. Essa costituisce piuttosto un compito progettuale che esprime una responsabilità critica rappresentata dalla definizione dei metodi e dei caratteri formali con cui l'architettura contemporanea può promuovere un dialogo tra le «*tracés de fondations*»<sup>1</sup> incise nel suolo urbano dagli edifici dell'eredità postcoloniale e la modernità internazionale, ovvero con le condizioni che soggiacciono all'identità cosmopolita di Shanghai, oggi in bilico tra «città e postmetropoli»<sup>2</sup>.

I temi di valore urbano e culturale rappresentati dall'ex quartiere della Concessione britannica, piccola città nella città concentrata su una superficie di soli 18 ettari nella parte nord del Bund, derivano in particolare dalla sua intrinseca complessità prodotta dalla stratificazione morfologica e dalla molteplicità delle sue componenti culturali e fisiche. La riconoscibilità del quartiere e la sua stessa identità sono espressioni dell'omogeneità insediativa che lo caratterizza. Quest'ultima è il risultato della relazione composita, intercorrente tra le varietà tipologiche e morfologiche del suo patrimonio architettonico e, più in generale, del suo intrinseco significato storico, quale presenza urbana dotata di una sua interna stabilità strutturale e di resistenza all'incessante metamorfosi che caratterizza lo sviluppo inarrestabile di Shanghai.

Il tema prioritario posto dal concorso esprimeva, in particolare, l'urgenza di affrontare il problema della conservazione dell'eredità storico-architettonica di Waitanyuan ponendo una questione metodologica di fondo, apparentemente univoca:

---

**Fondamenti e fondazioni.  
Rigenerazione del quartiere di  
Waitanyuan 2002-2003**

1 M. Detienne (a cura di), *Tracés de Fondations*, Peeters, Louvain-Paris 1990.

2 V. Gregotti, *Architettura e postmetropoli*, Einaudi, Torino 2013.

come intervenire all'interno di questo comparto urbano preservandone l'intrinseco valore culturale di estesa preesistenza ambientale?

Ad un più attento esame delle richieste del bando di concorso in rapporto alle condizioni critiche in cui versava la sostanziale totalità degli edifici di Waitanyuan, la questione appariva in realtà più articolata. Oltre alle tematiche legate all'elaborazione di una strumentazione operativa adeguata ad affrontare in maniera fondata e sistematica i temi della tutela, del restauro e della riforma degli edifici storici, quindi del loro riutilizzo attraverso usi compatibili con i loro specifici caratteri tipologici, si presentava il tema del metodo con cui affrontare progettualmente la necessità di costruire nel costruito. Il problema dell'introduzione di nuovi edifici in una compagine urbana fragile, ipotizzati dall'ente promotore sulla base di una quantificazione predeterminata di forte impatto volumetrico, poneva infatti un interrogativo di fondo sulla tendenziale inconciliabilità tra nuovi interventi ed esistente e, più in generale, sulla compatibilità tra prerogative della città storica e istanze della postmetropoli contemporanea.

Affinché le questioni relative alle necessità di conservazione e di rinnovamento non venissero affrontate in maniera separata, rendendo di fatto insolubile la contraddizione tra necessità di preservare un'identità architettonico-urbana di valore storico-culturale e rispondere alle esigenze complessive del suo riuso, Waitanyuan è stato interpretato proponendo che fosse il rinnovamento del quartiere la condizione stessa della sua conservazione: ricostruire per salvaguardare.

Il principio sul quale si basa tale proposta metodologica è stato rileggere «l'aspetto della città»<sup>3</sup>, ovvero la sua compagine urbana, come palinsesto morfologico attraverso i «diversi tipi di tracciati»<sup>4</sup> che la strutturano, al fine di poter procedere con un'«analisi della pianta»<sup>5</sup> e rilevarne così gli elementi di appog-

3 Vedasi l'omonimo capitolo del noto studio di Marcel Poëte, *La città antica. Introduzione all'urbanistica*, Einaudi, Torino 1958.

4 *Ibid.*

5 *Ibid.* Nello stesso volume si rimanda anche al capitolo IV, *Il suolo urbano. Sue trasformazioni. Effetti sulla città. L'analisi del suolo*

gio della strategia di modificazione con cui rinnovare il quartiere.

Questa metodologia di rilettura del sito ha avuto lo scopo di ritrovare in questo frammento di città postcoloniale caratteri costitutivi riconducibili al principio di «continua ricostruzione della città europea sulla permanenza delle proprie tracce»<sup>6</sup>, palinsesto ideale attraverso cui sviluppare progettualmente la rivitalizzazione delle relazioni tra architettura e città rappresentate dai loro fondamenti tettonici, ovvero «riattivando il radicamento dell'architettura al suo fondamento»<sup>7</sup>, dove la fondazione è essa stessa l'elemento strutturale della tettonica, ovvero «fondazione a partire dal ridisegno del suolo urbano»<sup>8</sup>. È stato questo l'assunto con cui si è formulata una proposta di complessiva riorganizzazione e riuso del quartiere, introducendo all'interno della sua densa e stratificata compagine una nuova articolazione ed estensione della trama degli spazi pubblici in continuità con il complessivo disegno unitario del quartiere.

La compatta forma urbana di Waitanyuan è fondata su un reticolo di assi tendenzialmente regolare ma di sezione limitata, ed essendo il grande spazio verde del giardino dell'ex Consolato

*urbano*, pp. 105-120. Può essere utile ricordare il valore seminale delle argomentazioni di Poëte per l'elaborazione di una serie di studi e proposte teoriche successive tra cui le categorie critiche gregottiane. Rispetto a queste ultime, possono ancora essere utili alcune riletture, per confronto, di opere elaborate nel filone degli studi urbani, innanzitutto quelle sviluppate da Aldo Rossi ne *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966, in particolare nel capitolo *Gli elementi primari e l'area* e, ancora, da parte di Carlo Aymonino ne *Lo studio dei fenomeni urbani* (Officina, Roma 1977) nelle parti dedicate agli *Elementi della struttura urbana* e alla [...] *formazione della città contemporanea*, pp. 31-45. Si veda in fine anche il tema del *progetto di suolo* proposto da Bernardo Secchi nel suo *Prima lezione di urbanistica*, Laterza, Roma-Bari 2000.

6 M. Poëte, *La città antica*, cit. In particolare, si veda il capitolo *L'aspetto della città. Diversi tipi di tracciati. L'analisi della pianta*, pp. 39-56, in rapporto al capitolo *Limiti e tracciati* del volume di V. Gregotti, *Città e postmetropoli*, cit., pp. 35-42.

7 V. Gregotti, *Introduzione*, in K. Frampton, *Tettonica e architettura. Poetica della forma architettonica nel XIX e XX secolo*, Skira, Milano 1998, pp. 9-12.

8 *Ibid.*

britannico un recinto separato, lo spazio pubblico interno all'area risultava ridotto ai soli tracciati di relazione longitudinali (nord-sud) e alle strettissime connessioni trasversali (est-ovest). Il suolo pubblico essenzialmente rappresentato dalle strade era per altro eroso dell'incremento esponenziale del traffico urbano, provocato dalla progressiva liberalizzazione della motorizzazione privata che la città stava subendo all'inizio del nuovo millennio.

La modificazione architettonica del quartiere è stata affrontata innanzitutto sulla base di una valutazione puntuale del materiale storico in esso presente. Ciò al fine di verificare la consistenza edilizia e il significato culturale degli ambiti d'intervento diversificati per posizione, densità e ruolo urbano, istituendo così la tensione dialettica tra fondamenti storici e nuove fondazioni che è alla base del principio generale del progetto di recupero e rinnovo di Waitanyuan.

Legando i temi della tutela storica con quelli dell'integrazione dei tessuti mediante l'introduzione di nuovi elementi edilizi, sono state identificate diverse tipologie d'intervento, ponendo in relazione edificato e articolazione del disegno di suolo, ancora rilevabile nell'impianto urbano complessivo nonostante le molte manomissioni, cancellazioni e demolizioni effettuate nel corso del tempo.

La proposta progettuale di concorso, oltre a rilevare la consistenza architettonica e le criticità presentate dalle condizioni in cui versavano gli edifici da tutelare e restaurare del lascito architettonico britannico e, più in generale, europeo, era basata sulla definizione di quattro aree nelle quali applicare le categorie d'intervento ipotizzate per rinnovare e integrare il patrimonio costruito, interpretando le connessioni tra tipologia insediativa, tipologia edilizia e tipologia strutturale. Tale interpretazione si è basata sulla rilettura della trama urbana tridimensionale tramite il riordinamento degli edifici storici di particolare significato in rapporto al suolo urbano di pertinenza, ovvero il piano geometrico di fondazione su cui l'architettura di Waitanyuan si è strutturata nella varietà formale dei suoi isolati. Questi ultimi sono stati eletti quali involucri formali e dimensionali di riferimento per orientare la localizzazione e la morfologia dei nuovi

interventi, necessari per fornire una risposta organica alle richieste di incremento volumetrico dell'area indicate dai promotori del concorso, superfici riferite primariamente a usi commerciali e terziari.

Il processo di definizione delle categorie e tipologie d'intervento sviluppate nel corso dei due stadi del concorso, avviene precisando di volta in volta la declinazione del principio della griglia tridimensionale di commisurazione tra costruito e nuovi interventi. L'obiettivo è quello di distribuire nel quartiere un totale di 360.000 mq mediante il riuso del patrimonio architettonico storico e la sua integrazione mediante la disposizione all'interno del tessuto urbano di nuovi edifici.

La prima delle quattro aree è stata identificata nella testata nord-est del sistema, in corrispondenza del punto di confluenza tra i fiumi Huangpu e Suzhou ed è rappresentata dal giardino in cui sono collocati gli edifici isolati dell'ex Consolato britannico e dell'ex abitazione del Console. L'abbattimento del recinto che separava l'ex *compound* dall'intera area, espande lo spazio aperto ricollegando la fronte orientale di Waitanyuan rappresentata dalla cortina di edifici di pregio allineati lungo Yuanmingyuan Road. La trasformazione dell'ex giardino privato in un parco aperto sui suoi tre lati assegna a questo esteso intervallo non costruito il ruolo di spazio connettivo pubblico che ricongiunge il fronte urbano del Suzhou Creek con quello del fronte di Waitan (Bund) verso il fiume Huangpu.

Il completamento del Bund costituisce la seconda area d'intervento che riguarda l'inserimento una sorta di grande 'pietra angolare' costituita da un complesso alberghiero, richiesto del bando di concorso. Il nuovo edificio si smaterializza verso il giardino in modo che il suo involuppo fuori-scala si alleggerisca aprendosi a squadra sull'angolo settentrionale. In tal modo il nuovo grande edificio integra al suo interno un volume di acciaio e vetro troncoconico aperto verso il Bund della *ball*, costruzione quest'ultima che trova riscontro, sul margine opposto del parco, nel volume poliedrico di una grande serra, parte anch'essa del sistema delle nuove architetture.

La terza area d'intervento è costituita dalla densa compagine

nord-occidentale del quartiere, edificata lungo il tracciato di Huqiu Road, *alias* Museum Road, storico asse di fondazione che, come un antico cardo, innerva il sistema urbano di Waitanyuan.

Il tema portante della dotazione di spazio pubblico, elemento strutturale su cui si basa la riorganizzazione architettonica dell'asse stradale come spina centrale del quartiere, è basata sull'introduzione di una serie di piazze variamente conformate sulla base dei tracciati che fondano l'impianto urbano storico. La prima di esse è uno spazio rettangolare posto trasversalmente rispetto all'asse di Museum Road che, integrando i vecchi edifici di cui è prevista la tutela, il restauro e il riuso, si sviluppa rispetto alla posizione centrale di un nuovo museo d'arte contemporanea. All'estremo sud del quartiere il progetto introduce una seconda piazza circolare coperta, 'scavata' nel tessuto costruito. Esso presentava condizioni critiche a causa della cristallizzazione dei fenomeni di contaminazione e alterazione che avevano determinato la perdita dell'originale compattezza, qualità e riconoscibilità. La piazza coperta è stata disegnata misurando le diverse sezioni planimetriche e altimetriche del costruito, gli allineamenti e arretramenti, salvaguardando le parti di pregio ancora recuperabili e sostituendo integralmente quelle ormai non più restaurabili e riutilizzabili.

Nel complessivo progetto per Waitanyuan il dispositivo architettonico-urbano rappresentato dalla nuova piazza circolare ha il compito di ricondurre a unità i diversi frammenti sopravvissuti dell'isolato, formando al suo interno uno spazio pubblico unitario di collegamento tra i diversi livelli di cui si compone, sia in elevazione, sia nel sottosuolo.

All'interno, illuminato dalla grande copertura in acciaio e vetro, è concentrata la quota principale delle attività commerciali previste dal bando di concorso.

Un ulteriore comparto d'intervento è stato identificato nella cortina edilizia che si affaccia sul lungofiume del Suzhou Creek, di cui si prevede la riqualificazione mediante interventi di scala minuta dedicati ad attrezzature di servizio per il pubblico. Sulla testata nord dell'insediamento il tema architettonico della piazza è stato

declinato con la formazione di uno recinto edilizio allungato, il cui spazio interno integra una gradonata che ha il ruolo di raccordare le diverse quote esistenti tra il piano urbano del quartiere e la sponda del lungofiume, permettendo la connessione visuale tra il fiume e il nucleo centrale dell'insediamento.

In linea col principio dispositivo generale del progetto di concorso, anche in questo caso è lo spazio pubblico a stabilire i sedimi dei tracciati che definiscono le geometrie del principio insediativo. Allineando la successione degli interventi paesaggistici previsti lungo le tracce di fondazione del quartiere, si costruisce il nuovo fondale urbano per i ponti storici tesi sul fiume che connettono Waitanyuan al quartiere settentrionale di Hongkou, parte anch'esso dell'esteso sistema delle aree che formano la geografia urbana dell'ex Concessione internazionale di Shanghai.



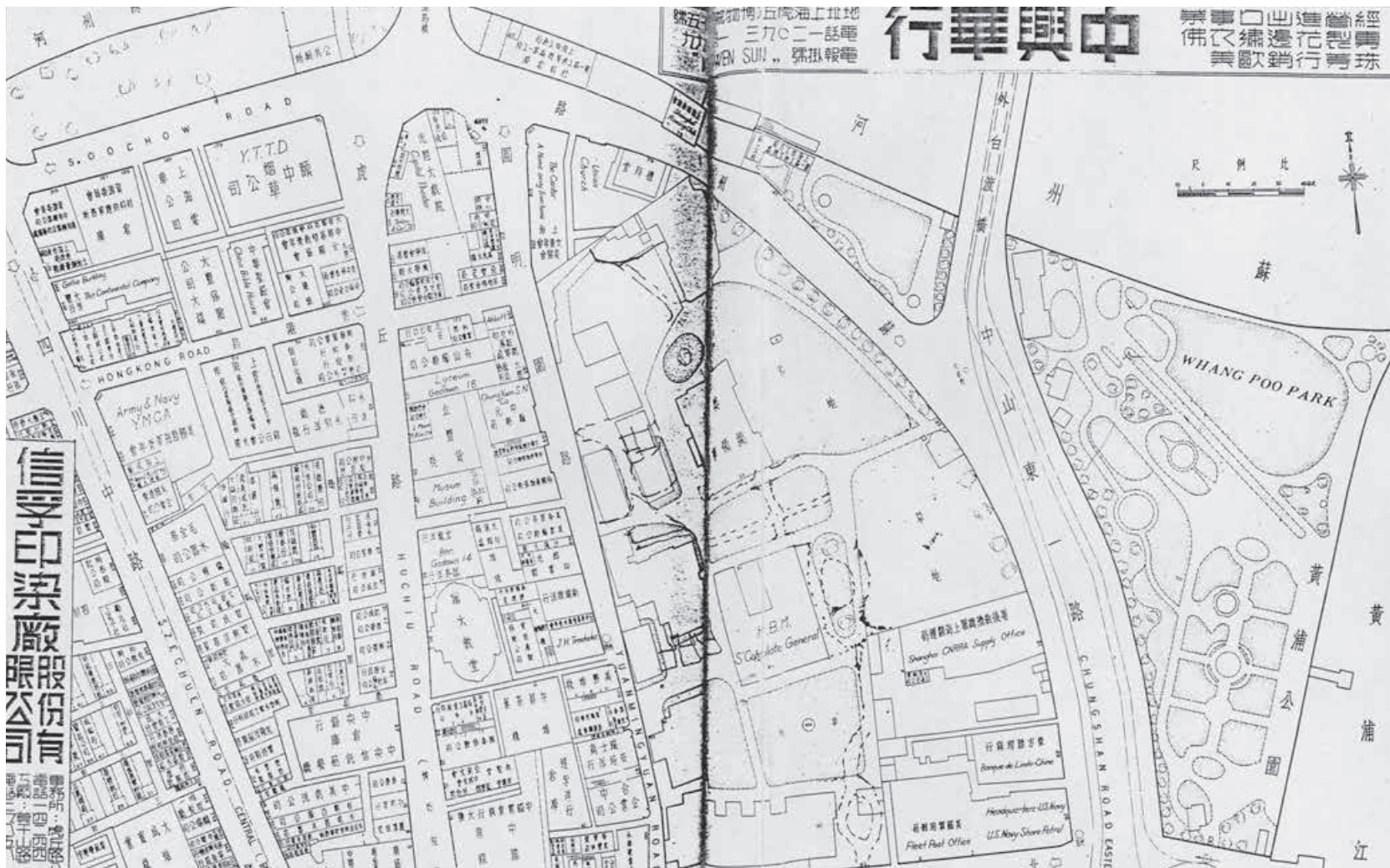
Vista del quartiere dell'ex Concessione britannica di Waitanyuan da Pudong.  
Sulla sinistra si nota l'ombra proiettata dai 420 m di altezza della Jin Mao Tower  
(S.O.M. 1994-1998), da cui è stata presa l'istantanea. Ph. Guido Morpurgo, 2002.



Foto-piano dell'area centrale di Shanghai (c.a. 2000) con la perimetrazione dell'area del Bund di cui il quartiere di Waitanyuan costituisce la porzione nord. La zona a destra dell'immagine è quella del nuovo Central Business District di Pudong, allora in fase di rapida urbanizzazione attraverso la tipologia del grattacielo di grande altezza. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



United States Army Map Service, Planimetria delle concessioni internazionali di Shanghai, Shanghai 1937 (disegnata nel 1933). L'area del Bund, collocata al centro della grande maglia urbana, appare come la più densa e di scala inferiore rispetto al complessivo reticolo stradale su cui è stata fondata la città moderna, caratteristica che ne rivela il ruolo di nucleo originario. La zona ovale a sud-est è la città cinese antecedente al 1842. University of Texas Perry Castañeda Library Map Collection (Wikipedia - pubblico dominio).



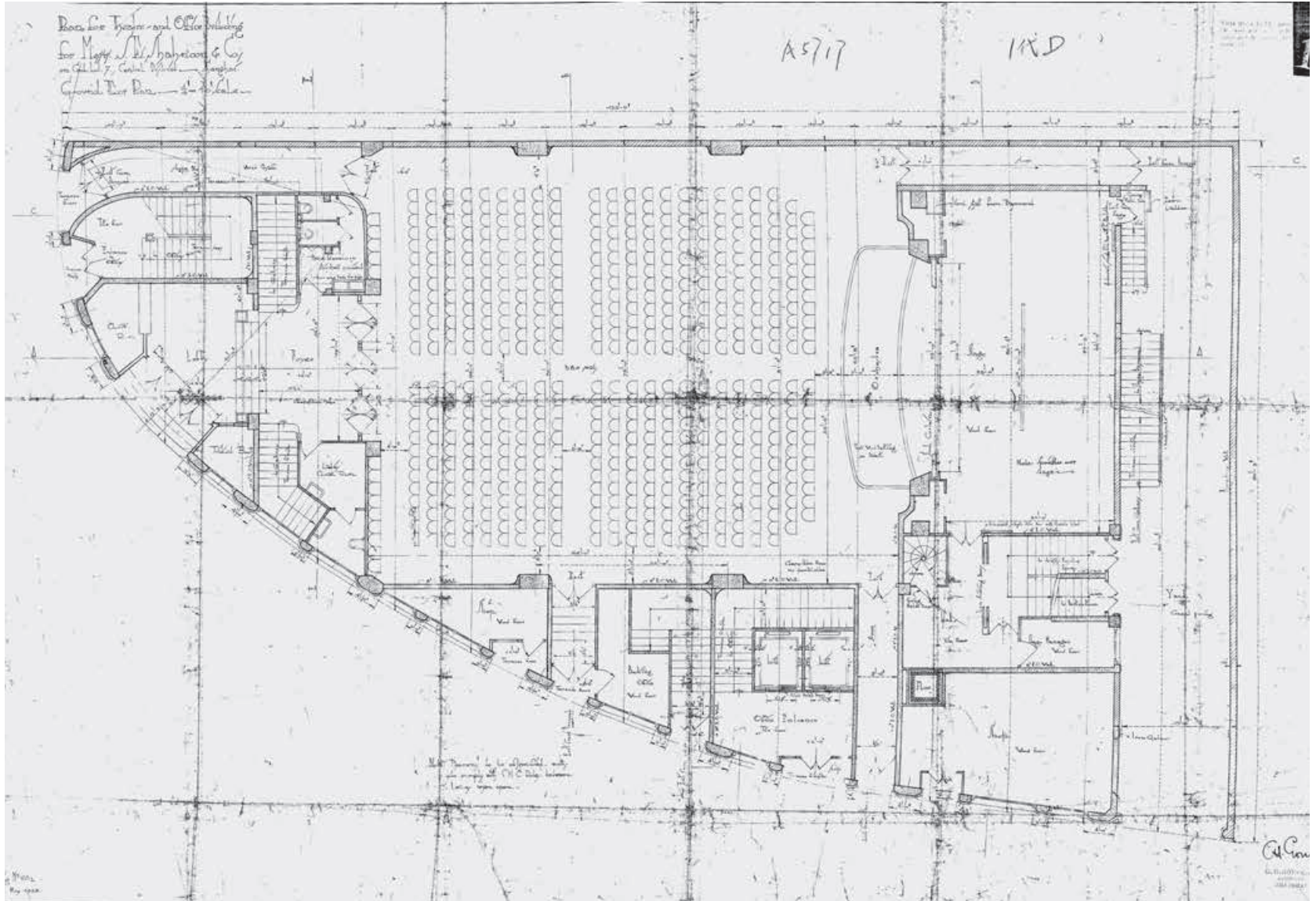
Mappa delle banche e delle agenzie di cambio di Waitanyuan. La forma urbana è il prodotto dell'interazione tra i contorni degli edifici che formano gli isolati e i caratteri della scrittura cinese. Nel disegno sono riportati anche le denominazioni delle principali attività presenti nell'area, tra cui si distingue la sinagoga di Museum Road (non più esistente), ulteriore testimonianza del carattere cosmopolita del quartiere. Shanghai City Bank, Shanghai Street Directory, The Free Trading Co. Ltd., Shanghai 1947. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



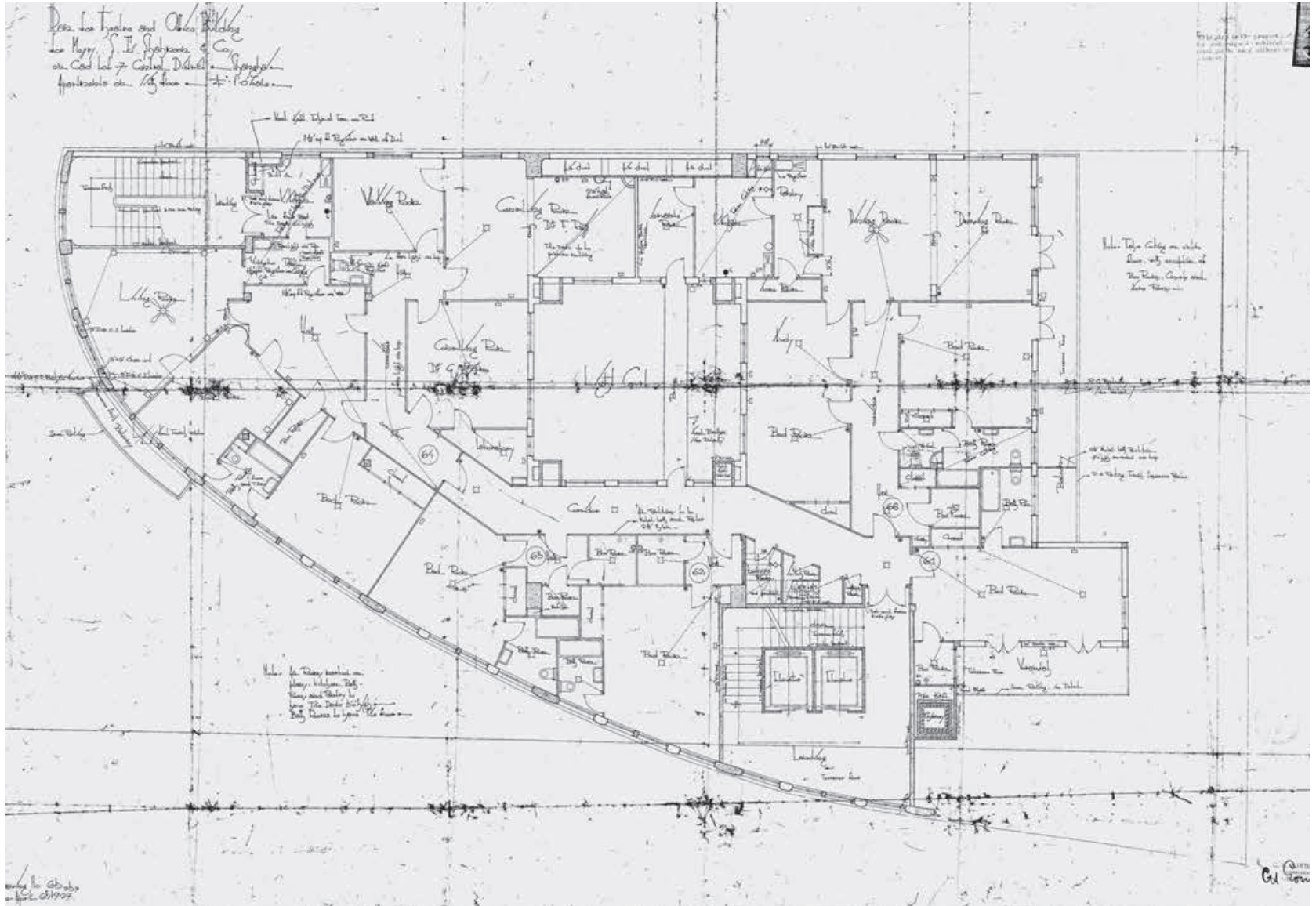
Vista di He'nan Road all'incrocio con Nansuzhou Road: il lascito architettonico della città postcoloniale è minacciato dalla nuova città di grattacieli che sta sovertendo la scala dimensionale del quartiere e, con essa, le corrispondenze tra edifici storici e spazio pubblico. Ph. Guido Morpurgo, 2002.



Il fronte nord di Waitanyuan affacciato sul Suzhou Creek era caratterizzato dall'isolato incompiuto del Capitol Theatre e dai vecchi magazzini allineati sul fiume. Ph. Guido Morpurgo, 2002.



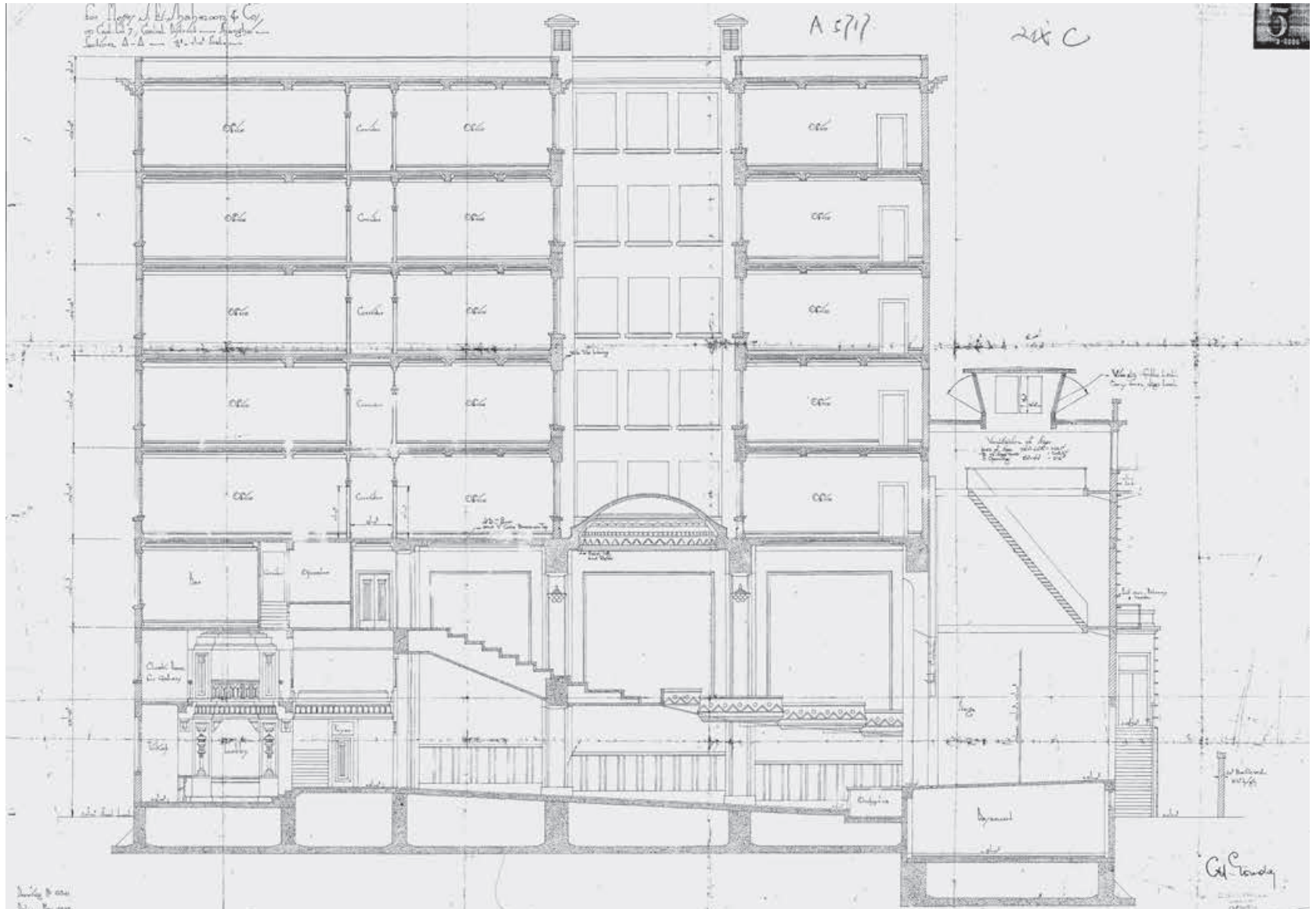
C.H. Gonda, Capitol Theatre, pianta del piano terreno. Scala originale  $\frac{1}{4}'' = 1'-10''$ .  
Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



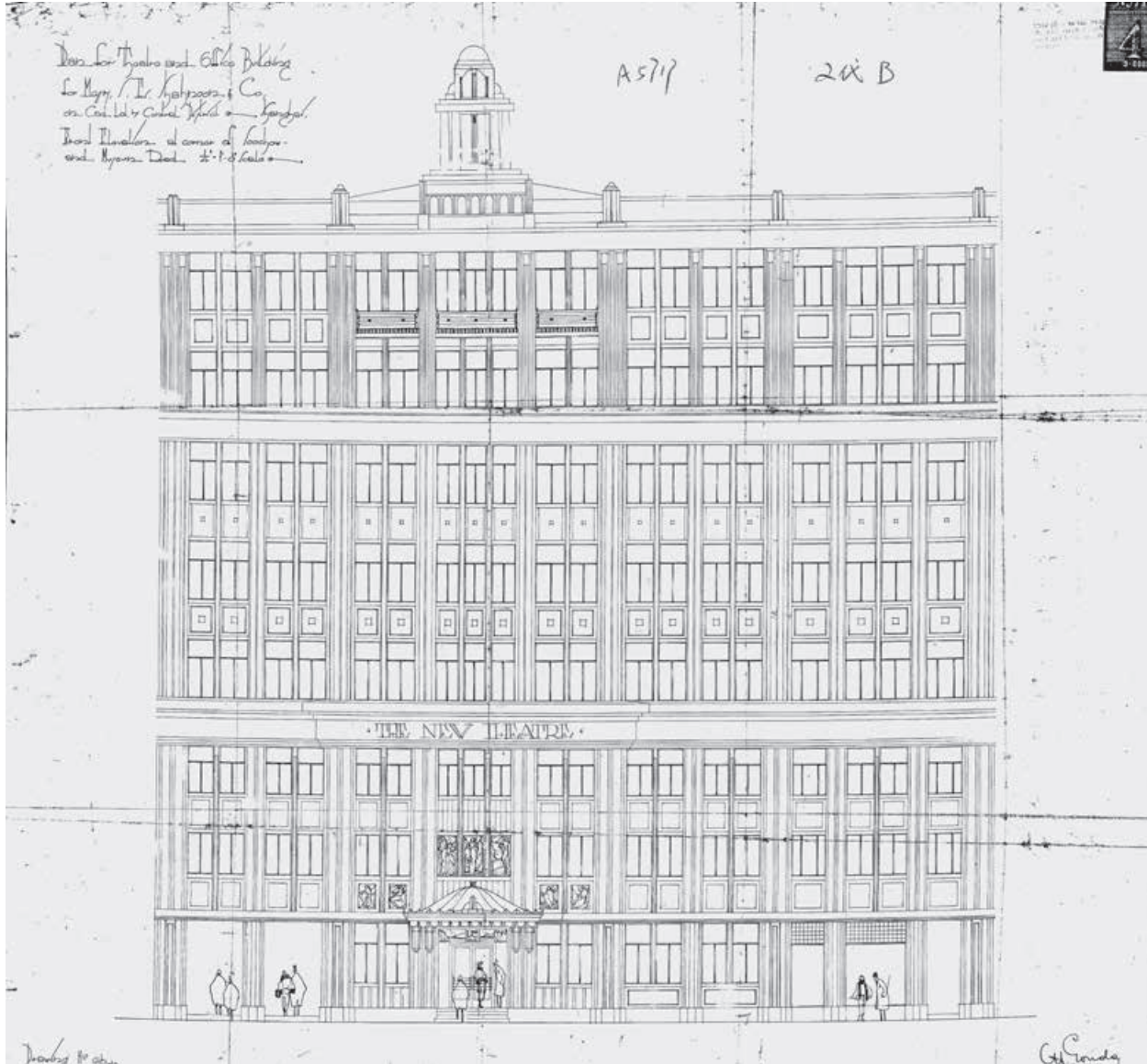
C.H. Gonda, Capitol Theatre, pianta del sesto piano. Scala originale 1/4" = 1'-10".  
 Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Vista di dettaglio del Capitol Theatre all'imbocco di Huqiu Road già Museum Road. Ph. Guido Morpurgo, 2002.



C.H. Gonda, Capitol Theatre, sezione longitudinale. Scala originale  $\frac{1}{4}'' = 1'-10''$ .  
 Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



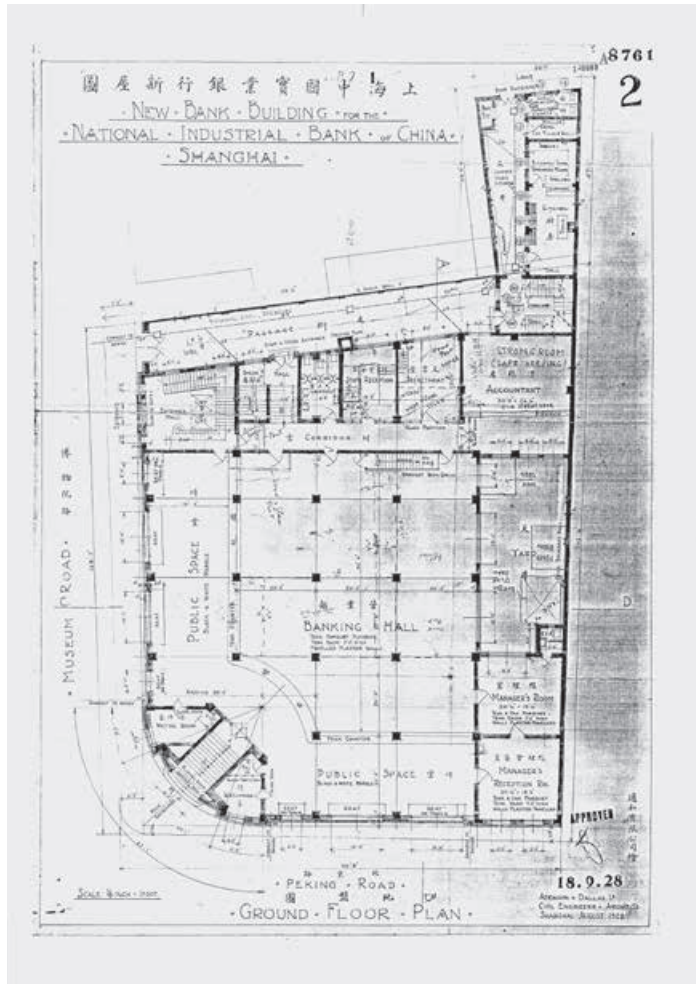
C.H. Gonda, Capitol Theatre, prospetto su Huqiu Road. Scala originale  $\frac{1}{4}'' = 1'-10''$ .  
Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



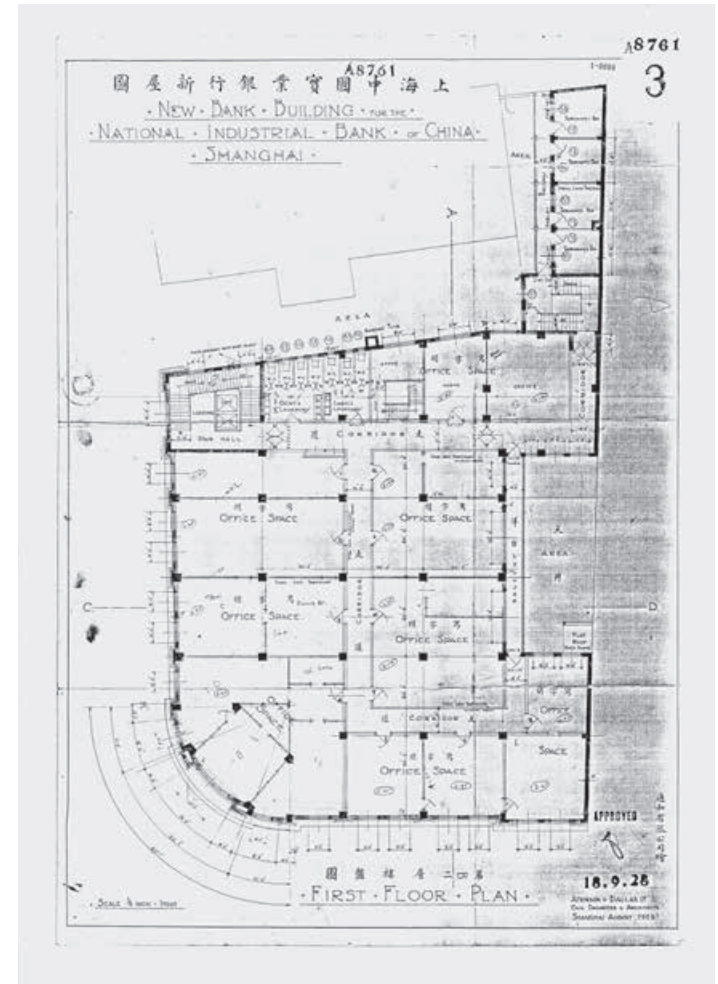
Ex sede della North China Branch of the Royal Asiatic Society, alias Shanghai Literary and Scientific Society (1857), alias Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland (1858), alias Asiatic Society, Bengal (Calcutta, 1829), fondata a Londra nel 1823. Costruito nel 1932, l'edificio che ha dato il nome a Museum Road sostituendo un fabbricato del 1871 testimonia del rapido processo di stratificazione in atto nel quartiere nella fase della sua formazione. Il volume architettonico a ridosso dell'ex museo è quello dell'ex National Industrial Bank (1928). Ph. Guido Morpurgo, 2002.



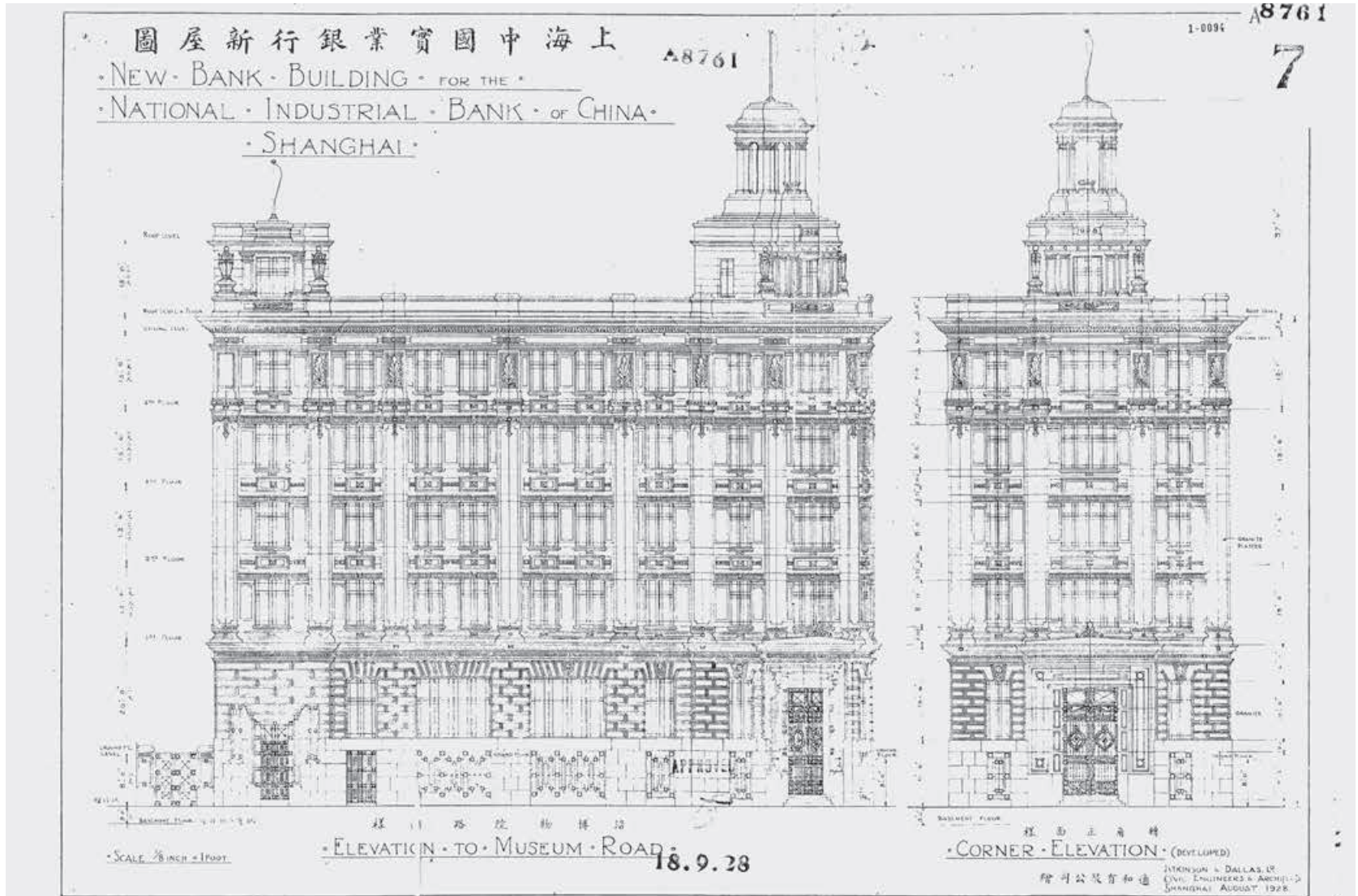
Edificio dell'ex National Industrial Bank collocata all'angolo tra Huqiu Road e Beijing Road, allora in stato di abbandono. Ph. Guido Morpurgo, 2002.



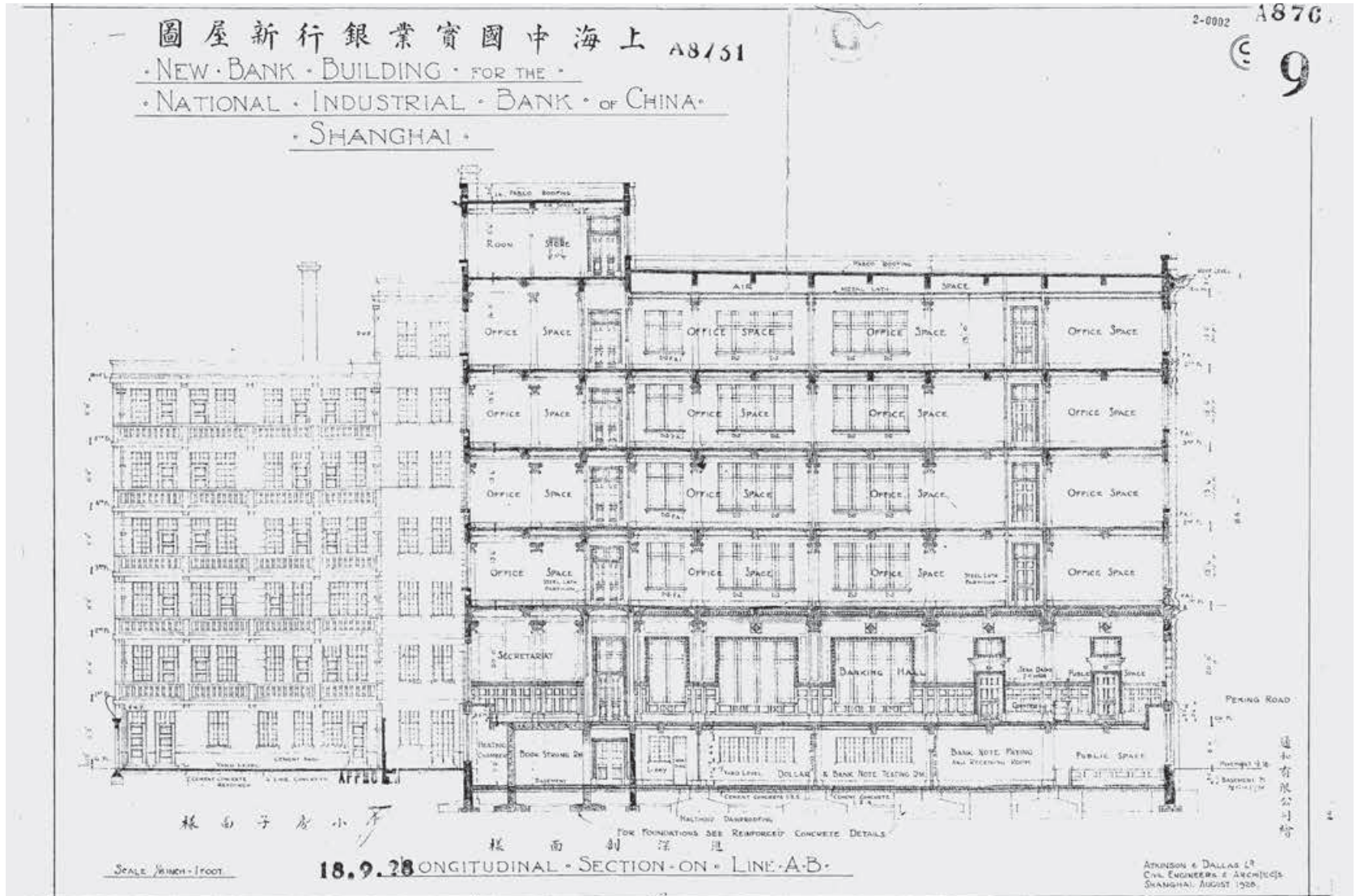
Atkinson & Dallas limited, National Industrial Bank, pianta del piano terreno. Scala originale 1/8" = 1'-10". Il disegno riporta il timbro dell'approvazione del progetto, datata 18 settembre 1928. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Atkinson & Dallas limited, National Industrial Bank, pianta del piano primo. Scala originale 1/8" = 1'-10". Il disegno riporta il timbro dell'approvazione del progetto, datata 18 settembre 1928. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Atkinson & Dallas limited, National Industrial Bank, prospetto principale su Huqiu Road e d'angolo con Beijing Road. Scala originale 1/8" = 1'-10". Il disegno riporta il timbro dell'approvazione del progetto, datata 18 settembre 1928. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Atkinson & Dallas limited, National Industrial Bank, sezione longitudinale. Scala originale 1/8" = 1'-10". Il disegno riporta il timbro dell'approvazione del progetto, datata 18 settembre 1928. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Stratificazione di segni lungo Sichuan Road. A destra si scorge il volume decontestualizzato della cosiddetta «Torre dei giornalisti» che, realizzata negli anni Ottanta del Novecento demolendo la preesistente sinagoga, è stata a sua volta abbattuta (c.a. 2010). Ph. Guido Morpurgo, 2002.



Gli edifici del lascito britannico di Sichuan Road all'inizio del nuovo millennio.  
Ph. Guido Morpurgo, 2002.





Edificio di Yuanmingyuan Road che testimonia della contaminazione linguistica delle architetture coloniali di Waitanyuan. Ph. Guido Morpurgo, 2002.



Mission Architects Bureau, The Mission Building in Yuanmingyuan Road.  
Ph. Guido Morpurgo, 2002.



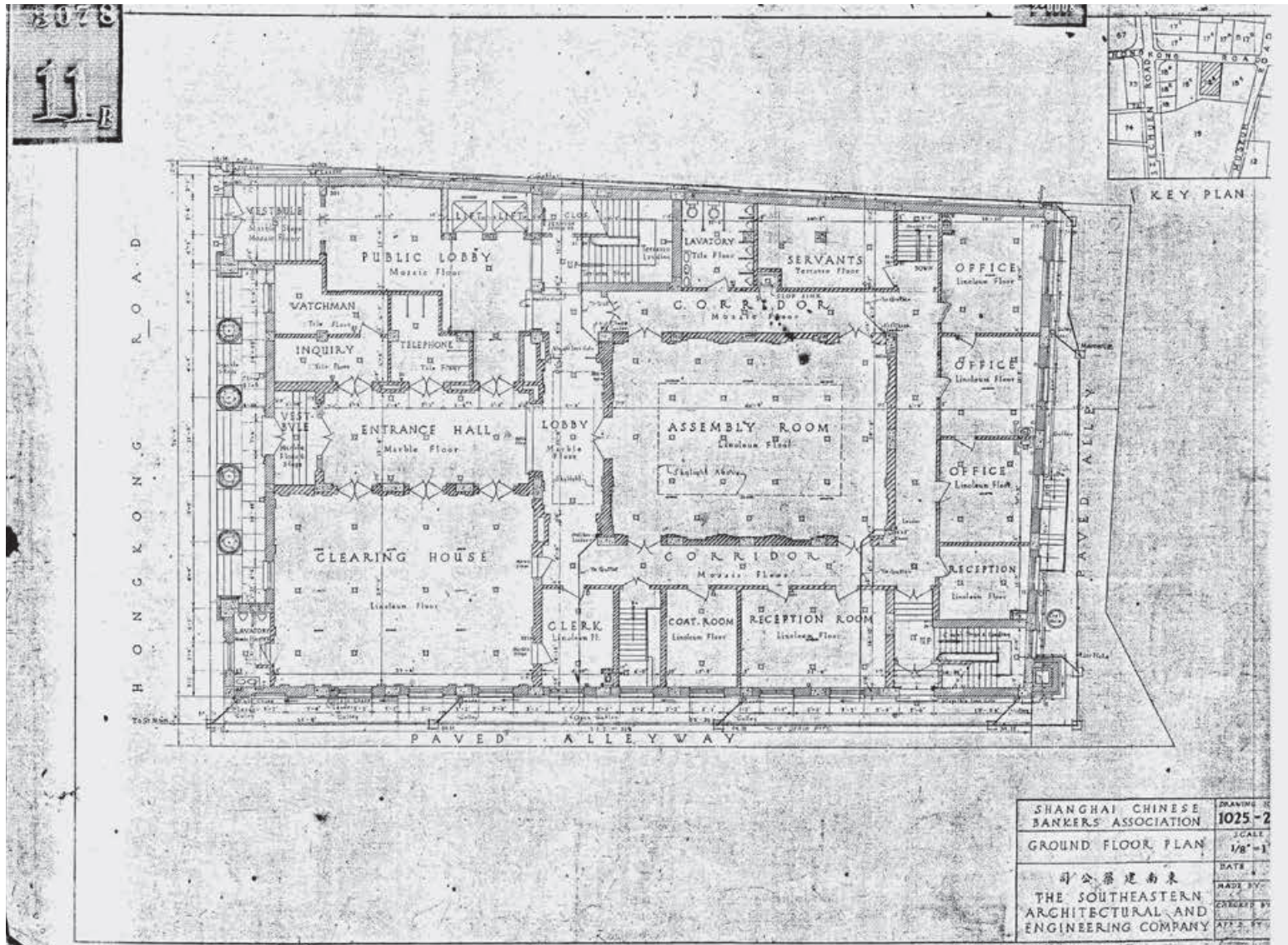
Dettaglio di un angolo di Yuanmingyuan Road, rivelatore della stratificazione edilizia e delle distanze molto esigue esistenti tra gli edifici che compongono la cortina edilizia. Ph. Guido Morpurgo, 2002.



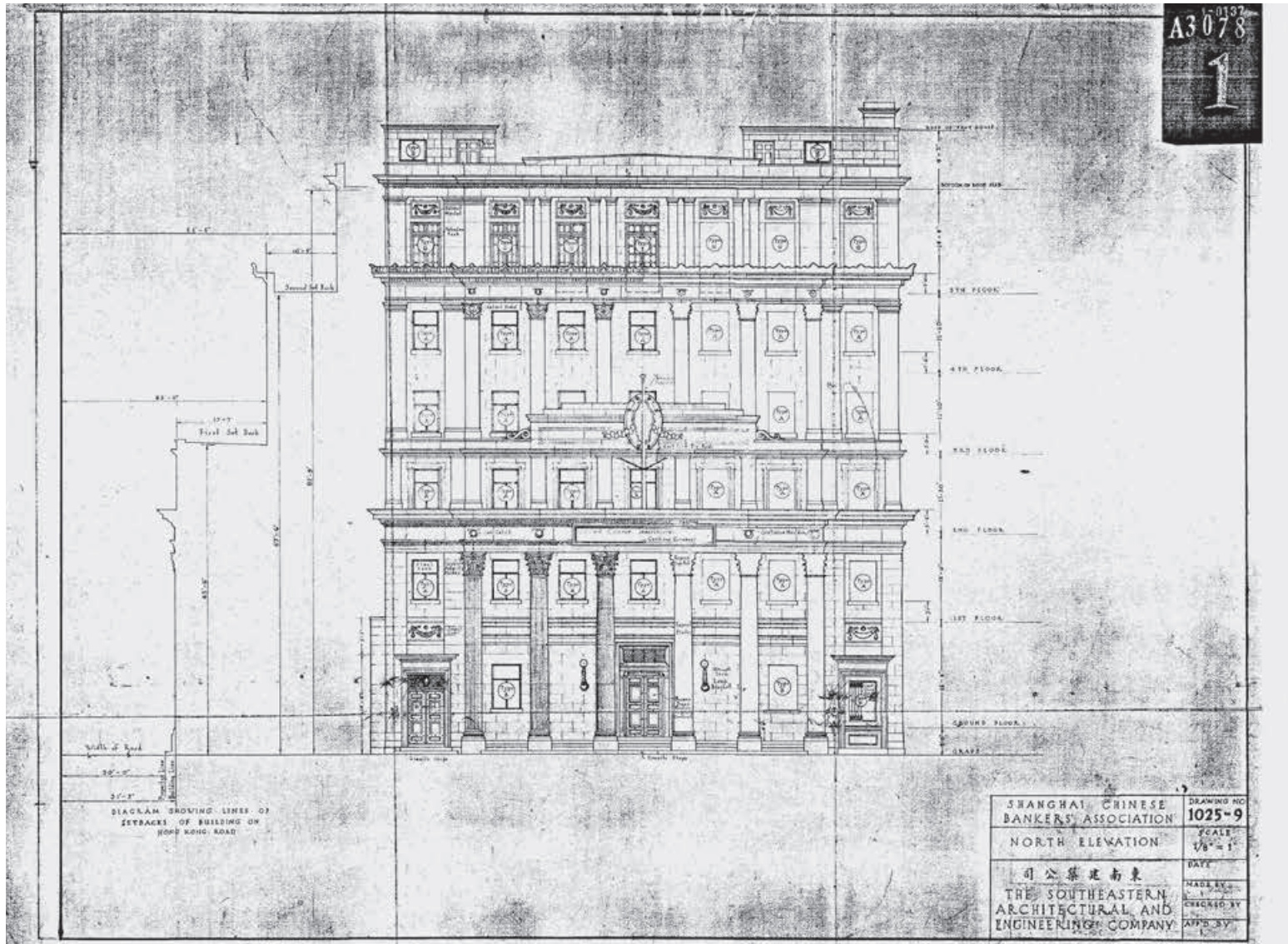
Contaminazione architettonica e manomissione degli edifici storici di Huqiu Road. Ph. Guido Morpurgo, 2002



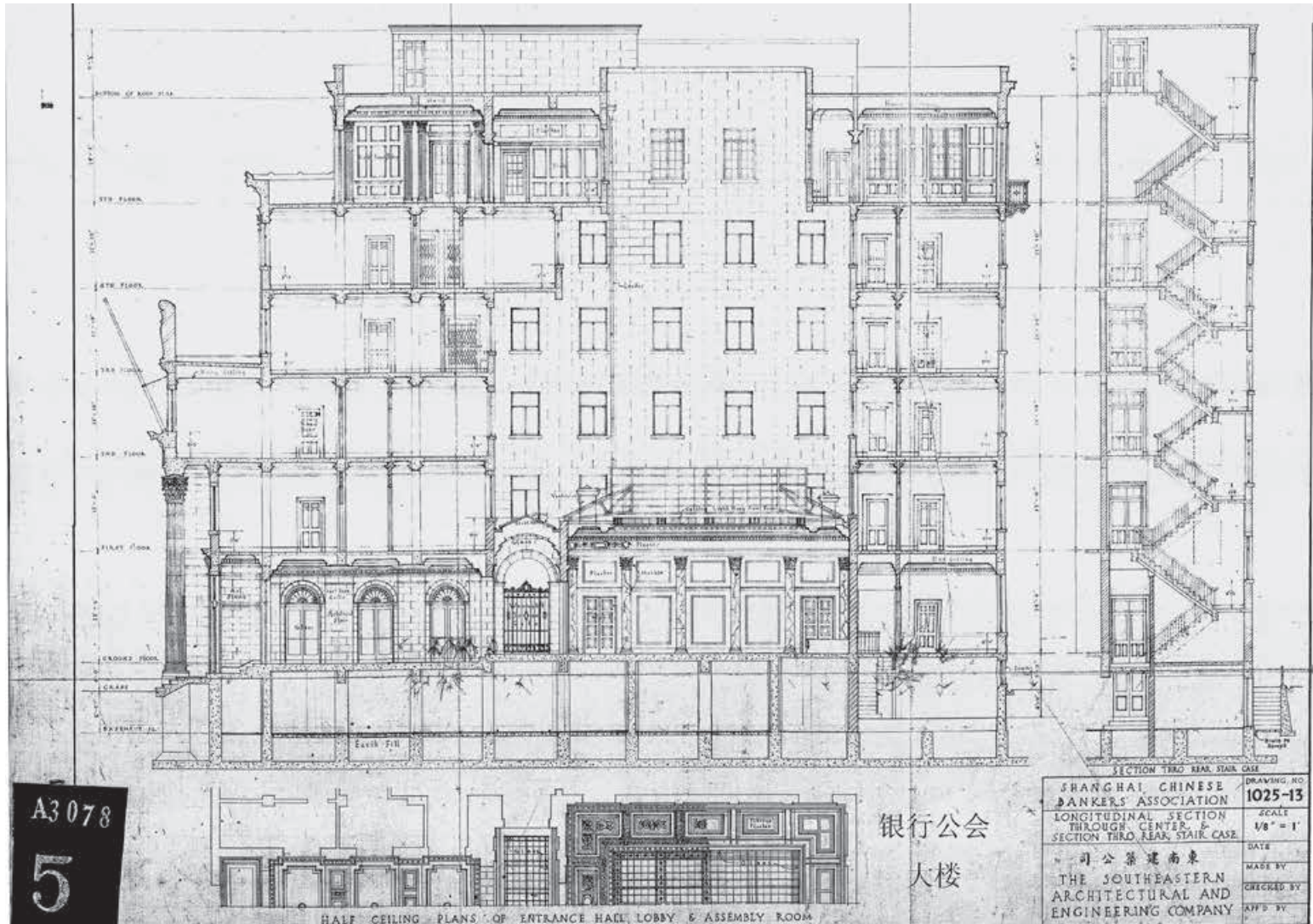
Il pronao dell'ex Shanghai Chinese Bankers Association di Hong Kong Road. Ph. Guido Morpurgo, 2002.



The Southeastern Architectural and Engineering Company, Shanghai Chinese Bankers Association, pianta del piano terreno. Scala originale 1/8" = 1', s.d.  
Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



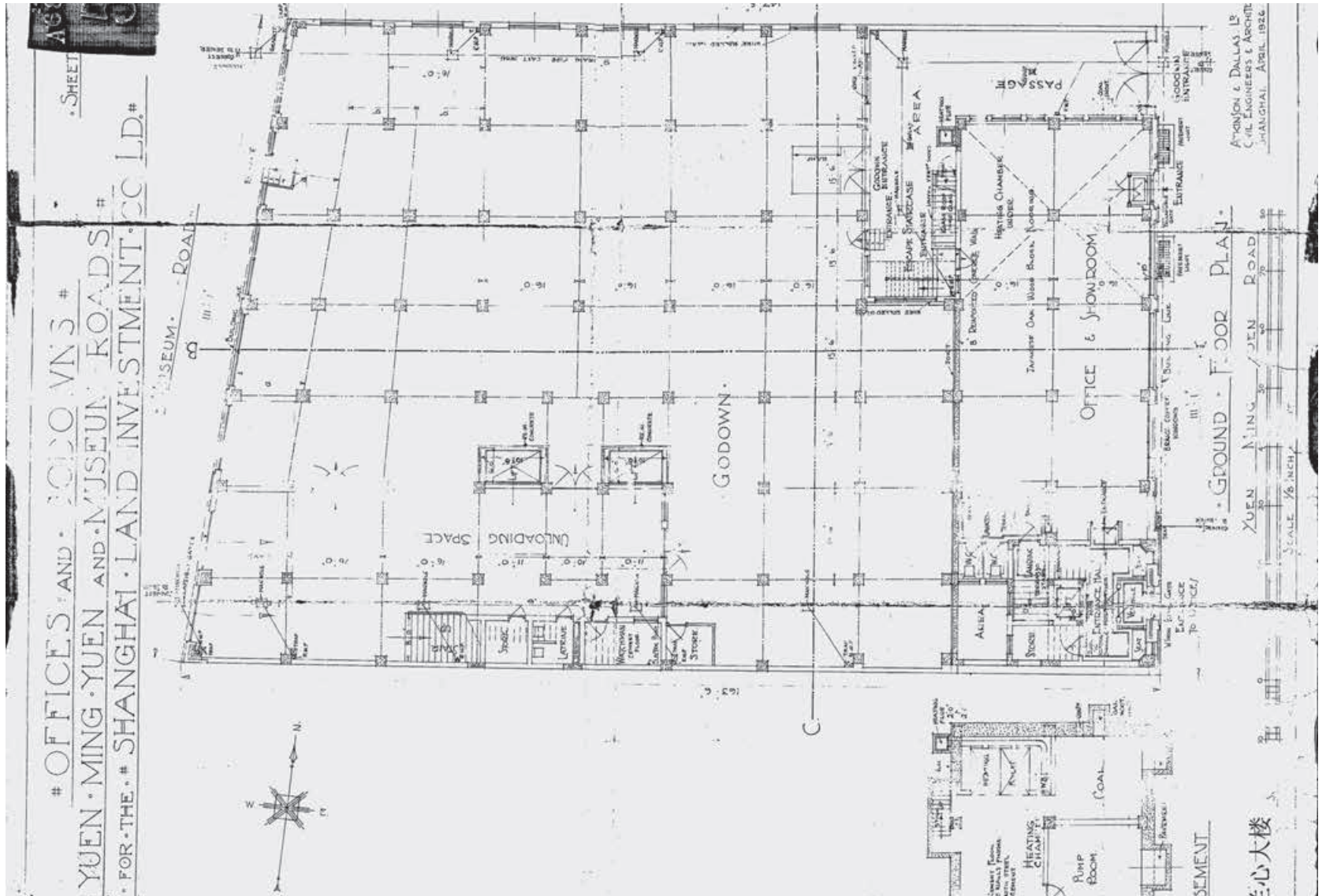
The Southeastern Architectural and Engineering Company, Shanghai Chinese Bankers Association, Prospetto su Hong Kong Road. Scala originale 1/8" = 1', s.d. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



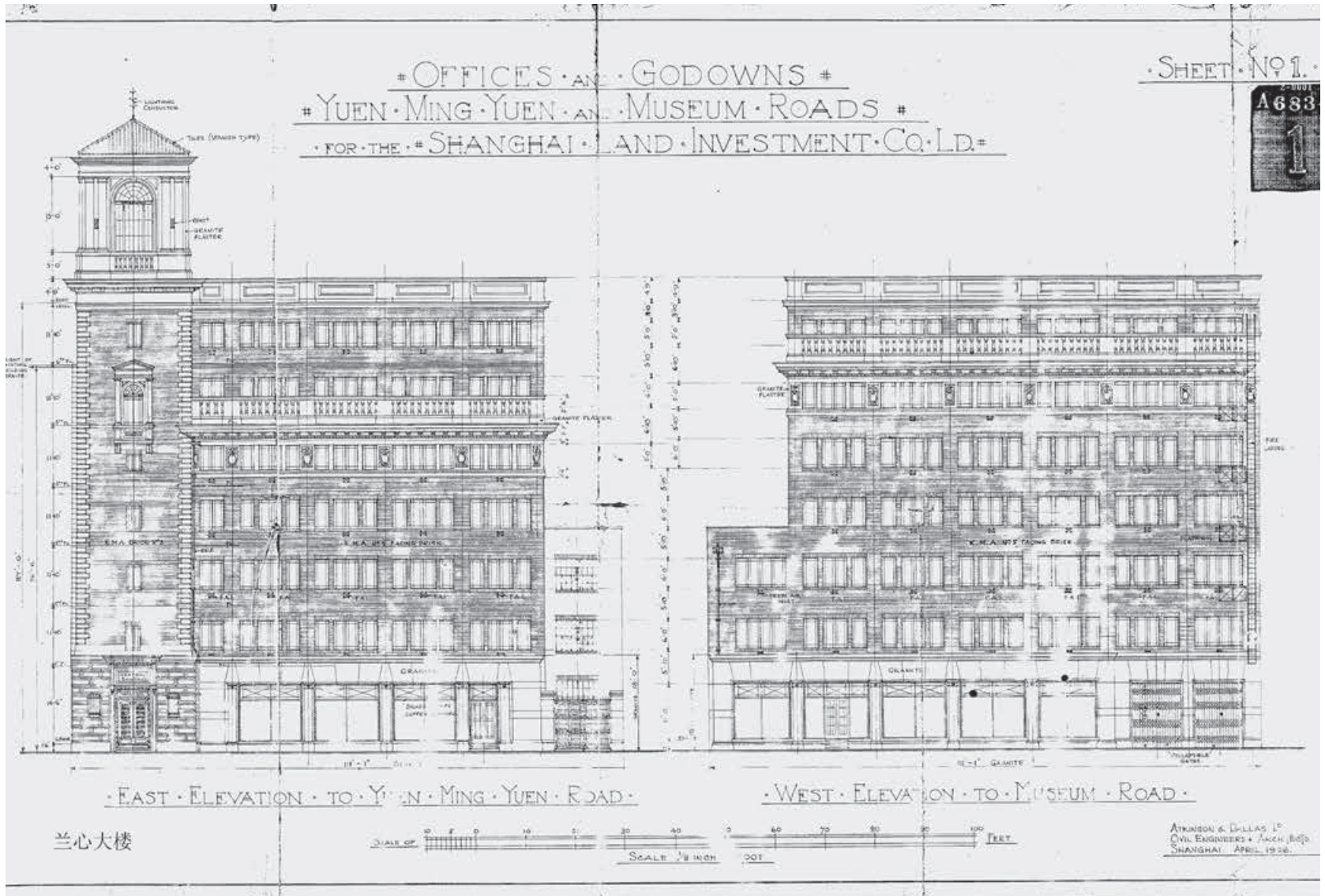
The Southeastern Architectural and Engineering Company, Shanghai Chinese Bankers Association, Sezioni longitudinale e sulla scala; dettaglio della pianta del controsoffitto cassettonato della lobby e della Assembly Room. Scala originale 1/8" = 1', s.d. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



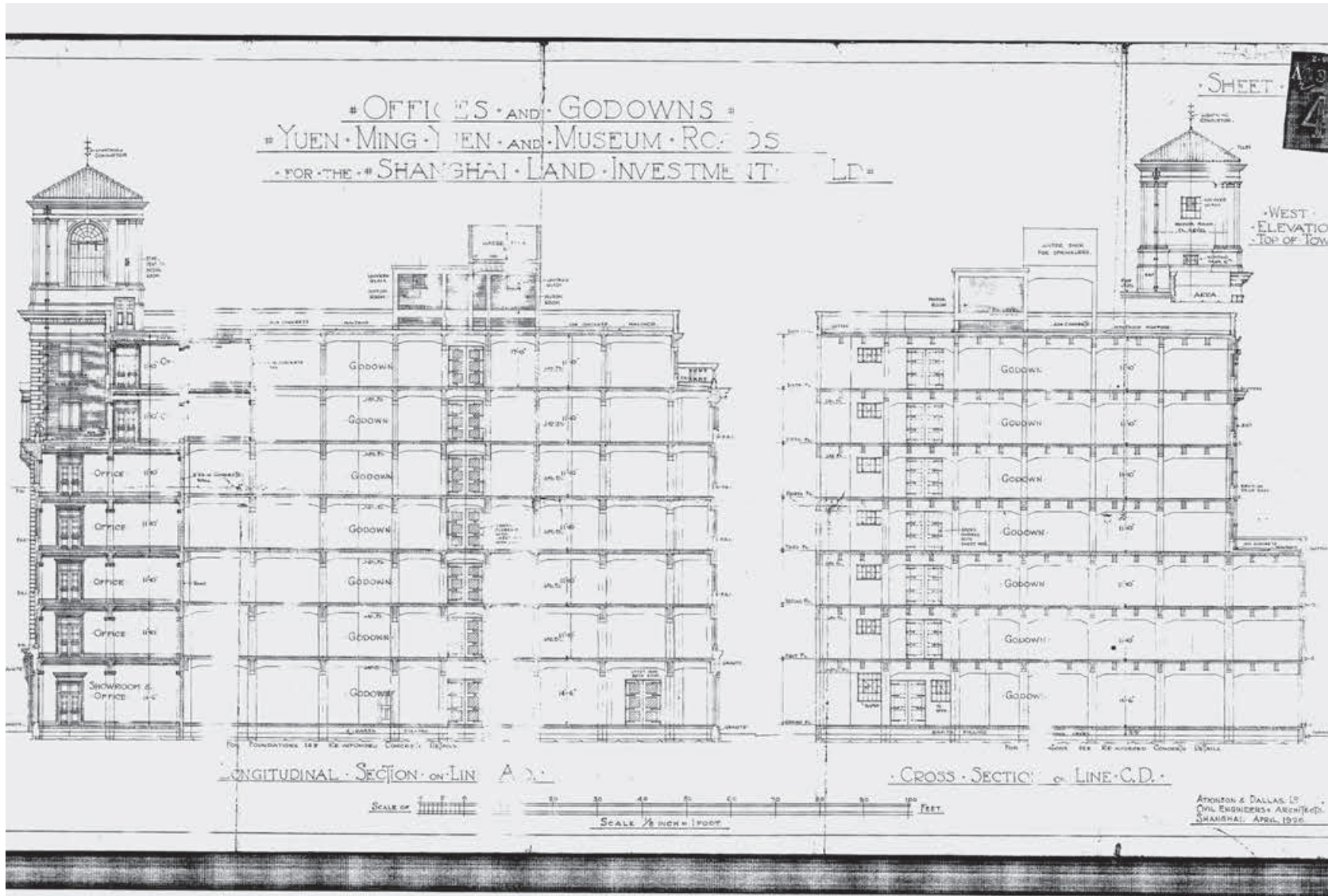
Vista di Yuanmingyuan Road con il muro che la divideva dal giardino dell'ex Consolato britannico. In primo piano la Shanghai Land Investments, poi Lyceum Building. Sullo sfondo a sinistra, l'edificio in mattoni a vista della China Baptist Publication & Christian Literature Society dell'architetto ungherese László Hudec. Ph. Guido Morpurgo, 2002.



Atkinson & Dallas limited, Shanghai Land Investments. Pianta del piano terreno, aprile 1926. Scala originale 1/8" = 1'. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Atkinson & Dallas limited, Shanghai Land Investments. Prospetti principali, aprile 1926. Scala originale 1/8" = 1'. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.

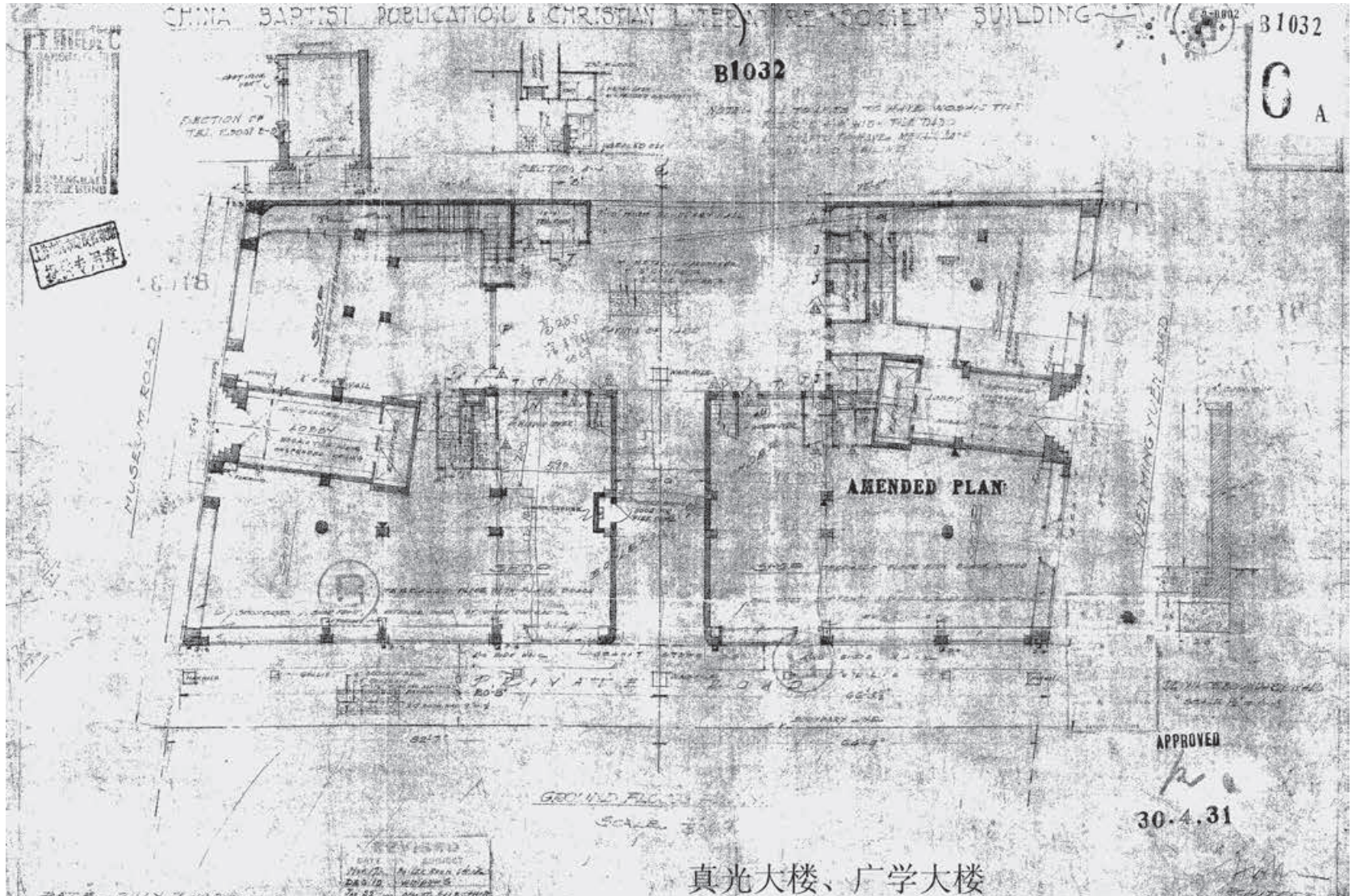


Atkinson & Dallas limited, Shanghai Land Investments. Sezioni longitudinali e trasversali, aprile 1926. Scala originale 1/8" = 1'. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.

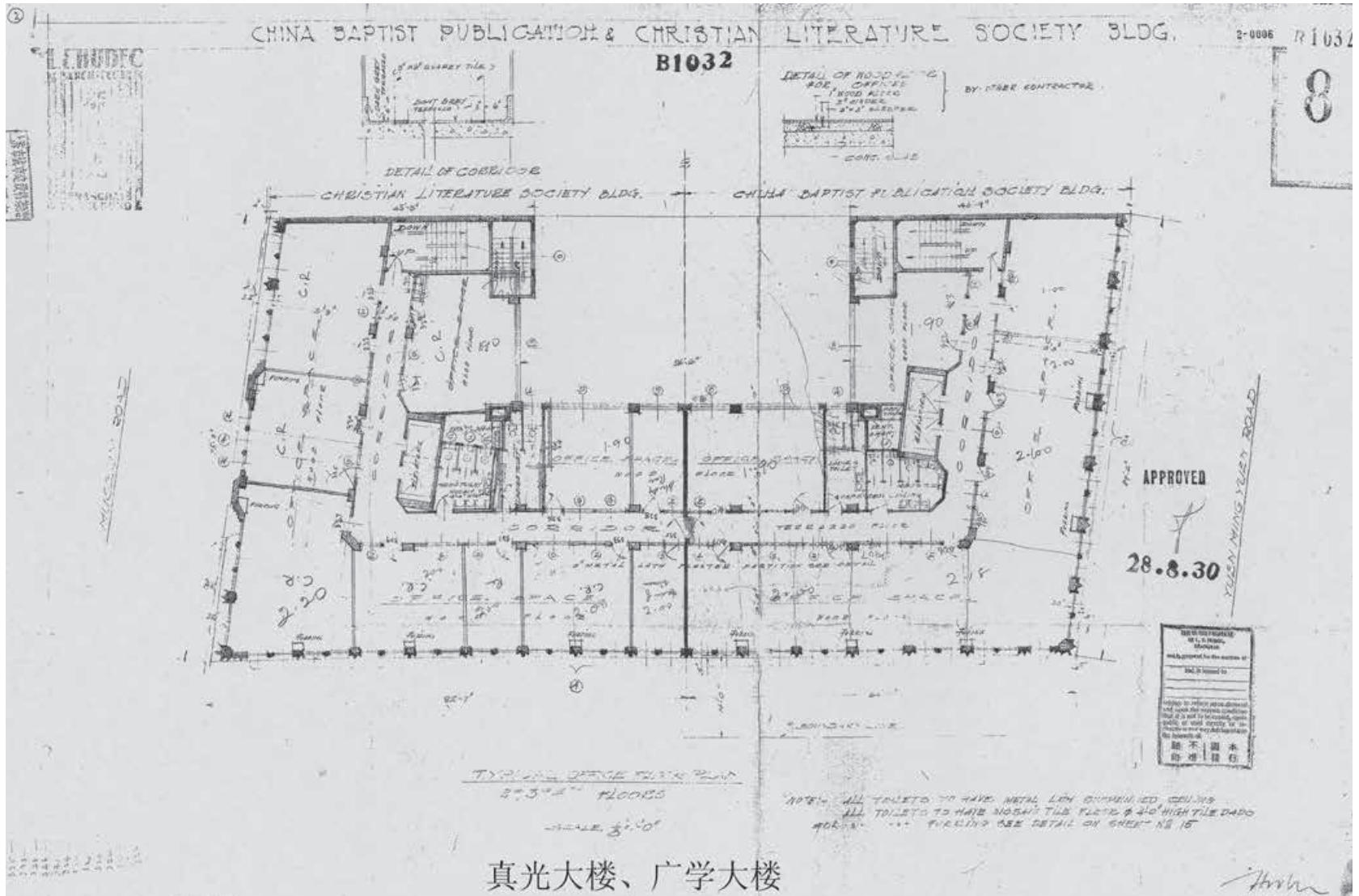


Viste da sud e da nord del fronte su Yuanmingyuan Road dell'edificio della China Baptist Publication & Christian Literature Society, progettato dall'architetto ungherese László Hudec. Ph. Guido Morpurgo, 2002.

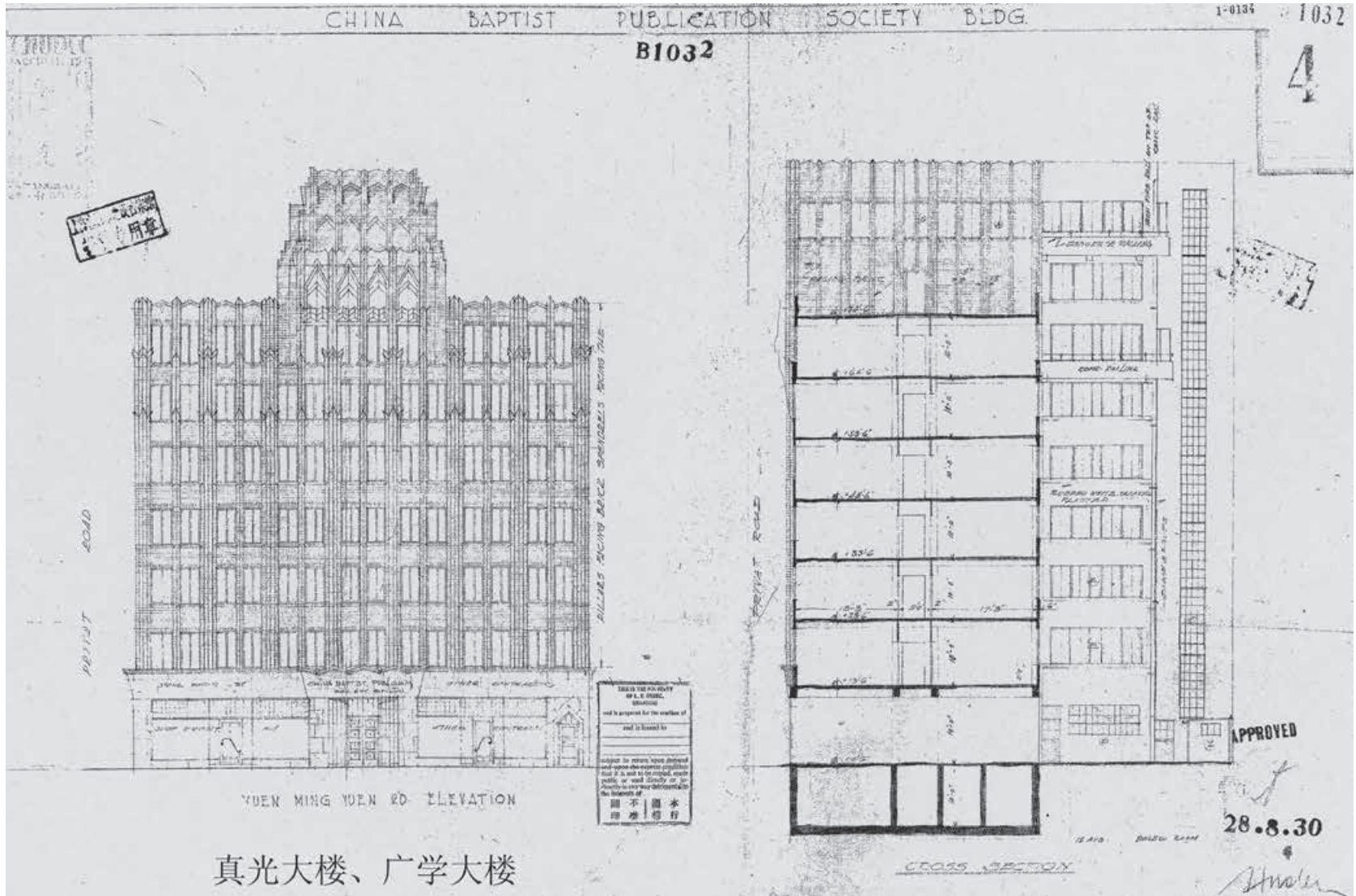




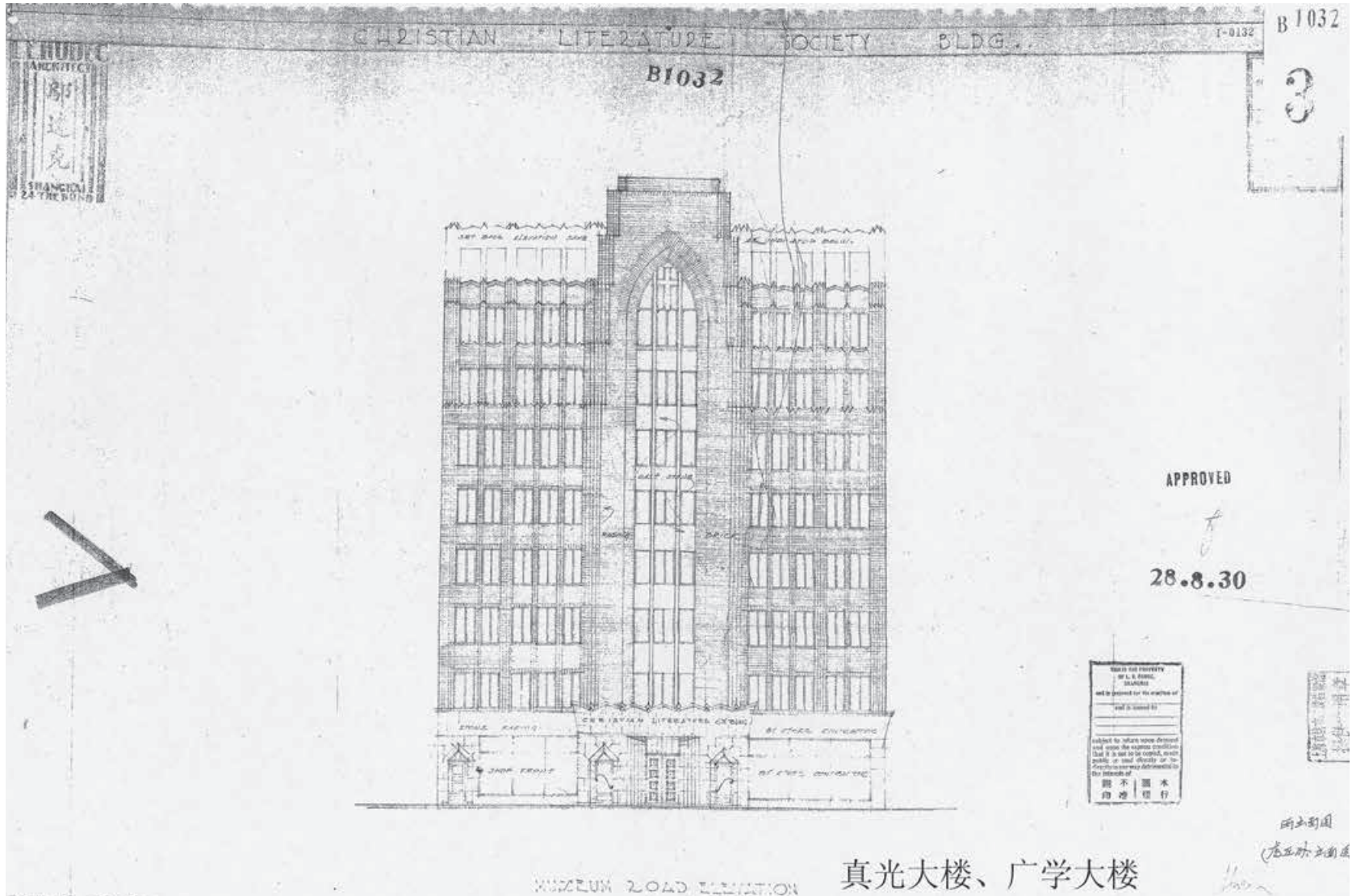
László Hudec, China Baptist Publication & Christian Literature Society. Pianta del piano terreno. Il disegno riporta il timbro dell'approvazione del progetto, datata 30 aprile 1931. Scala originale  $1/8'' = 1'$ . Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



László Hudec, China Baptist Publication & Christian Literature Society. Pianta del piano tipo per uffici. Il disegno riporta il timbro dell'approvazione del progetto, datata 30 aprile 1931. Scala originale 1/8" = 1'. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



László Hudec, China Baptist Publication & Christian Literature Society. Prospetto su Yuanmingyuan Road e sezione trasversale. Il disegno riporta il timbro dell'approvazione del progetto, datata 30 aprile 1931. Scala originale 1/8" = 1'. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



László Hudec, China Baptist Publication & Christian Literature Society. Prospetto su Huqiu Road. Il disegno riporta il timbro dell'approvazione del progetto, datata 30 aprile 1931. Scala originale 1/8" = 1'. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



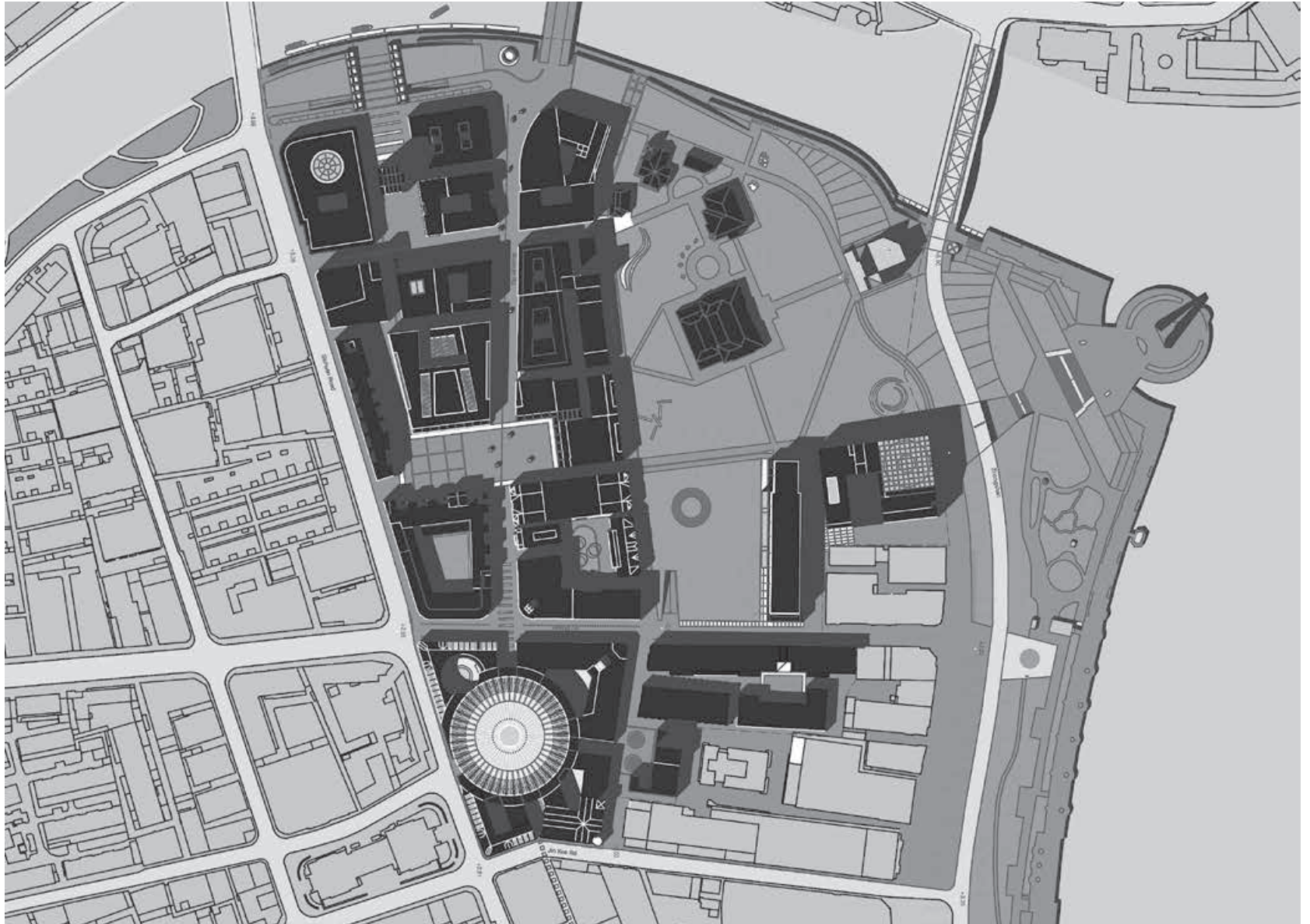
Il fronte urbano settentrionale del quartiere di Waitanyuan affacciato sul Suzhou Creek, di rimpetto al distretto di Hongkou. Ph. Guido Morpurgo, 2002.



Vista zenitale del modello generale del primo grado del concorso internazionale a inviti. Shanghai 2002. Scala originale 1:1000. Si prevedeva la riforma del centro del quartiere con l'inserimento di una grande piazza pedonale coperta. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



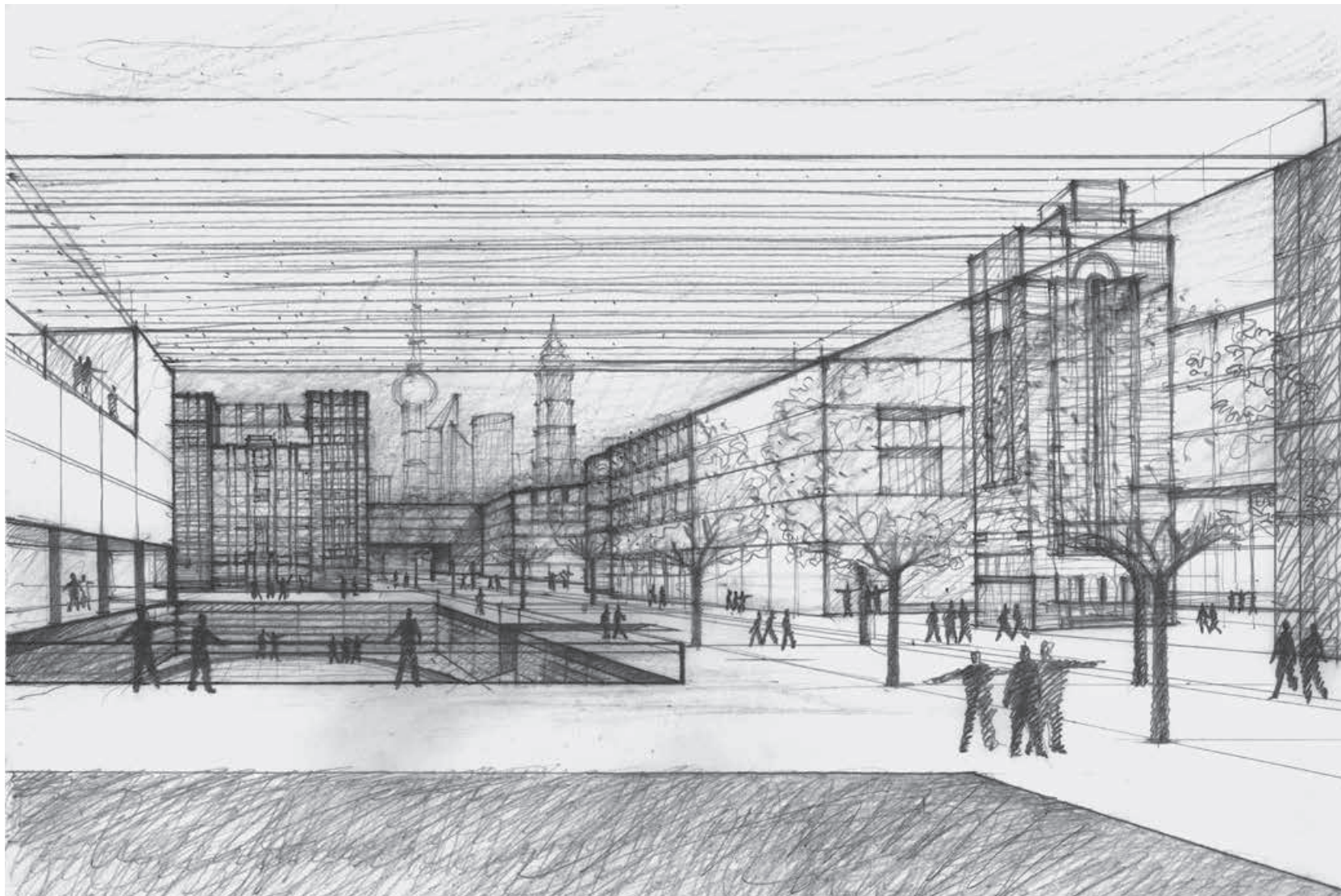
Studio del principio insediativo per l'ordinamento dei nuovi interventi, sovrapposto al tessuto urbano esistente. Primo grado del concorso internazionale a inviti. Shanghai 2002. Scala originale 1:1000. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



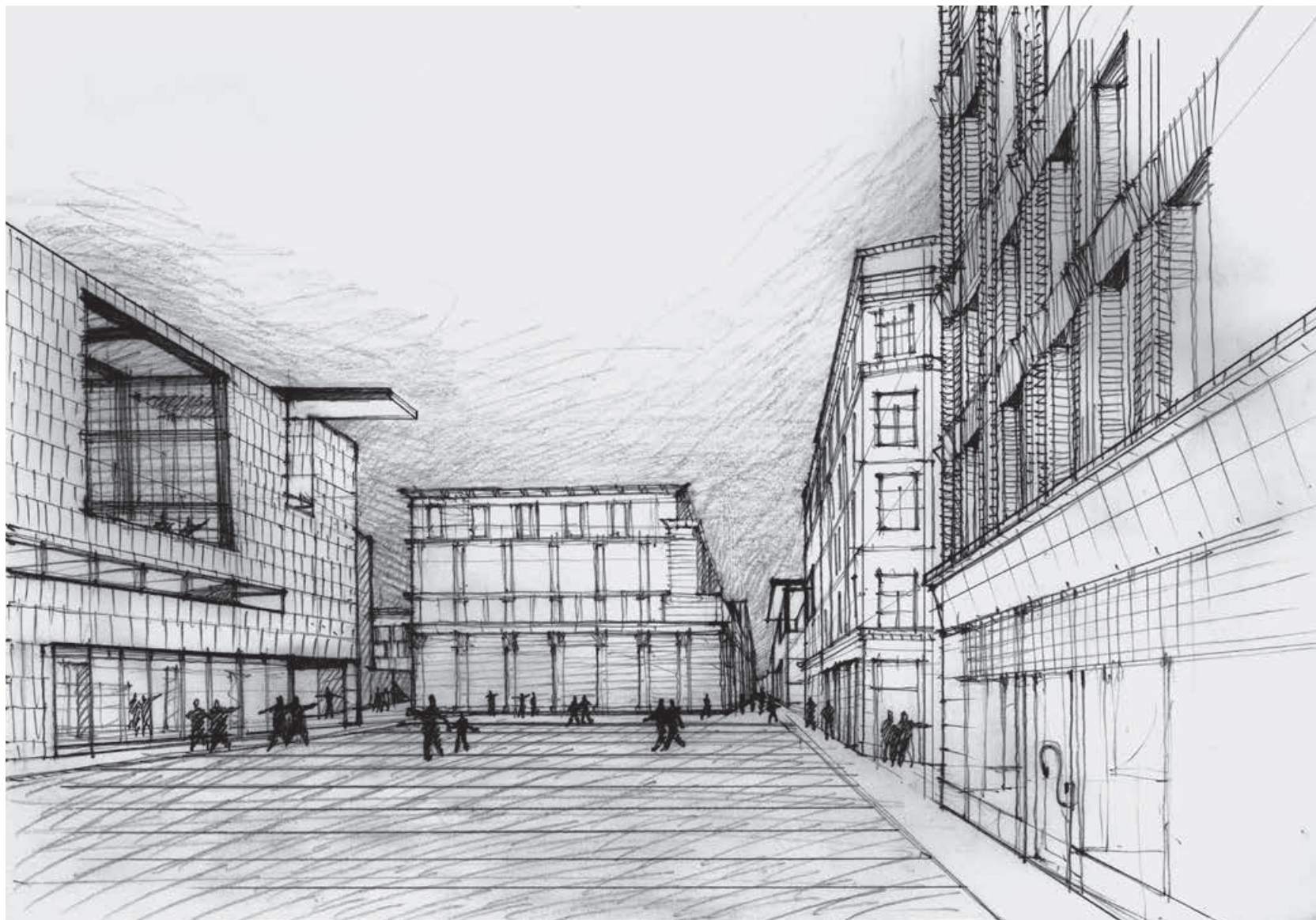
Masterplan finale, 2003. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Sezioni urbane caratteristiche. Primo grado del concorso internazionale a inviti. Shanghai 2002. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



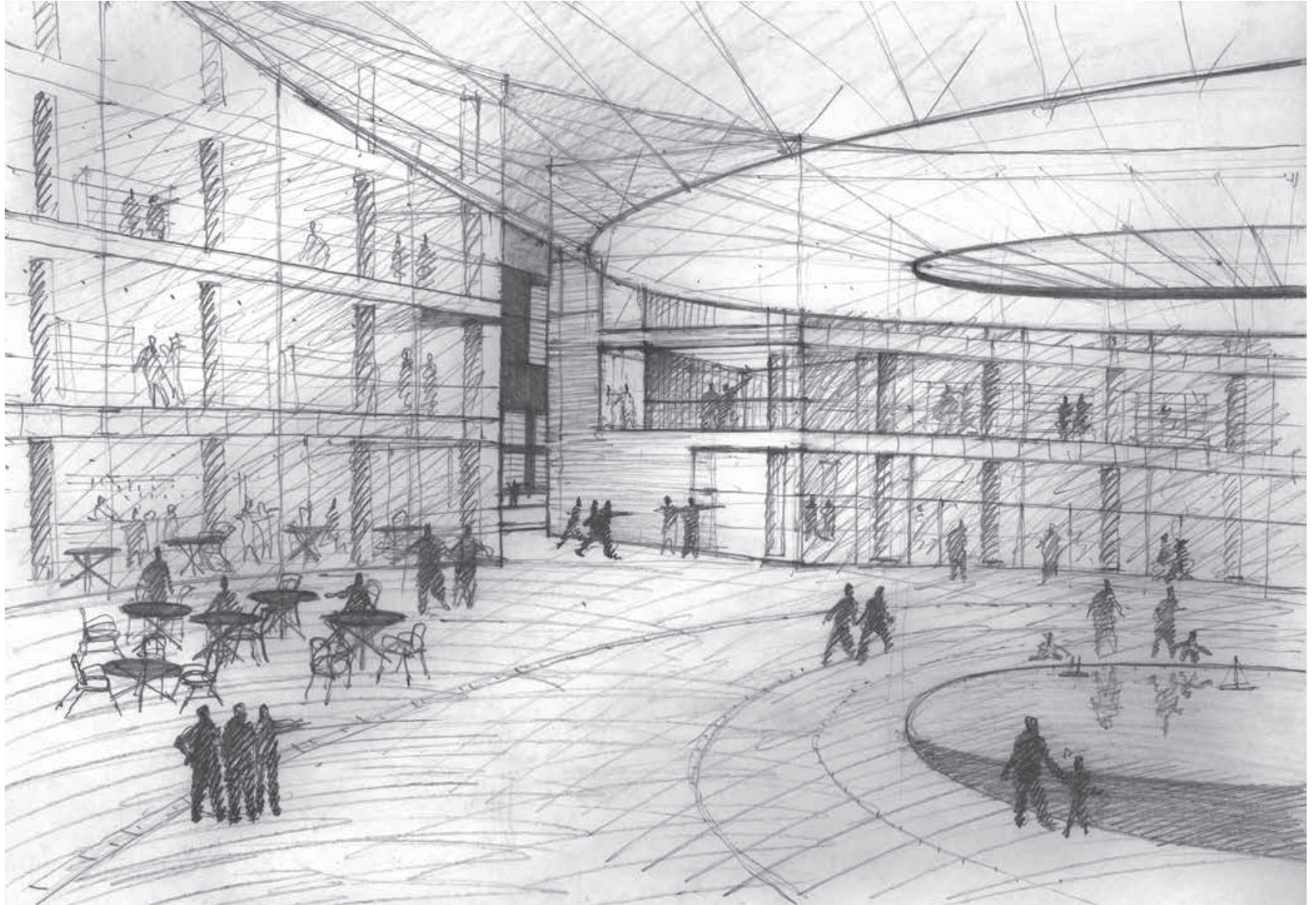
Vista di studio della piazza centrale prefigurata in base al principio della griglia di commisurazione tridimensionale tra nuovi interventi e contesto architettonico-urbano. Primo grado del concorso internazionale a inviti. Shanghai 2002. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



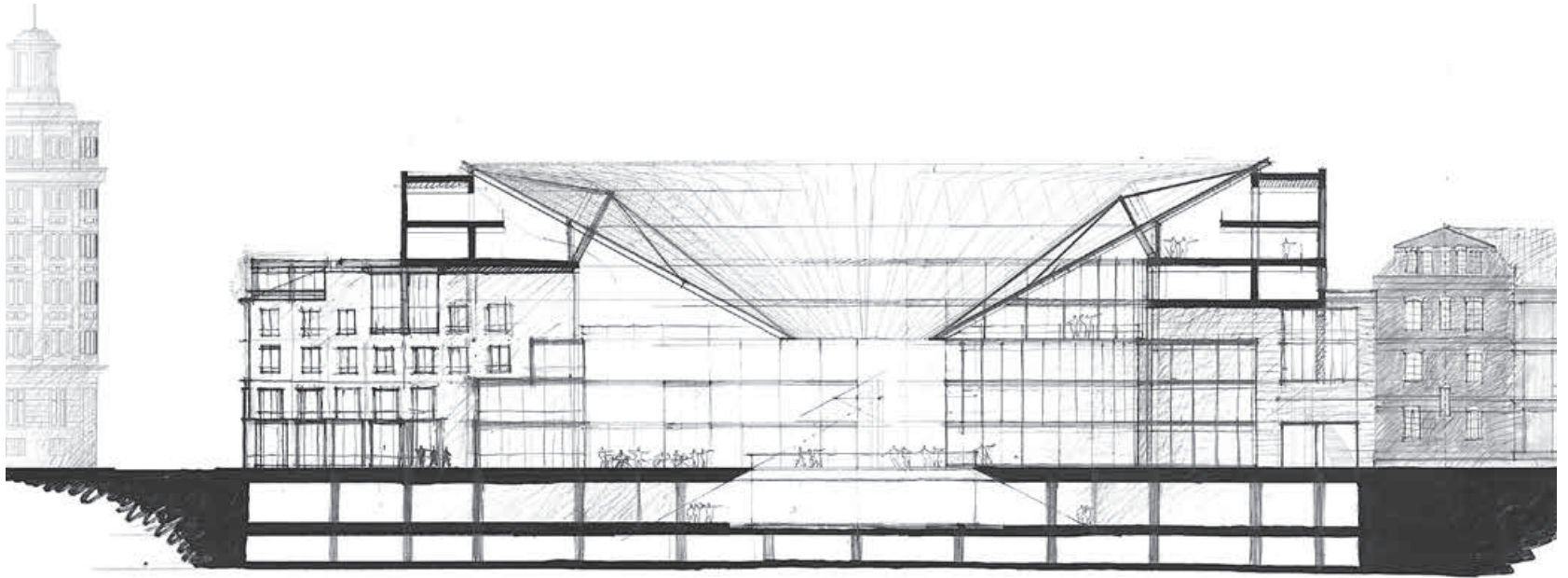
Vista di studio della piazza centrale. Primo grado del concorso internazionale a inviti. Shanghai 2002. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano



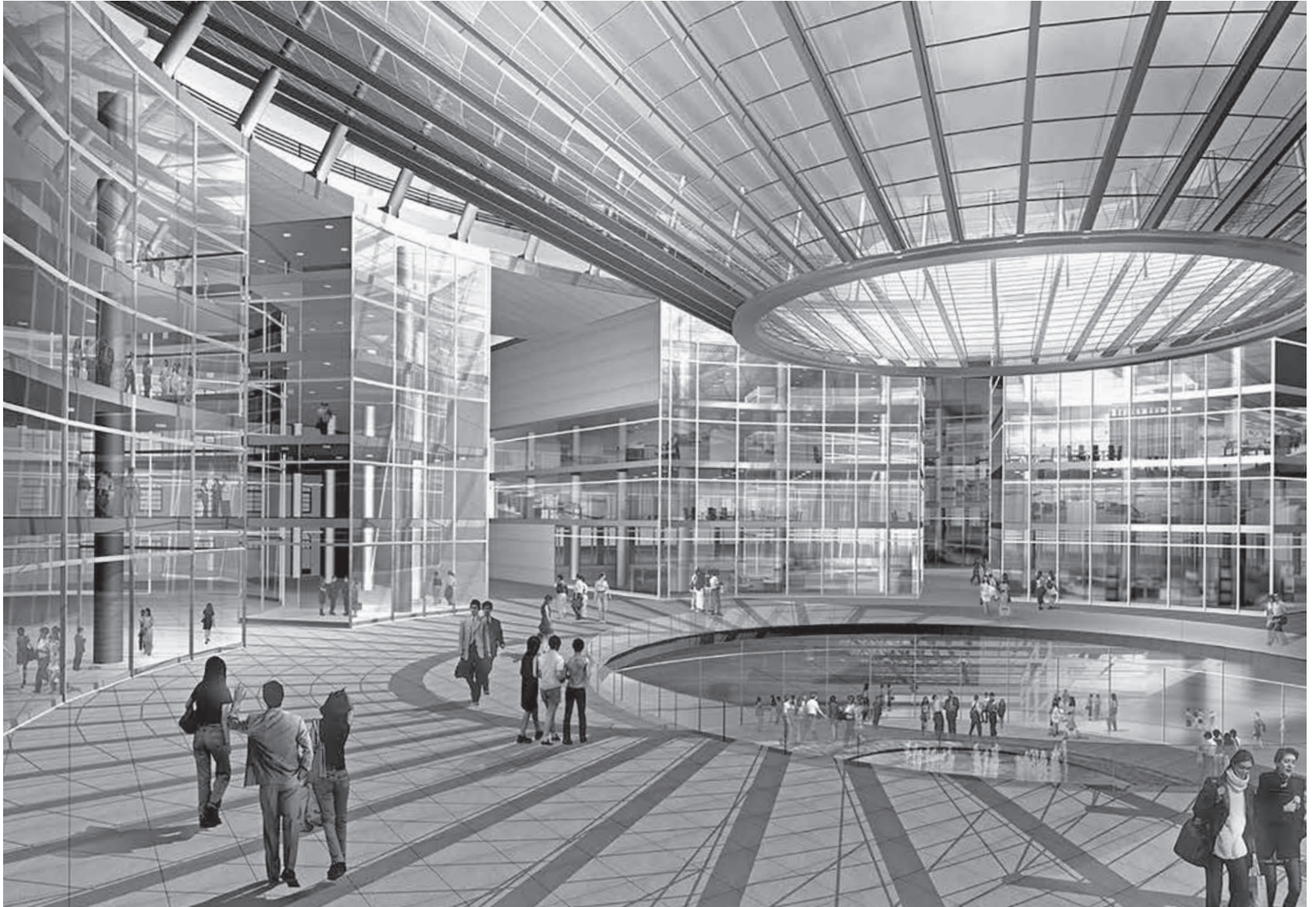
Vista della piazza centrale. Secondo grado del concorso internazionale a inviti. Shanghai 2002. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



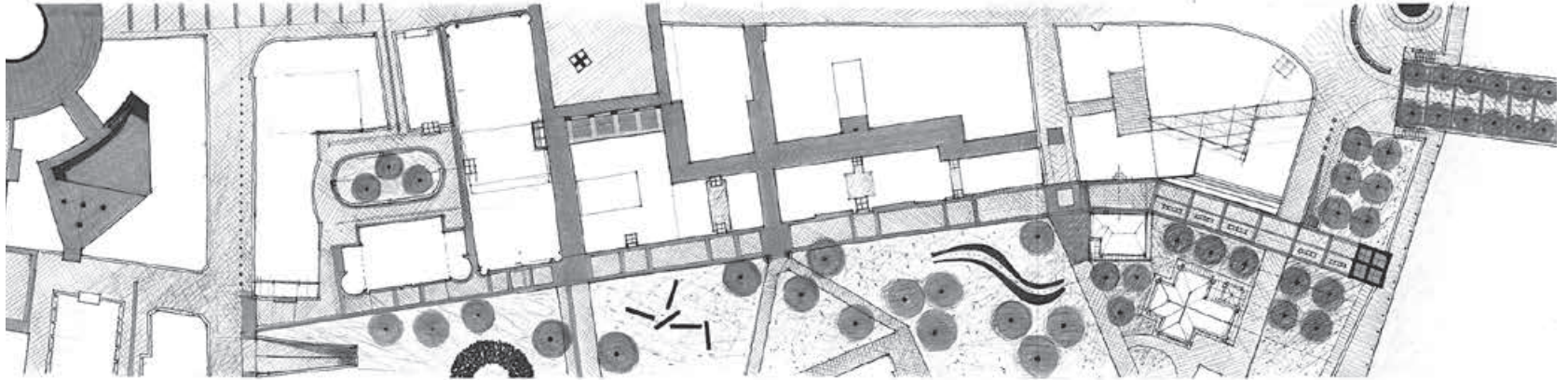
Vista di studio della piazza circolare coperta. Primo grado del concorso internazionale a inviti. Shanghai 2002. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



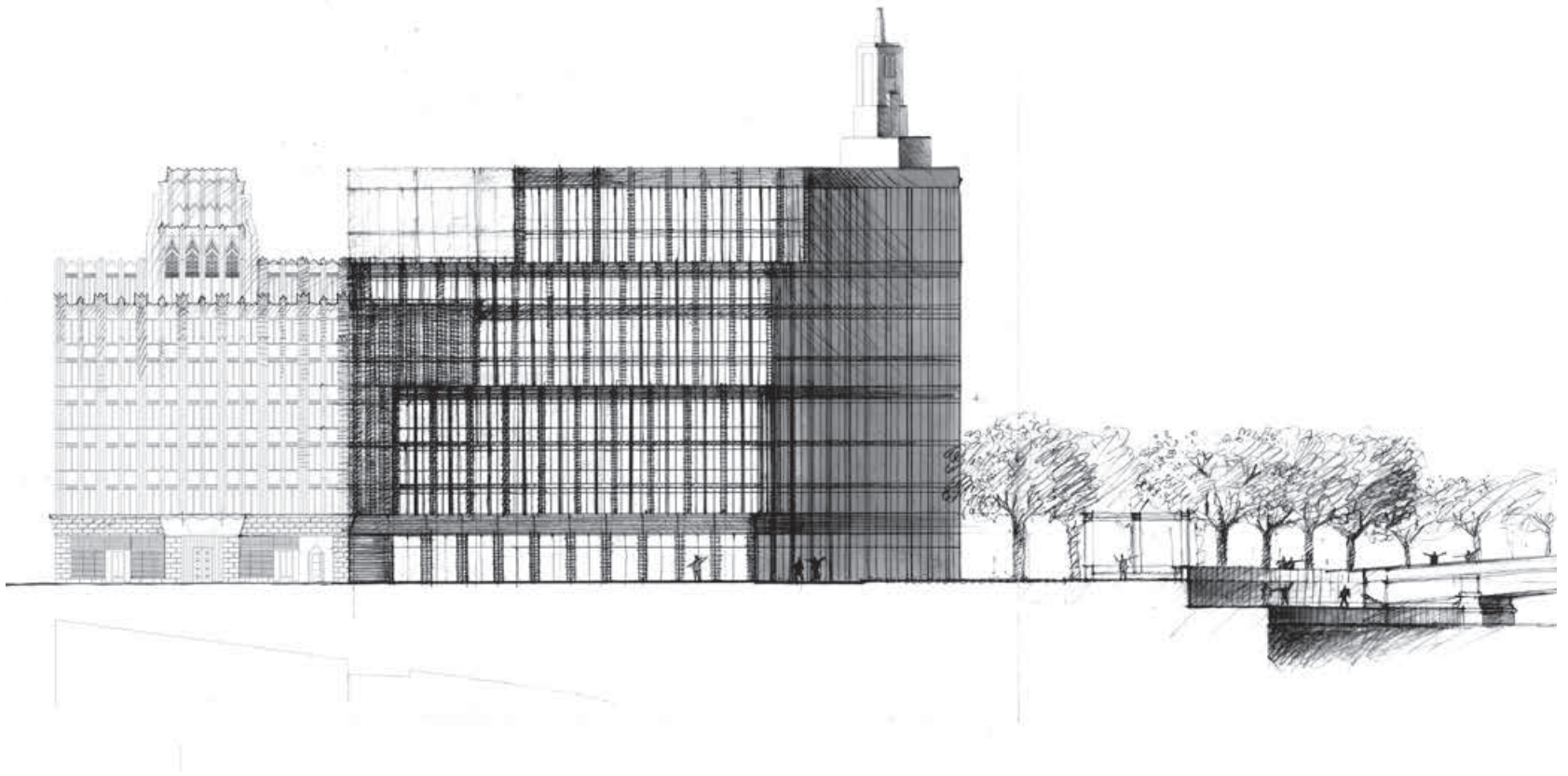
Studio della sezione caratteristica dell'isolato in cui era prevista la realizzazione della piazza circolare coperta. Primo grado del concorso internazionale a inviti. Shanghai 2002. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano



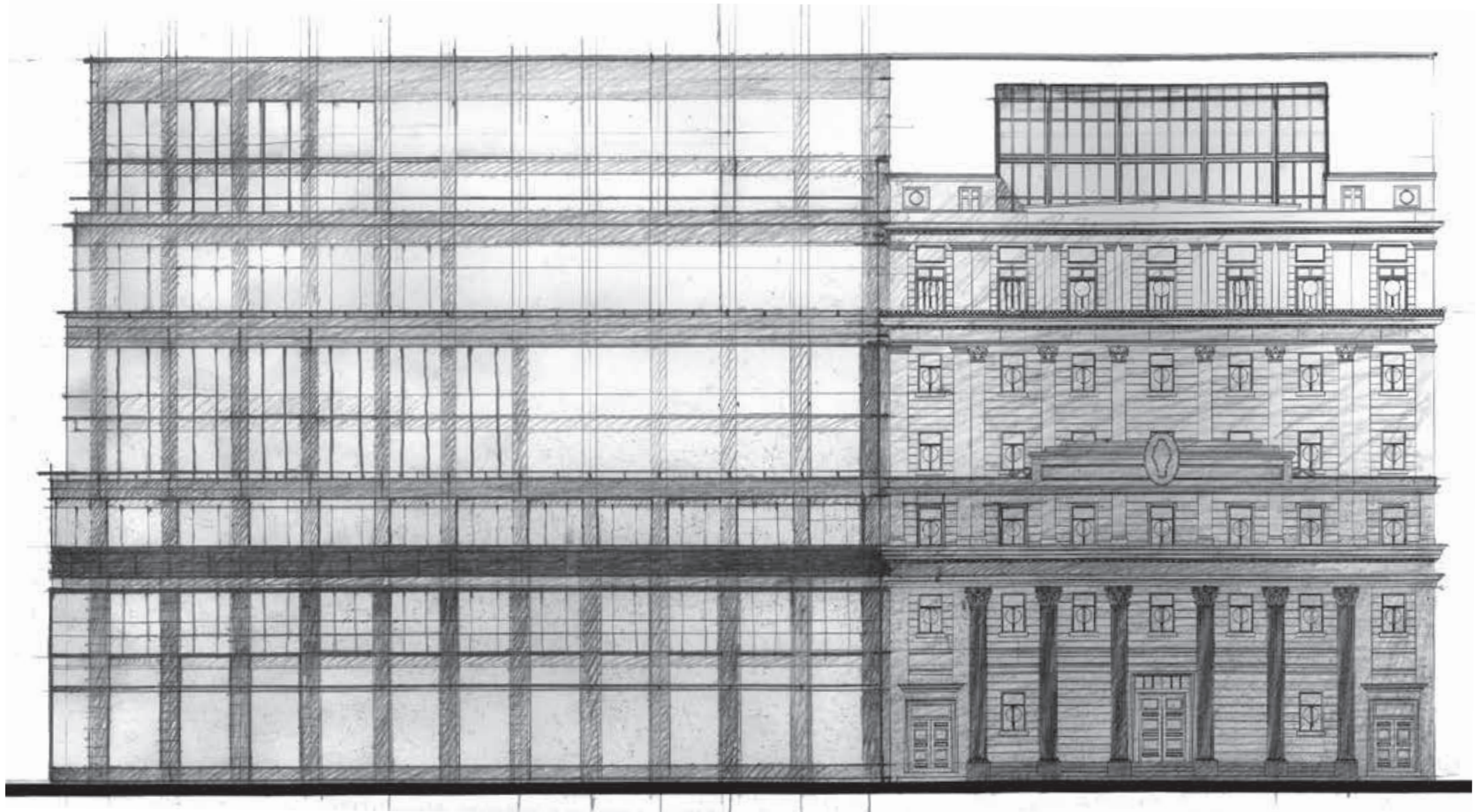
Vista della piazza circolare coperta. Secondo grado del concorso internazionale a inviti. Shanghai 2002. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



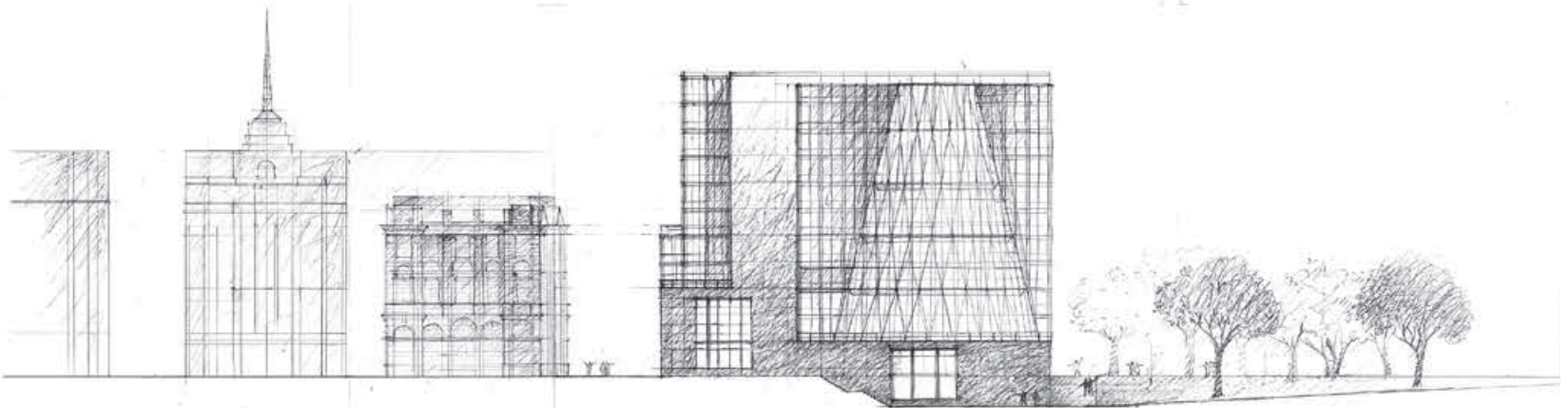
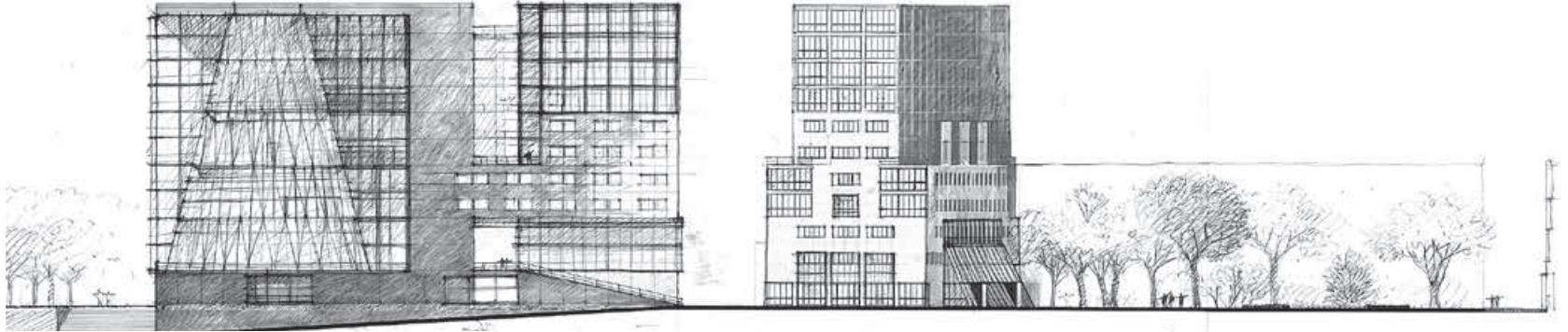
Schizzo planimetrico di studio del sistema dello spazio pubblico nella fascia centrale del quartiere. Secondo grado del concorso internazionale a inviti. Shanghai 2002. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Studio del prospetto del nuovo edificio da realizzare nell'isolato nord di Yuanmingyuan Road, a integrazione della porzione dello stesso rimasta ineditata a ridosso del Capitol Theatre. L'allineamento con le partiture verticali e orizzontali del vicino edificio progettato dall'architetto László Hudec, il linguaggio e l'utilizzo del mattone a vista, costituiscono alcuni dei principi-base che verranno codificati nelle linee guida architettoniche elaborate a seguito dell'aggiudicazione del concorso. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Studio del completamento dell'isolato dell'ex edificio della Shanghai Chinese Bankers Association, prospetto su Hong Kong Road. Secondo grado del concorso internazionale a inviti. Shanghai 2002. Scala originale 1:100. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Studi per il nuovo complesso alberghiero sul Bund a fianco del giardino dell'ex Consolato britannico trasformato in parco pubblico. Secondo grado del concorso internazionale a inviti. Shanghai 2003. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Vista di dettaglio del complesso alberghiero affacciato sul Bund. Sullo sfondo del nuovo parco pubblico urbano è visibile la cortina degli edifici storici di Yuanmingyuan Road, trasformata in strada pedonale. Sul bordo nord del parco era stata prevista una grande serra. Secondo grado del concorso internazionale a inviti. Shanghai 2003. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.

Una delle principali caratteristiche del progetto di architettura del XX secolo è quella di aver messo in rilievo l'importanza del processo nella costituzione della forma architettonica, almeno in una sua speciale versione: quella in cui il processo stesso è materiale dell'organizzazione progettuale. — Vittorio Gregotti, *Per il metodo. In memoria di Ernesto N. Rogers (Casabella)*, 1990

La costruzione delle Linee-guida per la complessiva riprogettazione del quartiere di Waitanyuan è stata articolata su due livelli, diversi per significato e attrezzatura disciplinare. Il compito di sviluppare le Linee-guida architettoniche assegnato a Gregotti a seguito della vittoria del concorso per il rinnovo del quartiere dell'ex Concessione Britannica di Shanghai è stato orientato prioritariamente sul piano dell'integrazione dell'esistente attraverso nuovi interventi. Gli aspetti di codificazione delle procedure di conservazione e restauro del patrimonio costruito è stato effettuato in maniera preordinata, come condizione di base su cui proporre le linee-guida progettuali, in collaborazione con la Tongji University di Shanghai (*Institute of Architecture and Urban Space* e *Institute of Urban Planning & Design*). L'operazione consta di una schedatura critica degli edifici storici da tutelare, effettuata tramite relazioni storiche e indicazioni puntuali degli interventi conservativi e di restauro necessari alla loro salvaguardia. Le schede sono state basate sui rilievi dello stato di fatto e sulle verifiche comparative effettuate con i disegni originali degli edifici raccolti presso gli archivi dello *Shanghai Urban Planning Bureau* e successivamente catalogati sulla base della loro appartenenza agli isolati urbani che compongono la fitta trama edilizia del quartiere. Questo principio metodologico ha consentito di stabilire i criteri di intervento sulla base del riconoscimento preventivo delle relazioni formali che gli edifici intrattengono con la struttura urbana.

La parte delle Linee-guida dedicata alle nuove progettazioni, consiste nella proposta di una strumentazione operativa di riferimento per indirizzare le nuove costruzioni da realizzare nel tessuto esistente. Ciò individuando criteri e indirizzi progettuali comuni,

---

**Commisurazioni e prefigurazioni.  
Linee-guida architettoniche  
per il rinnovamento del quartiere  
di Waitanyuan 2003-2004**

al fine di rendere le nuove architetture coerenti tra loro stesse e rispetto alle condizioni specifiche del loro contesto di riferimento. La definizione puntuale del nuovo è pertanto posta sistematicamente in rapporto con le caratteristiche formali e materiche degli edifici storici e, più in generale, delle porzioni di tessuto urbano alle quali appartengono.

La legittimazione della metodologia di elaborazione delle Linee-guida si è basata sul controllo – il più possibile codificato mediante sistemi organizzati di prefigurazione geometrica – delle tipologie d'intervento sul costruito, in modo che esse siano tra loro coordinate mediante principi insediativi e dispositivi comuni, sulla base di matrici di configurazione spaziale ricorrenti. Tale scelta è stata compiuta mediante lo studio di una serie di preforme derivate da schermi di ordinamento reticolare, organizzati sulla base di partizioni regolari, relazionate ai casi-studio puntuali precedentemente identificati e ordinati attraverso il progetto di concorso, in modo da garantire con esso una sostanziale continuità.

Il sistema di commisurazioni tra il patrimonio esistente e i nuovi interventi è stato innanzitutto basato sull'elaborazione di una serie di griglie di ordinamento, riferite ai piani geometrici bidimensionali delle fronti esterne e delle piante degli edifici, che in tal modo risultano sostanzialmente indipendenti da ogni vincolo di carattere tipologico. Questa scelta ha consentito di affrancare la progettazione delle nuove architetture da limiti di ordine distributivo degli interni, affinché gli stessi fossero disponibili per ospitare destinazioni diversificate.

La codificazione delle intelaiature dei prospetti implica il superamento dell'aspetto espressivo dell'architettura, della sua figurazione specifica. Tale premessa metodologica è stata assunta come condizione di base per evitare di suggerire soluzioni che non fossero coerenti con un'idea di commisurazione generale dei nuovi interventi con l'esistente, imperniata sulla rilettura geometrica delle sagome edilizie e delle partizioni dei prospetti degli edifici storici.

La questione che è stata posta rispetto al tema tipologico ha pertanto evidenziato il limite interno dell'operazione di codificazione formale degli schermi reticolari su cui allineare le nuove

costruzioni. La definizione delle preforme per orientare il disegno dei nuovi interventi è infatti stata tracciata sulla loro tendenziale autonomia rispetto a degli usi specifici. Questa scelta consapevole che lega chiusura espressiva e momentanea separazione tra forma e uso, sembra per altro contraddire o almeno sospendere il principio gregottiano della relazione tra «tipo, uso e significato».<sup>1</sup>

Ma se «il costruito invariabilmente viene alla luce a partire dall'interazione reciproca e in continua evoluzione di tre elementi convergenti [...] *typos, topos* e il tettonico»<sup>2</sup> come si giustifica tale sospensione volontaria del rapporto tra forma e uso?

Il problema del metodo generale scelto per sviluppare le Linee-guida architettoniche come dispositivo formale di ordine normativo assume in questo caso una preminenza peculiare, determinata dalle condizioni in cui si sviluppa la proposta. Tali condizioni imponevano scelte orientate al contenimento dei rischi rappresentati dall'incertezza sui modi in cui il futuro sviluppo architettonico dell'area sarebbe potuto avvenire. In particolare, questa forma di economia orientata dei segni architettonici per la prefigurazione del nuovo si faceva carico di limitare l'impatto che avrebbero potuto determinare nuove costruzioni tendenzialmente svincolate da qualsiasi preoccupazione di rapporto con le prerogative formali del contesto, producendo condizioni critiche tali da inficiare l'identità della compagine urbana del quartiere e, con essa, il suo significato di forma storica, simbolica e culturale.

La presenza al contorno del quartiere e in diverse parti di esso di una varietà di oggetti architettonici dichiaratamente autonomi per scala, linguaggio e posizione all'interno del tessuto urbano, rappresentava la prova concreta dei rischi connessi alla rivitalizzazione dell'area in assenza di regole edificatorie precise.

L'approccio scelto per costruire il metodo con cui commisurare i nuovi edifici con le condizioni del contesto, quindi porli in relazione con i problemi formali e ambientali specifici legati al futuro ruolo

1 V. Gregotti, *Tipo, uso significato*, in Id., *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano 1966, pp. 143-180.

2 K. Frampton, *Tettonica e architettura. Poetica della forma architettonica tra XIX e XX secolo*, Skira, Milano 1999, p. 20.

urbano del quartiere di Waitanyuan, è stato quello di sviluppare le Linee-guida architettoniche identificando il processo costitutivo della forma architettonica quale condizione stessa dell'organizzazione del progetto. Questa scelta ha comportato una sorta di husserliana «sospensione del giudizio»<sup>3</sup> rispetto al problema tipologico, evidenziando al contempo che la storia (del quartiere) non è in sé stessa la condizione con la quale legittimare le scelte progettuali.

La strumentazione operativa elaborata per la parte progettuale delle Linee-guida architettoniche è stata articolata in due direzioni.

Innanzitutto, stabilendo le regole planimetriche di dislocazione dei nuovi edifici all'interno dei tessuti storici, disponendo la trama dei tracciati regolatori che definiscono gli allineamenti con le architetture e gli isolati confinanti, le posizioni degli ingressi pedonali e carrabili, la gerarchia stessa delle articolazioni specifiche dei diversi prospetti.

Un tema di particolare valenza simbolica è stato l'insieme delle indicazioni formali e le regole specifiche riguardanti l'integrazione di frammenti di edifici storici fragili, quali porzioni di facciate o di corpi di fabbrica che hanno subito parziali demolizioni o alterazioni significative, tali da non poter essere conservati se non come frammenti reintegrabili nella processualità storica della ricostruzione di Waitanyuan come fatto urbano complessivamente riconfigurabile entro un nuovo ordine di relazioni.

Le modalità di disegno delle piante e dei prospetti dei nuovi interventi introducono pertanto uno dei temi di progettazione architettonica tra i più delicati e difficili da affrontare se non attraverso regole compositive organiche: l'utilizzo delle *spolia* dell'ex Concessione britannica come materiali del progetto di rinnovo urbano.

Il complessivo dispositivo progettuale delle Linee guida seleziona i casi specifici di cui riconfigurare la consistenza geometrica sulla base delle prescrizioni effettuate attraverso la preliminare mappatura e schedatura delle preesistenze architettoniche. L'integrazione di questi frammenti urbani nel nuovo è stata assunta quale condizione di operatività prioritaria e prescrittiva.

Le modalità specifiche con cui effettuare questa forma di riutilizzo del passato come materiale da costruzione rappresenta un tema progettuale che viene postulato metodologicamente, rinviando la risoluzione dei casi specifici a un secondo livello di verifiche puntuali, da realizzare a fronte di progettazioni dettagliate. Ciò che qui interessa evidenziare è il valore seminale di questa procedura, in quanto essa rappresenta, attraverso la concretezza dell'esercizio del progetto, come la conservazione della memoria storico-culturale che il patrimonio architettonico di Waitanyuan veicola, debba essere imperniata su un'attenta operazione di ricostruzione critica del quartiere stesso, ricostruzione possibile riutilizzando concretamente i suoi stessi materiali edilizi, inclusi i suoi frammenti, anche quando essi abbiano perduto il loro ruolo originario. La differenza materica, linguistica e figurativa di cui queste *spolia* sono ancora portatrici è infatti una condizione in sé sufficiente per garantirne la riconoscibilità e l'appartenenza, ovvero per poterle ricollocare entro un nuovo ordine di relazioni e di significati.

Il principio antico del «riciclo di materiali di costruzioni preesistenti in costruzioni nuove»<sup>4</sup> trova qui un'inattesa attualità che si gioca su due piani simultanei: il riutilizzo dei frammenti residuati dalla rapida stratificazione che il quartiere di Waitanyuan ha cristallizzato in un solo secolo e il fatto, paradossale, che i codici formali di cui quegli stessi edifici sono portatori derivano essi stessi da procedure di montaggio di parti e morfemi, in ultima analisi, di una parte dell'«architettura antica incastonata nel nuovo».<sup>5</sup>

La seconda direzione di lavoro tracciata dalle Linee guida è rappresentata dall'articolato sistema di schermi di ordinamento delle fronti che, a scale differenziate, commisurano la composizione dei nuovi edifici. La definizione dei telai che di volta in volta stabiliscono la commisurazione tra vecchie e nuove architetture, si basa sui tracciati desumibili dalle geometrie di ordinamento con le quali sono stati progettati gli edifici storici. In particolare, sono

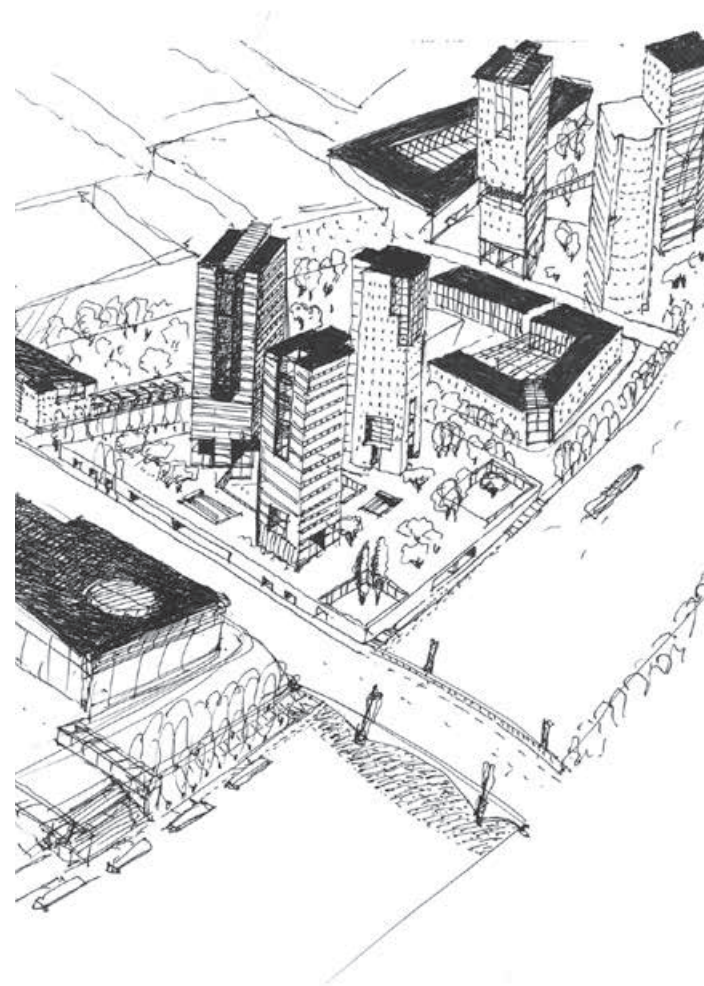
3 Nel significato di «Epoché» sintetizzato da Enzo Paci in, *Funzione delle scienze e significato dell'uomo*, Il Saggiatore, Milano 1963, p. 471.

4 P. Laskowski, *Spolia*, «Paragone letteratura», 111-112-114, febbraio-giugno 2014, p. 99.

5 Ivi, p. 104.

i ritmi orizzontali dei piani abitabili, quelli verticali delle partiture di facciata, così come gli allineamenti e gli arretramenti delle sagome edilizie che, insieme alle misure degli sporti e alla configurazione dei profili delle coperture, costituiscono un insieme geometrico coerente di segni che viene eletto a riferimento prescrittivo per la configurazione dei nuovi edifici la cui posizione all'interno del quadro urbano era già stata individuata dal *masterplan* di concorso.

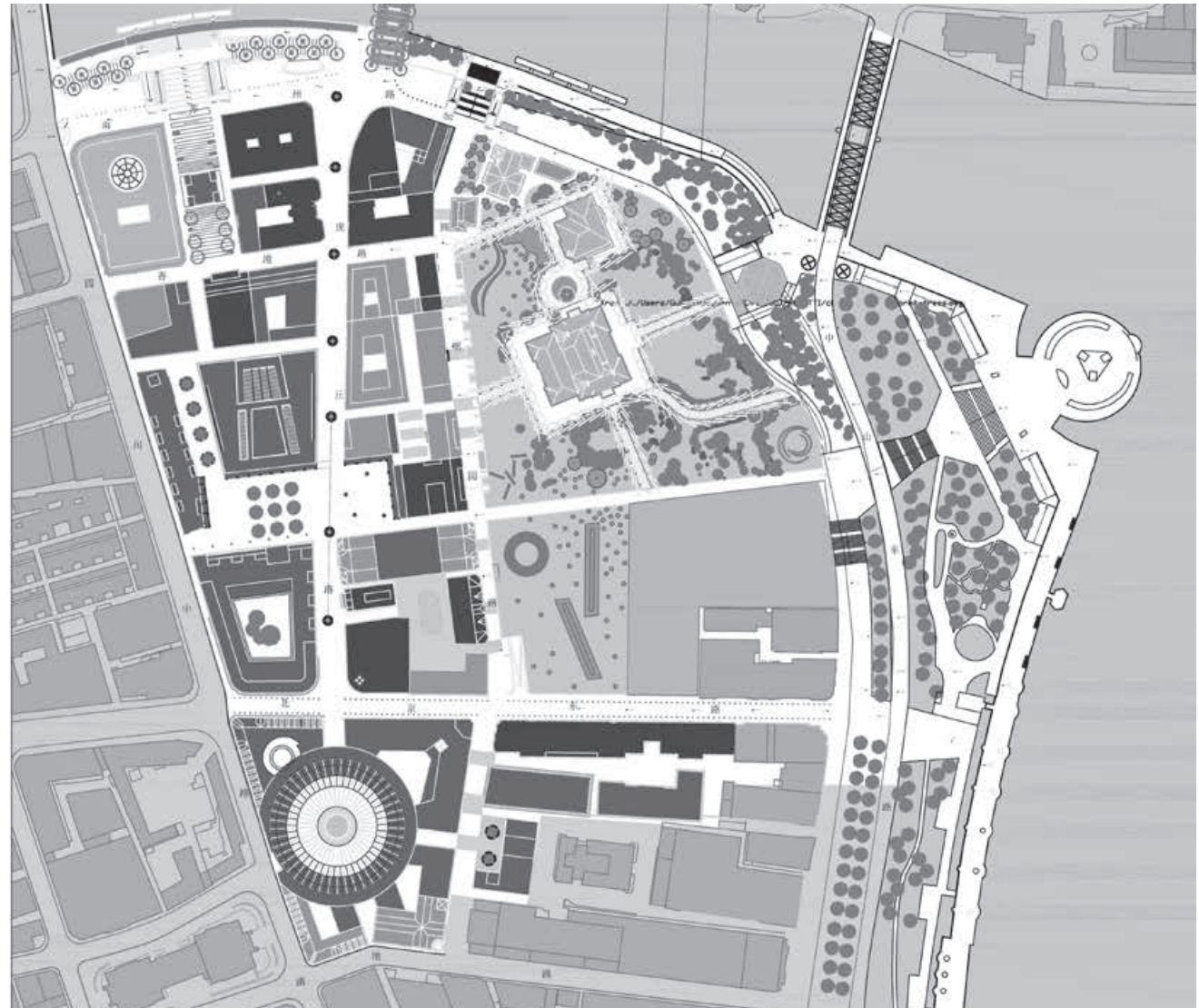
L'insieme di questi caratteri rilevabili e geometricamente riconducibili all'interno dei telai delle Linee-guida rappresenta pertanto una sintesi spaziale, sorta di «atto configurante»<sup>6</sup>, principio architettonico che idealmente consente di «incorporare il tempo nello spazio»<sup>7</sup> abitabile attraverso la commisurazione del nuovo con le condizioni poste dalla storia del luogo. Il telaio architettonico configurante diviene così il principio di tracciamento di una sorta di sinopia del nuovo. È pertanto sulla base di tale palinsesto di tracciati regolatori che diviene possibile prefigurare l'assetto complessivo delle nuove architetture urbane realizzabili nel quartiere entro un quadro formale coerente, lasciando ai futuri progettisti il compito e la libertà di definirne puntualmente i caratteri tipologici e distributivi, così come le eccezioni e i dettagli, attraverso l'interpretazione e il reciproco scambio tra spazio costruito della storia e spazio prefigurato dal progetto.



Schizzo di studio per la sistemazione della testata nord del quartiere di Waitanyuan. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.

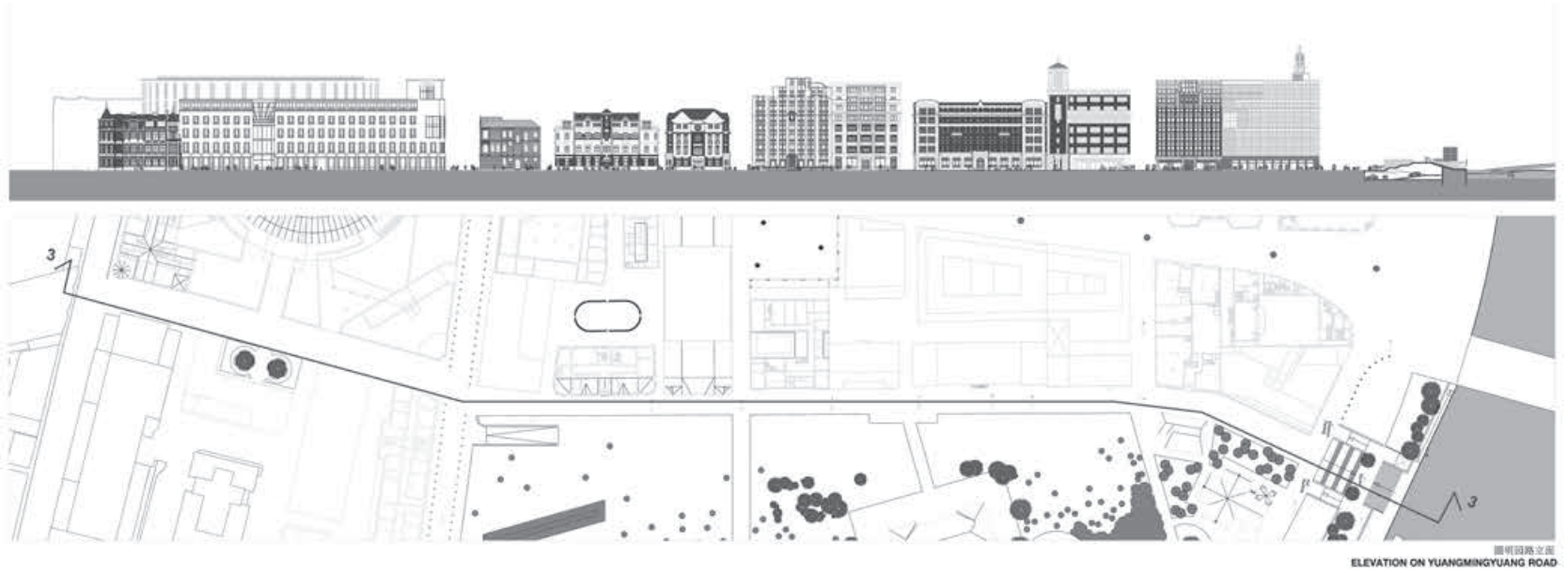
6 P. Ricoeur, *Architettura e narrazione*, in Id., *Leggere la città*, a cura di F. Riva, Castelvechi, Roma 2013, p. 87.

7 *Ibid.*

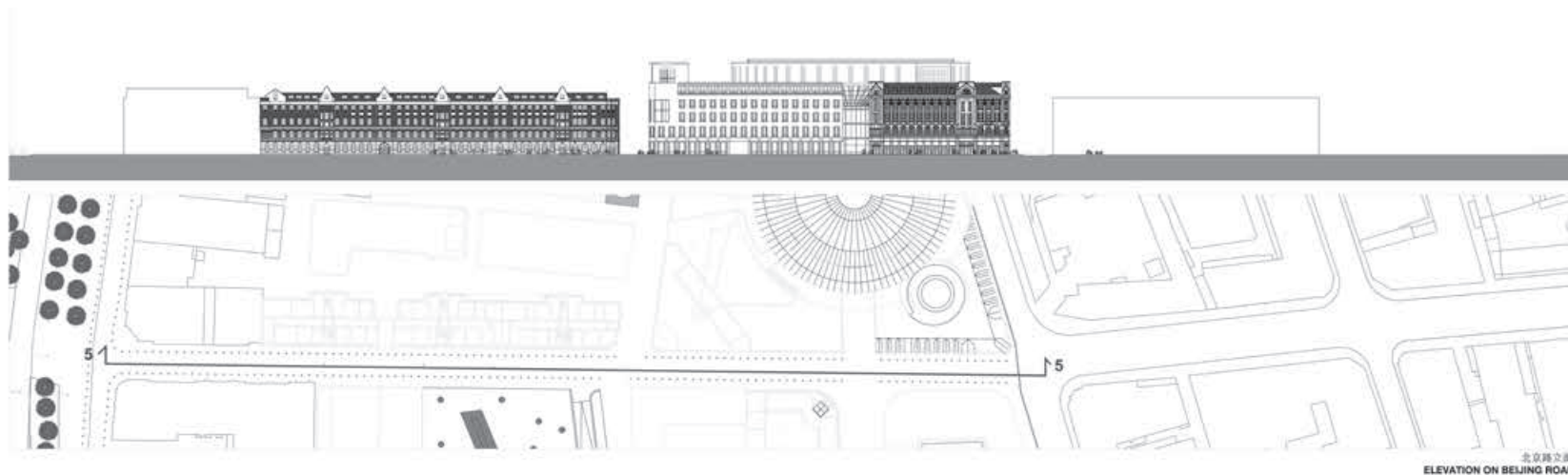


- 保护并复原  
Restoration
- 保存立面内部更新  
Facades to restore and internal renovations
- 更新  
Renovations
- 保存并复原立面  
Facades to maintain and restore
- 冬季花园  
Winter Garden
- 宾馆综合体用地  
Hotel complex area
- 新建建筑  
New constructions

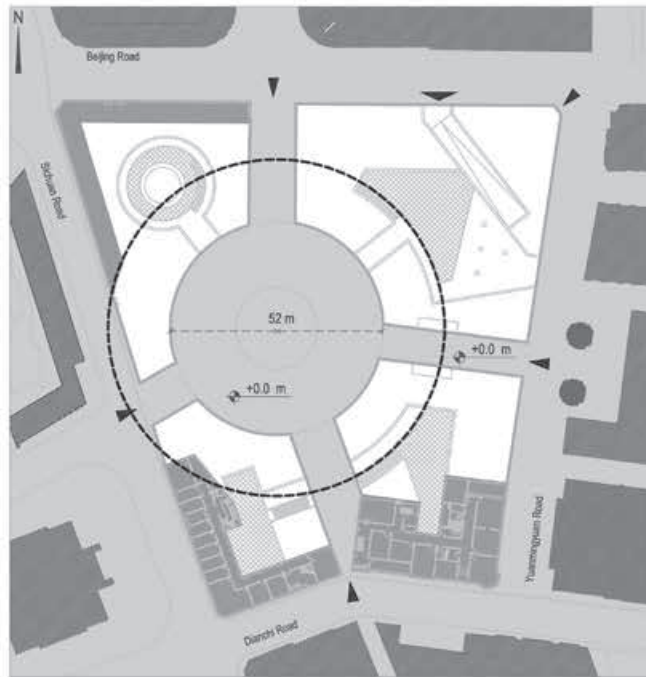
Planimetria generale di Waitanyuan con l'identificazione degli edifici storici mantenuti e i nuovi interventi previsti, tra i quali la pedonalizzazione integrale del quartiere. Milano-Shanghai 2003. Scala originale 1:1000. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



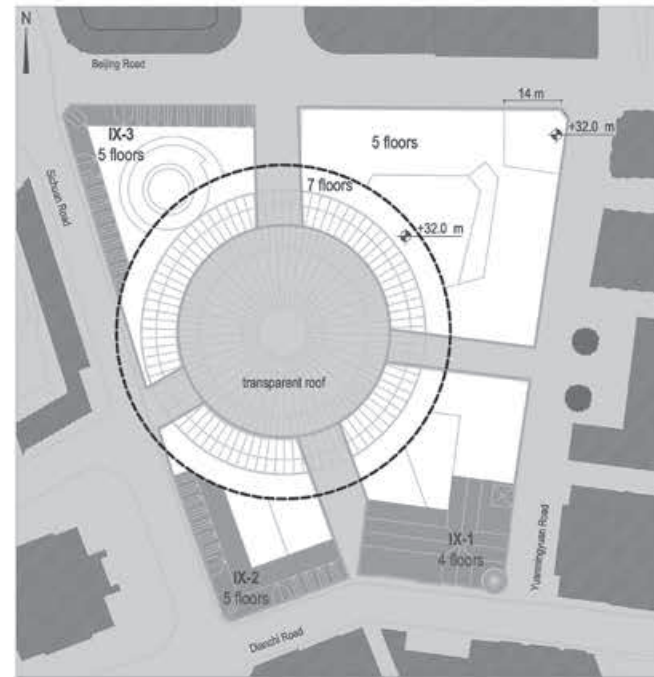
Planimetria dello spazio pubblico e profilo urbano del fronte di Yuanmingyuan Road. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



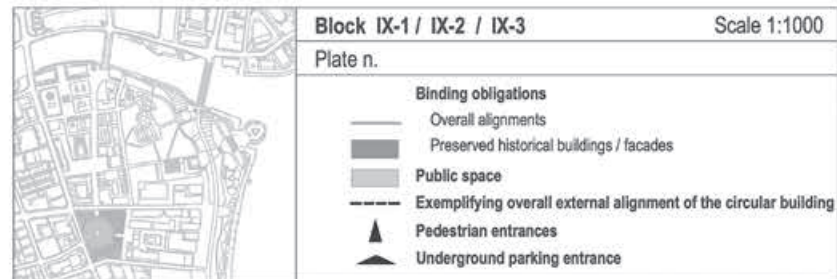
Planimetria dello spazio pubblico e profilo urbano del fronte di Beijing Road.  
Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Groundfloor plan



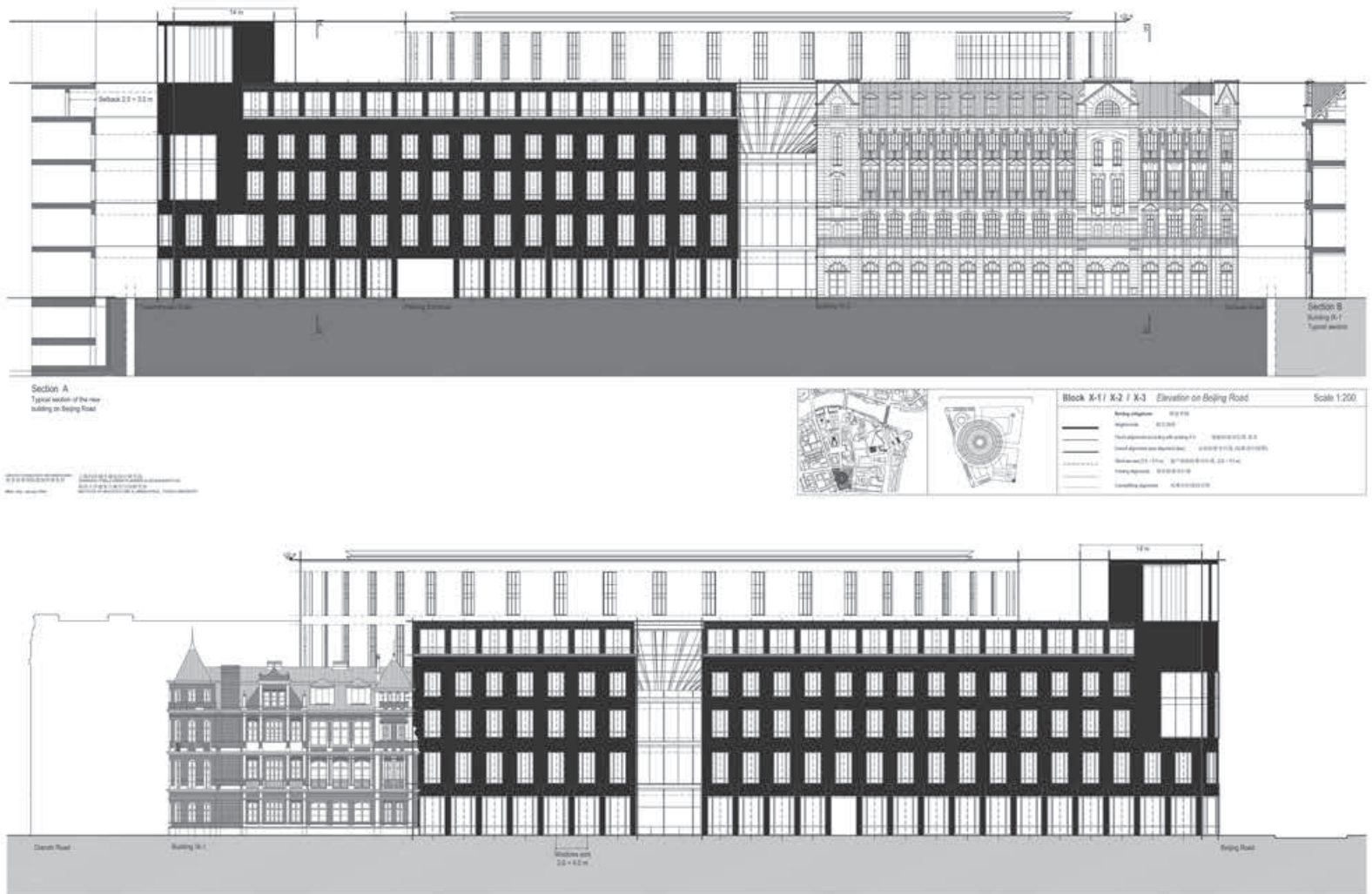
Roof plan



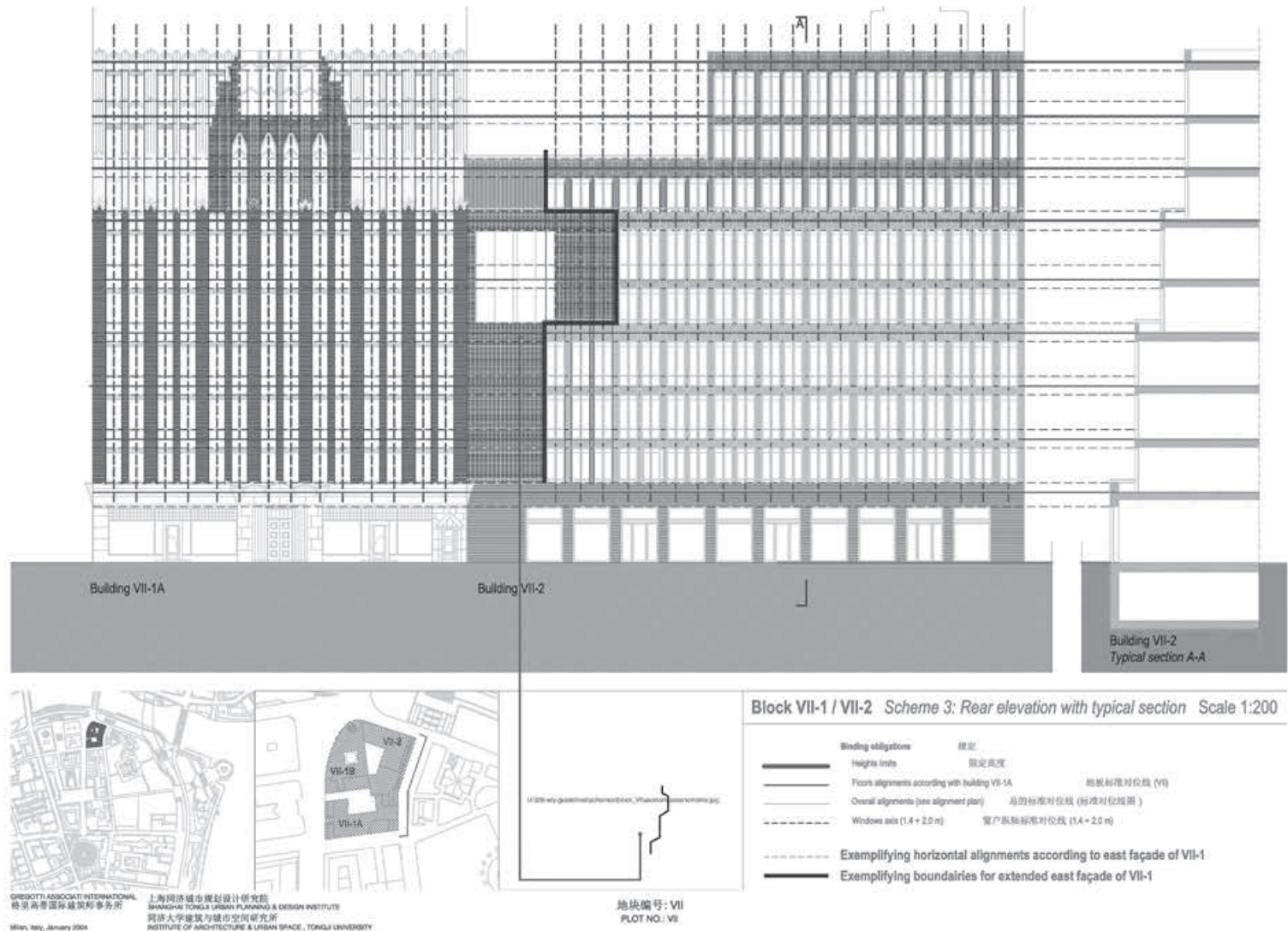
Piante con le regole geometriche di tracciamento della piazza circolare coperta (piani terreno e di copertura) e di integrazione delle porzioni degli edifici storici selezionati, per l'isolato urbano collocato nella porzione sud-est del quartiere, delimitato dalle strade Beijing, Sichuan, Dianchi e Yuanmingyuan. Scala originale 1:1000. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



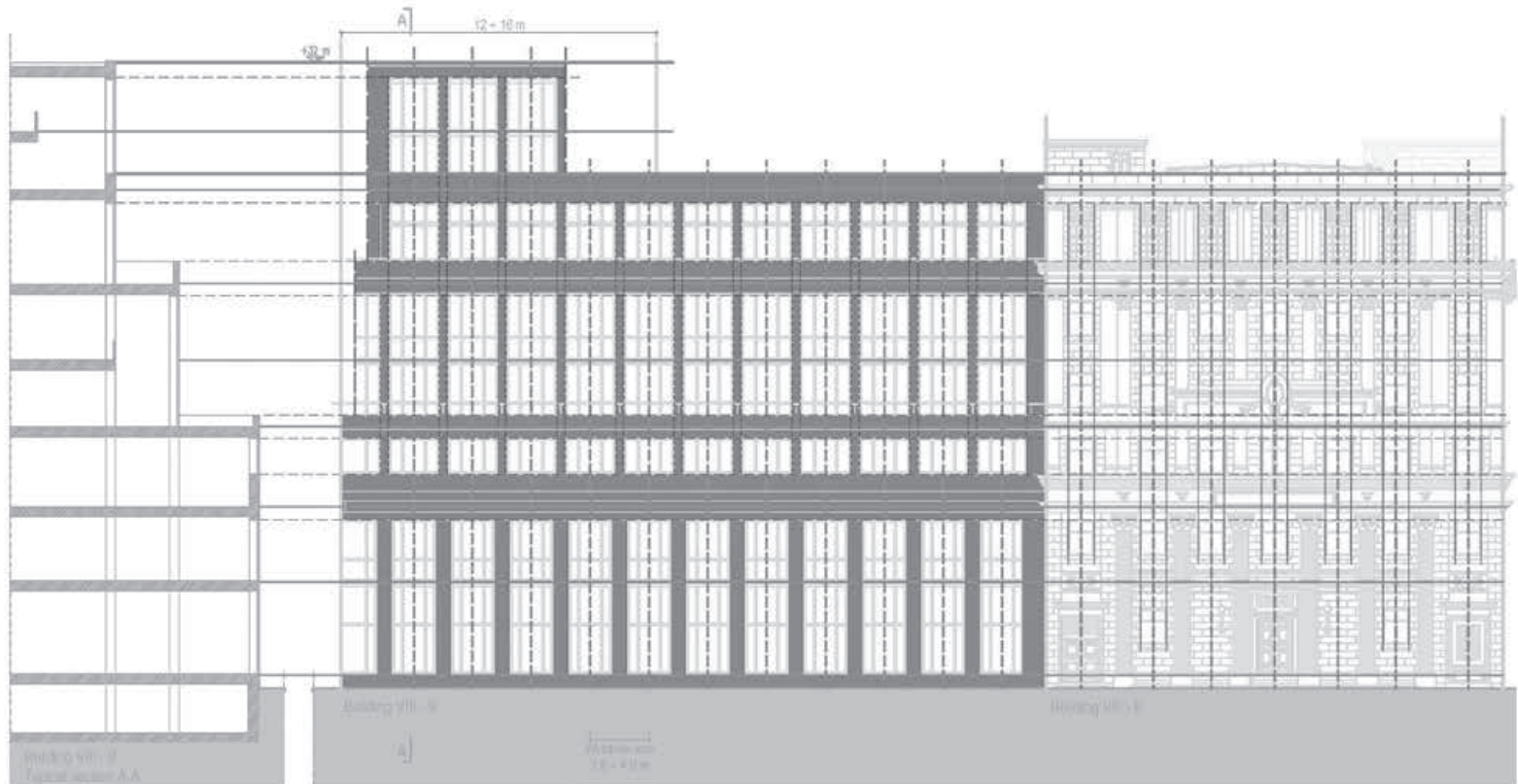
Regole geometriche di allineamento, arretramento, altezza e partitura del prospetto su Sichuan Road del volume interno della piazza circolare coperta, in relazione alle fronti degli edifici storici tutelati. Scala originale 1:200. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Regole geometriche di allineamento, arretramento, altezza e partitura del prospetto su Beijing Road dei volumi esterno e interno della piazza circolare coperta, in relazione alla fronte dell'edificio storico d'angolo tutelato. Scala originale 1:200. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Regole geometriche di allineamento, arretramento, altezza e partitura del prospetto e della sezione-tipo del nuovo edificio di completamento dell'isolato del Capitol Theatre, in relazione alla fronte dell'ex China Baptist Publication & Christian Literature Society su Yuanmingyuan Road. Scala originale 1:200. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Regole geometriche di allineamento, arretramento, altezza e partitura del prospetto e della sezione-tipo del nuovo edificio di completamento dell'isolato a fianco dell'ex edificio della Shanghai Chinese Bankers Association, prospetto su Hong Kong Road. Scala originale 1:200. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.

L'interpretazione del tempo è comunque uno dei materiali strutturali a cui il progetto dà forma. — Vittorio Gregotti, *Tempo e progetto*, 2020.

L'area del Bund di Shanghai possiede una peculiare coesione, nonostante l'interna complessità derivata dalla molteplicità culturale della sua stessa vicenda storica.

La nozione di «contesto quale materiale privilegiato del processo di formazione dell'architettura»<sup>1</sup> assume in questo progetto di riorganizzazione generale dell'area un valore metodologico del tutto speciale. Il Bund rappresenta infatti una sorta di materiale progettuale preminente perché condensa la dimensione di permanenza del suo impianto urbano e, con esso, del suo speciale patrimonio architettonico. L'idea alla base del progetto si distanzia da ogni possibile mimesi formale, introducendo il principio della prevalenza dell'organizzazione spaziale come matrice di ogni nuovo intervento architettonico. È in particolare l'idea di relazione tra le parti, del rapporto tra pieni e vuoti a costituirsi come sfondo delle modificazioni orientate che il programma progettuale propone, agendo su questa particolare area urbana mediante una serie di interventi coordinati, tesi a restituire alla città una struttura di spazi pubblici, all'epoca sostanzialmente residuale.

È il principio della prossimità tra spazi aperti, di relazione e costruiti il denominatore comune alla serie di modificazioni orientate alla ricostruzione dello spazio pubblico, inteso come ambito cruciale per la formazione dei luoghi simbolici della memoria collettiva e condizione stessa per stabilizzarla in una dimensione di lunga durata. Ciò ha implicato la definizione di categorie d'intervento per la ricostruzione degli spazi aperti esistenti – in particolare lungo i due fiumi – e la formazione di nuovi all'interno del tessuto urbano esistente.

Il progetto agisce in particolare mediante diverse scale d'intervento, commisurate alle specificità dei vari ambiti di cui si compone l'area del Bund. Le tipologie di architetture urbane proposte

---

## Interazioni nella scala misurata del finito. Bund Central Business District 2004

1 V. Gregotti, *La nozione di "contesto"*, «Casabella», 465, gennaio 1981, p. 9.

riguardano sia i necessari completamenti e le integrazioni delle parti interrotte o oggetto di demolizioni e alterazioni, sia l'inserimento di edifici che introducono nuove scale di relazioni.

Sulla scorta delle categorie interpretative messe a punto per il progetto di Waitanyuan rispetto al quale si è stabilita una continuità metodologica oltre che formale, l'articolazione della complessiva proposta progettuale si dipana in due ambiti scalari e tematici radicalmente diversi: da un lato l'estensione di scala urbana dei fronti urbano del Bund e del Suzhou Creek, dall'altro la densa compagine edificata della parte interna.

Per questa ragione, gli edifici allineati sui bordi dell'area, ovvero sui fronti dei fiumi, rappresentano gli elementi a cui è assegnato il ruolo di mediare i rapporti scalari, spaziali, dimensionali e visuali tra questi due principali ambiti d'intervento.

Nel caso del fronte del Bund verso il fiume Huangpu, oltre all'edificio alberghiero di cui si sono specificati il ruolo e le caratteristiche nel capitolo riguardante Waitanyuan e l'edificio Bund 15A affrontato nell'ultimo capitolo, il tema prioritario è rappresentato dal grande spazio curvo di Waitan, ovvero dalle forme con cui il suo sviluppo lineare, che in questo settore è di circa un chilometro e mezzo, può essere riconnesso con il fiume Huangpu. Quest'ultimo aspetto è stato assunto come obiettivo fondamentale in quanto legato alla memoria stessa di Shanghai come città-porto, il cui consolidamento è avvenuto grazie al cambio di scala intervenuto attraverso la costruzione della città moderna delle Concessioni internazionali. Pertanto, il legame tra modernità internazionale della città e suo assetto formale diviene una priorità da ricostruire secondo nuovi rapporti. Il bordo della città sull'acqua, infatti, è oggi separato dal grande fronte costruito del Bund con un argine artificiale reso necessario dal pericolo di esondazioni del Huangpu. Il manufatto realizzato negli anni Ottanta del Novecento ha un'altezza di 7 metri ed è dotato di una passeggiata sulla sommità; tuttavia, costituisce una barriera fisica e visiva che separa la città dal fiume.

Il progetto interviene sullo spazio aperto modificandolo in area pedonalizzata – la strada viene interrata nel tunnel che corre al di sotto di Waitan – e rimodellando l'argine artificiale, al fine di costituire un elemento capace di dialogare con le specifiche forme

di cui si compone il fronte urbano del Bund. L'argine si apre con speciali dighe mobili appositamente disegnate per essere collocate in alcuni punti significativi in virtù del loro ruolo urbano, ad esempio in asse con Beijing Road.

Il nuovo fronte-fiume viene dotato di una serie di attrezzature di uso pubblico e punteggiato di spazi verdi che hanno il ruolo di connettivo tra il Bund, il parco dell'ex Consolato e il fronte del Suzhou Creek.

Quest'ultimo presenta una prossimità spaziale tra edifici e fiume. Tale rapporto, a quel tempo indebolito dalle frettolose sistemazioni effettuate sull'argine e dalla fragilità degli edifici superstiti, in particolare vecchi magazzini, necessitava di un ridisegno complessivo. La proposta progettuale consiste nello stabilire un principio insediativo coerente con le caratteristiche morfologiche del sito in termini di spessori, altezze e sistemazioni dello spazio aperto lungo il fiume, introducendo elementi di riconnessione tra le diverse altezze esistenti tra la sponda sull'acqua e l'edificato.

È dal fronte nord che il progetto per il cosiddetto *Bund Central Business District*, muove recuperando sia i principi dispositivi sperimentati per quest'area, ovvero attraverso il progetto per il recupero e rinnovo urbano di Waitanyuan, sia delle successive Linee-guida architettoniche.

In particolare, il progetto assume la morfologia insediativa quale condizione di riferimento prioritaria, in quanto essa prevale sui tipi edilizi puntuali che la costituiscono. Il nuovo sistema di relazioni basato sulla riorganizzazione dello spazio pubblico si articola nella modificazione critica del comparto urbano nella sua essenza di costruzione concreta, mediante diversi livelli di intervento.

Sul piano della conservazione, individua le diverse categorie di tutela applicabili agli edifici di valore storico-culturale – protezione monumentale, restauro e conservazione – realizzando una mappatura critica dei diversi casi e specificando eventuali necessità di integrazioni e completamenti. Si tratta pertanto di un'azione capillare di verifica sul campo e di definizione, caso per caso, dei criteri oltre che delle quantità edificabili, in rapporto alle caratteristiche formali degli edifici storici sui quali si può ancora intervenire per garantirne la salvaguardia.

L'indagine sul complessivo stato di conservazione del patrimonio costruito ha avuto altresì l'obiettivo di identificare gli ambiti in cui lo stato di decadenza e alterazione degli edifici era tale da poterne proporre la sostituzione parziale o integrale. In questi casi gli spazi urbani sono stati integralmente modificati prevedendo di dotare le diverse parti del Bund di spazi pedonali di attraversamento oltre che di un sistema di piazze pubbliche, mai autonomo rispetto alla struttura urbana sottostante, ma appoggiato alle tracce originarie dell'edificato. Speciale attenzione è stata in tal senso assegnata agli spazi interstiziali all'interno della fitta trama del costruito, selezionando gli isolati nei quali realizzare dei *passages* e delle gallerie pedonali di uso pubblico. In tal modo, le diverse scale di uso collettivo dello spazio urbano sono state riorganizzate a partire dal principio ordinatore della sequenza di interni urbani a scale differenziate: piazze dotate di coperture trasparenti – tra le quali anche la piazza circolare del grande isolato proposta nel precedente concorso per Waitanyuan – percorsi coperti e non all'interno degli isolati, alberature e spazi verdi.

I nuovi isolati urbani introdotti dal progetto non presentano altresì alcun cedimento mimetico, ma sono sempre portatori di una propria identità linguistica e formale, commisurata alle caratteristiche dimensionali, agli allineamenti e, in generale, ai sedimenti e agli involucri morfologici del patrimonio storico-culturale del Bund.

Le nuove piazze divengono occasione per declinare il rapporto tra spazio aperto e spazio costruito secondo diverse soluzioni architettoniche, ma mantenendo alcuni elementi comuni, derivati sostanzialmente dall'elaborazione delle Linee-guida architettoniche predisposte, sempre all'interno dell'area del Bund, per il quartiere di Waitanyuan. I temi architettonici del doppio fronte – murato all'esterno verso i tracciati di relazione e aperto all'interno delle piazze – il ricorso a un linguaggio espressivo coerente, ma con un catalogo di soluzioni formali ricombinabili per assegnare valore alle modalità di rapporto col suolo urbano, agli angoli sulle strade e alle coperture. Essi sono tutti insieme dispositivi spaziali che compensano le differenze tra le altezze, gli sporti e gli arretramenti che si vengono a determinare tra i nuovi interventi e gli edifici storici.

In tal senso, il difficile rapporto tra modernità, tradizione e memoria diviene esso stesso il tema architettonico prioritario, tema verso il quale le proposte puntuali elaborate per il concorso rappresentano possibili indicazioni di metodo per proporre nuove relazioni tra i tempi della città, proprio grazie al principio della modificazione del moderno, intrinseco al metodo progettuale proposto. Questo approccio verte, innanzitutto, sull'identificazione di un rapporto ammissibile tra necessità della modificazione e appartenenza a un contesto le cui prerogative sono esse stesse materiali di progetto. Inoltre, si procede con una rilettura delle leggi interne di formazione del comparto urbano, non solo in quanto piano geometrico portatore di una dimensione astrattiva, ma a partire dal suo stesso sostrato di fondazione che fissa con precisione le giaciture e gli allineamenti, le distanze e i ritmi del costruito. La rilettura dell'insieme delle tracce urbane ne rivela anche la qualità di portatrici di una dimensione di permanenza, qualità identificata come palinsesto della modificazione stessa.

Il progetto per il Bund di Shanghai si propone pertanto come metodologia pratico-teorica di intervento su una città moderna che ha rapidamente sedimentato le sue caratteristiche formali, divenendo un inatteso campo archeologico da proteggere e conservare, azione che può essere realizzata solo modificandolo criticamente.

In ultima analisi, è la città con le sue tracce il palinsesto sulla base del quale è ancora possibile definire e pesi e le misure di ogni nuovo intervento, la distribuzione e la conformazione del costruito in dialogo con la storia.

Il progetto elaborato per il Bund è da questo punto di vista una sorta di grande scavo nella storia urbana di Shanghai che rivela il radicamento della sua architettura storica nel sostrato profondo della città. La proposta metodologica evidenzia la prosimità concettuale e fisica tra fondamenti e nuove fondazioni attraverso l'architettura della modificazione e il suo linguaggio. Essa rappresenta pertanto una prefigurazione architettonica per riconsegnare una prospettiva futura alla dimensione della modernità internazionale, che rappresenta ancora la quintessenza identitaria di questa città.



Vista generale del Bund dalla Jin Mao Tower. Pudong, 2002. Ph. Guido Morpurgo.





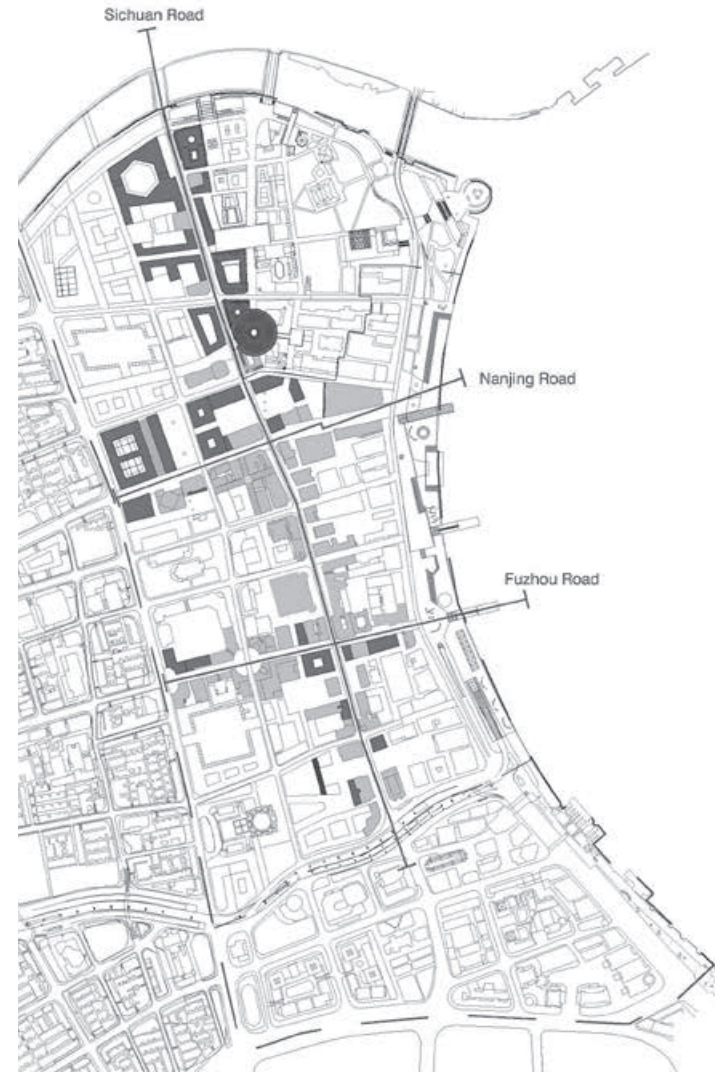
Veduta di Zhongshan Road lungo il Bund (c.a.1930) che testimonia dell'originario rapporto diretto tra il fronte urbano e il fiume Huangpu. The National WWII Museum, New Orleans, Digital Collection, accession number 2011.309.013.



Veduta di Zhongshan Road lungo il Bund (c.a. 2000). La realizzazione dell'argine anti-inondazioni ha determinato la perdita della connessione tra il fronte urbano e il fiume. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Vista assometrica da sud del progetto di sistemazione del lungofiume del Bund. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Individuazione dei principali nuovi interventi (scuri) e gli edifici da conservare (chiari) allineati sugli assi strutturali del sistema urbano del Bund. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Masterplan finale (concorso, secondo grado, 2003). Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



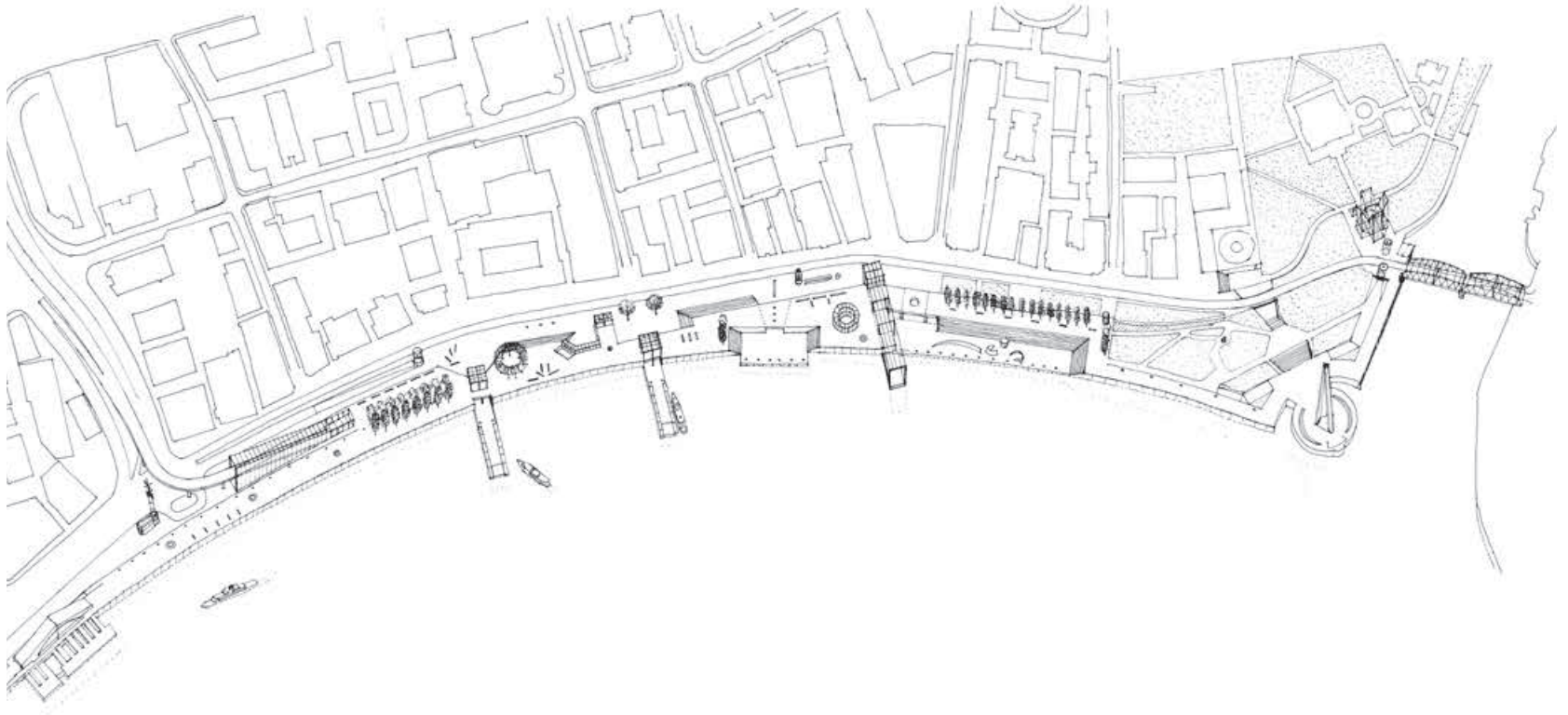
Individuazione degli edifici di valore storico-culturale da preservare, suddivisi secondo le gerarchie di tutela assegnate. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Gli interventi di nuova costruzione e a integrazione del tessuto urbano (scuri) disegnano un sistema di piazze dedicate a usi differenziati per dotare il sistema di una nuova struttura di spazi pubblici pedonali. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



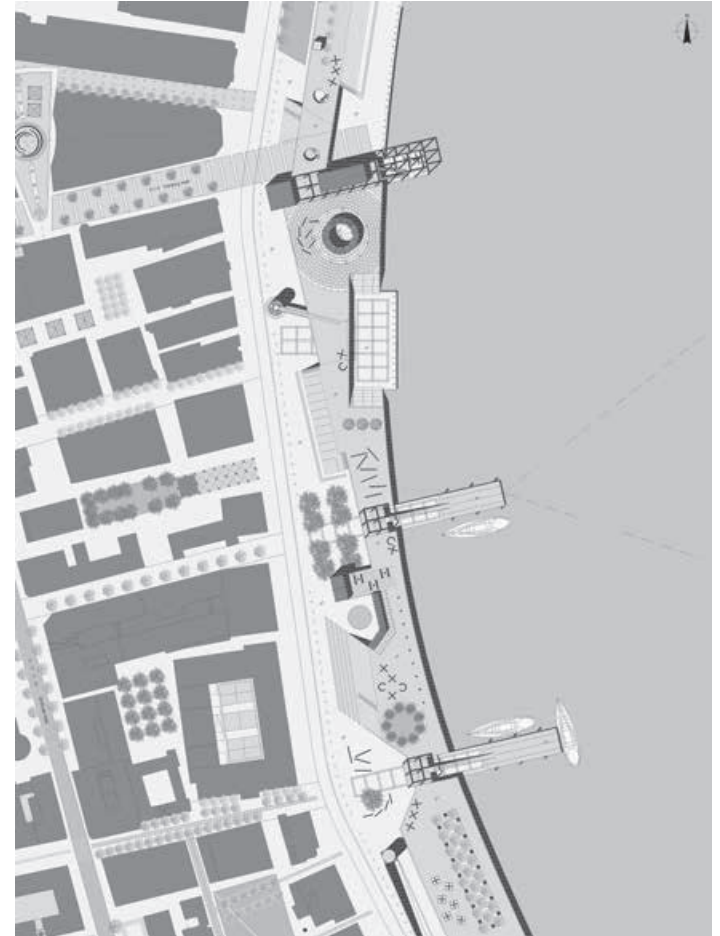
La struttura degli spazi aperti è costituita da verde, piazze, percorsi pedonali e passages all'interno degli isolati esistenti. Lo spazio pubblico del Bund e il fronte nord di Waitanyuan Road sono riconnessi dal giardino dell'ex consolato britannico. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



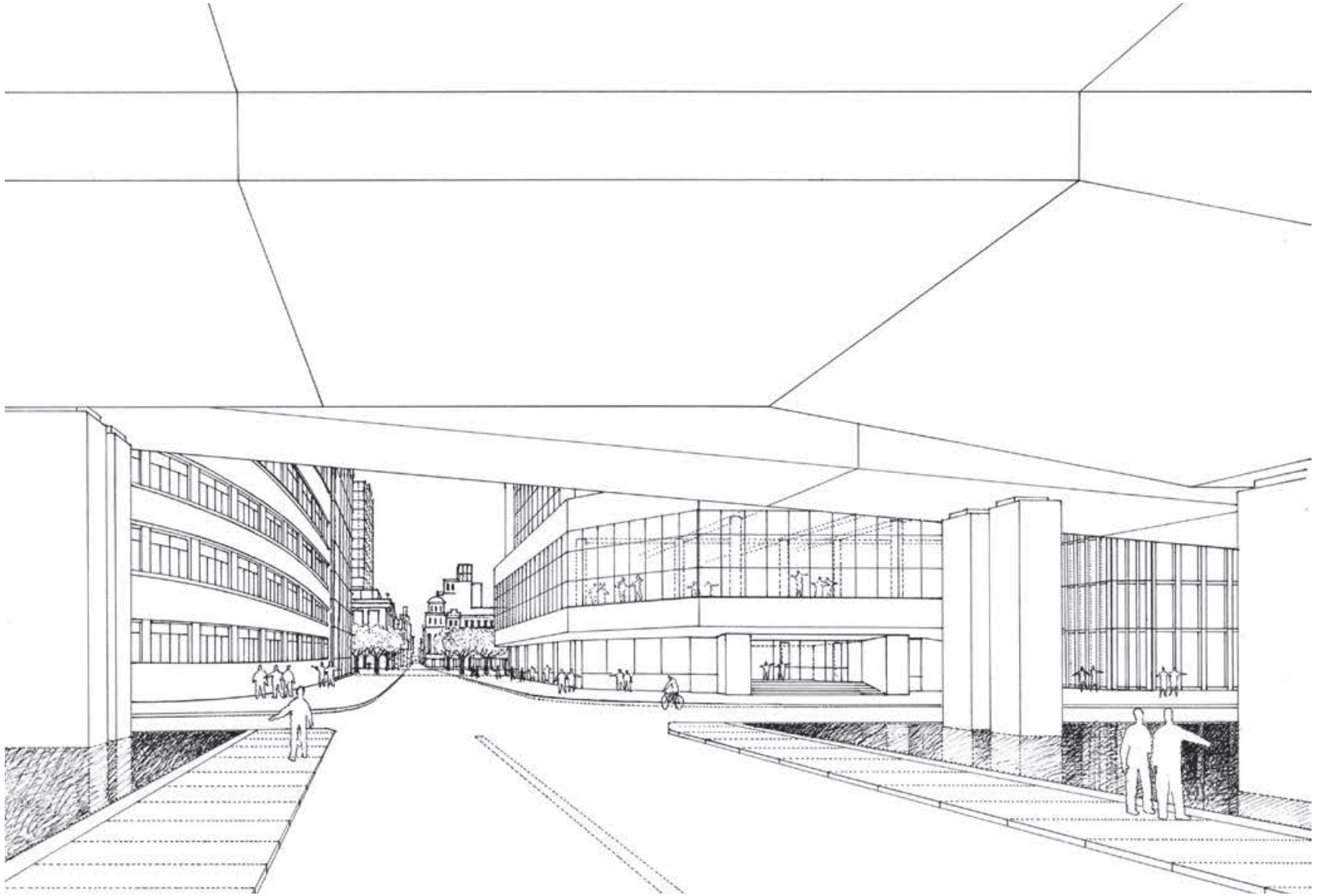
Schizzo assometrico di studio della sistemazione a spazio pubblico pedonale del Bund. Si prevede l'interramento di Zhongshan Road - che attualmente separa il fronte urbano dal fiume Huangpu - nel Waitan tunnel. L'argine costruito anti-inondazioni è rimodellato e attrezzato per ristabilire l'originaria relazione, oggi perduta, tra la città e l'acqua. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



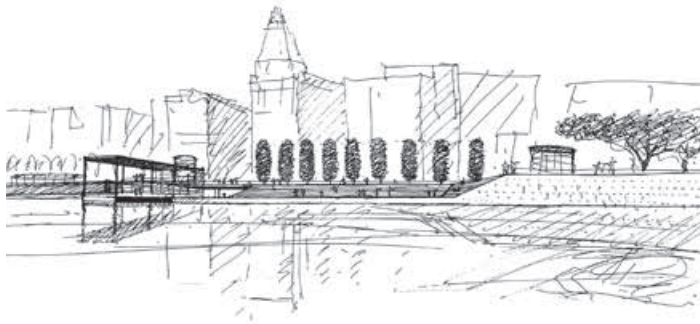
Key Area del nuovo distretto dedicato allo spettacolo con l'Auditorium e la Sala da concerti. Gli spazi urbani sono definiti dalle nuove architetture che, collocate sulle tracce delle parti di tessuto di cui si prevede la demolizione, rinnovano i principi insediativi storici integrando i tessuti esistenti preservati attraverso l'innesto di nuovi edifici e spazi aperti portatori di una dimensione urbana. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano



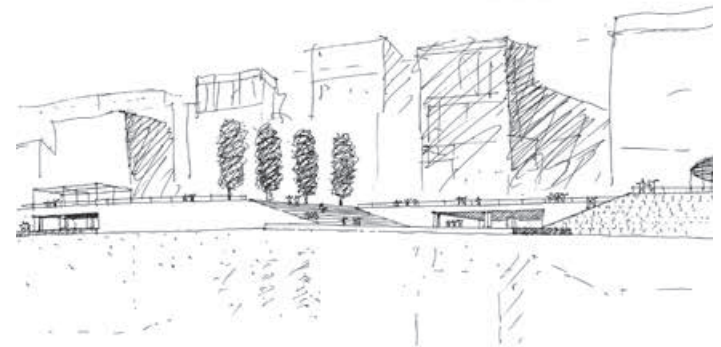
La riforma del fronte urbano sul fiume Huangpu prevede il virtuale prolungamento dei tracciati storici ortogonali al Bund Nanjing, Jiujiang e Hankou, mediante porte d'acqua e pontili che conferiscono ritmo e misura al fronte urbano della città postcoloniale. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



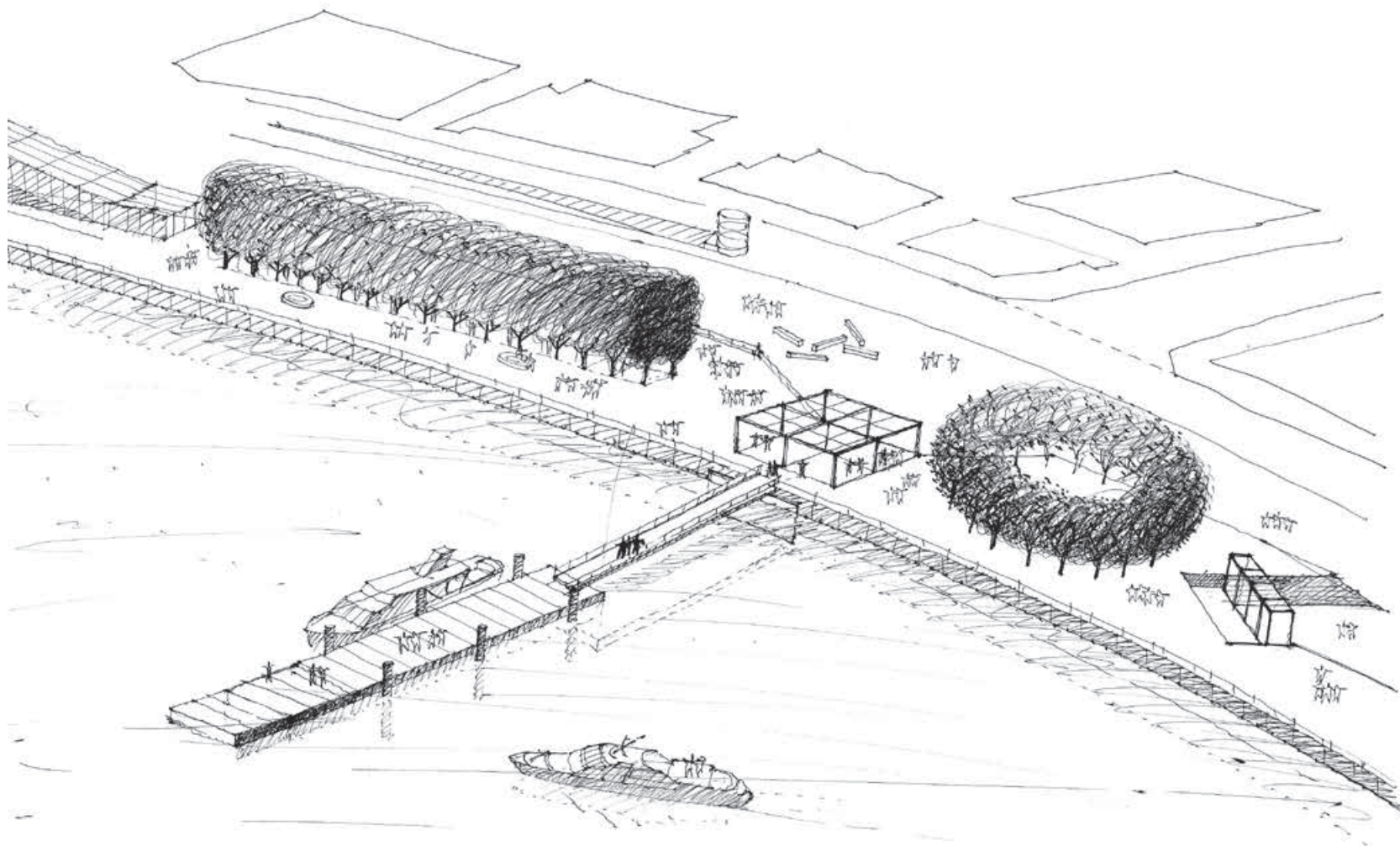
Sistemazione degli spazi esistenti al di sotto di Yan'an Road, l'arteria sopraelevata che delimita a sud l'area del Bund e la nuova prospettiva di Sichuan Road. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



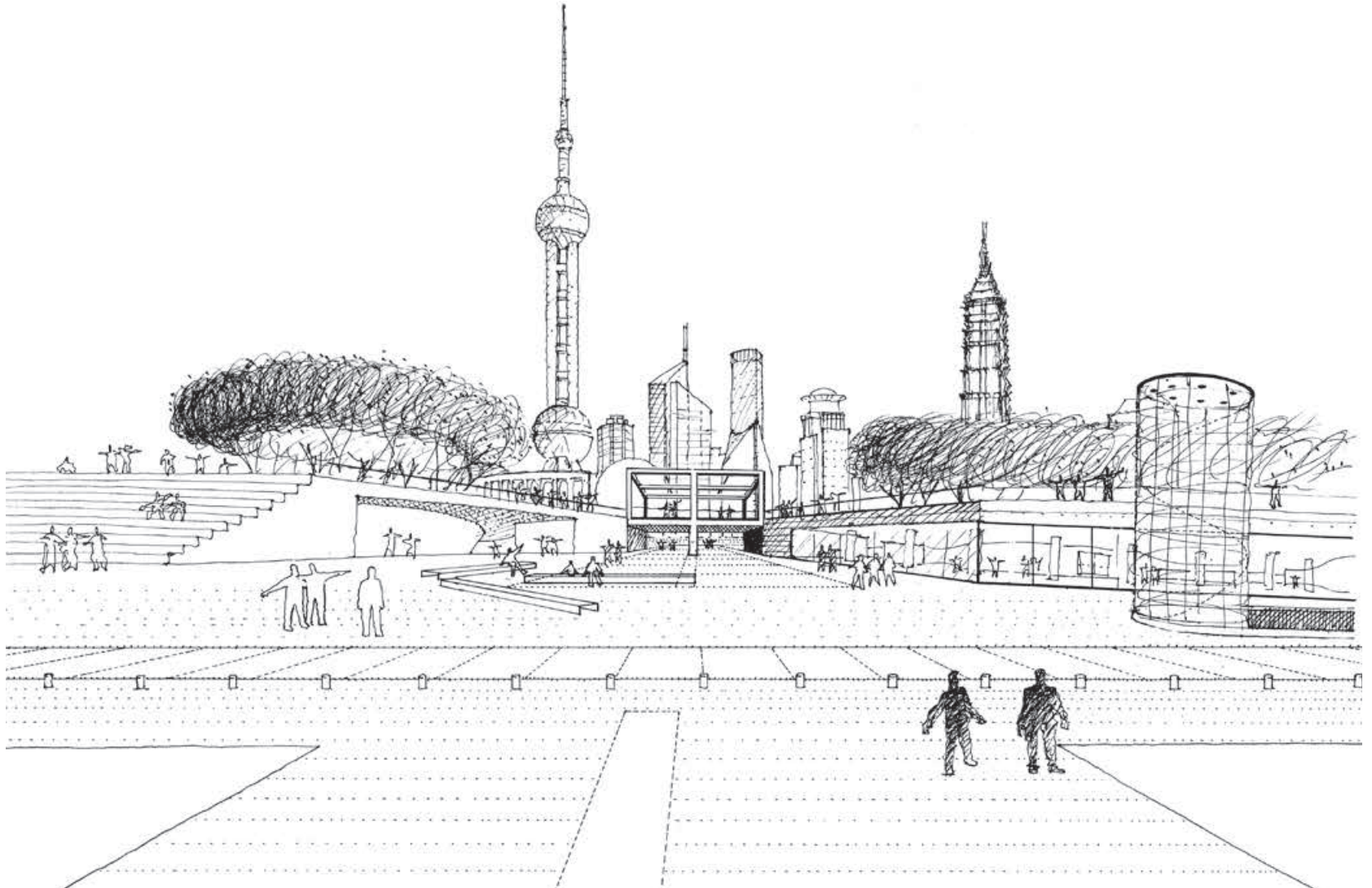
Schizzo di studio della sistemazione della riva del fiume Huangpu in corrispondenza di Nanjing Road. Nel fronte urbano, in corrispondenza del nuovo pontile, si riconosce la sagoma del Cathay Hotel. Progettato dallo studio Palmer & Turner e inaugurato nel 1926, l'edificio è uno dei *landmark* caratterizzanti il paesaggio urbano del Bund. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



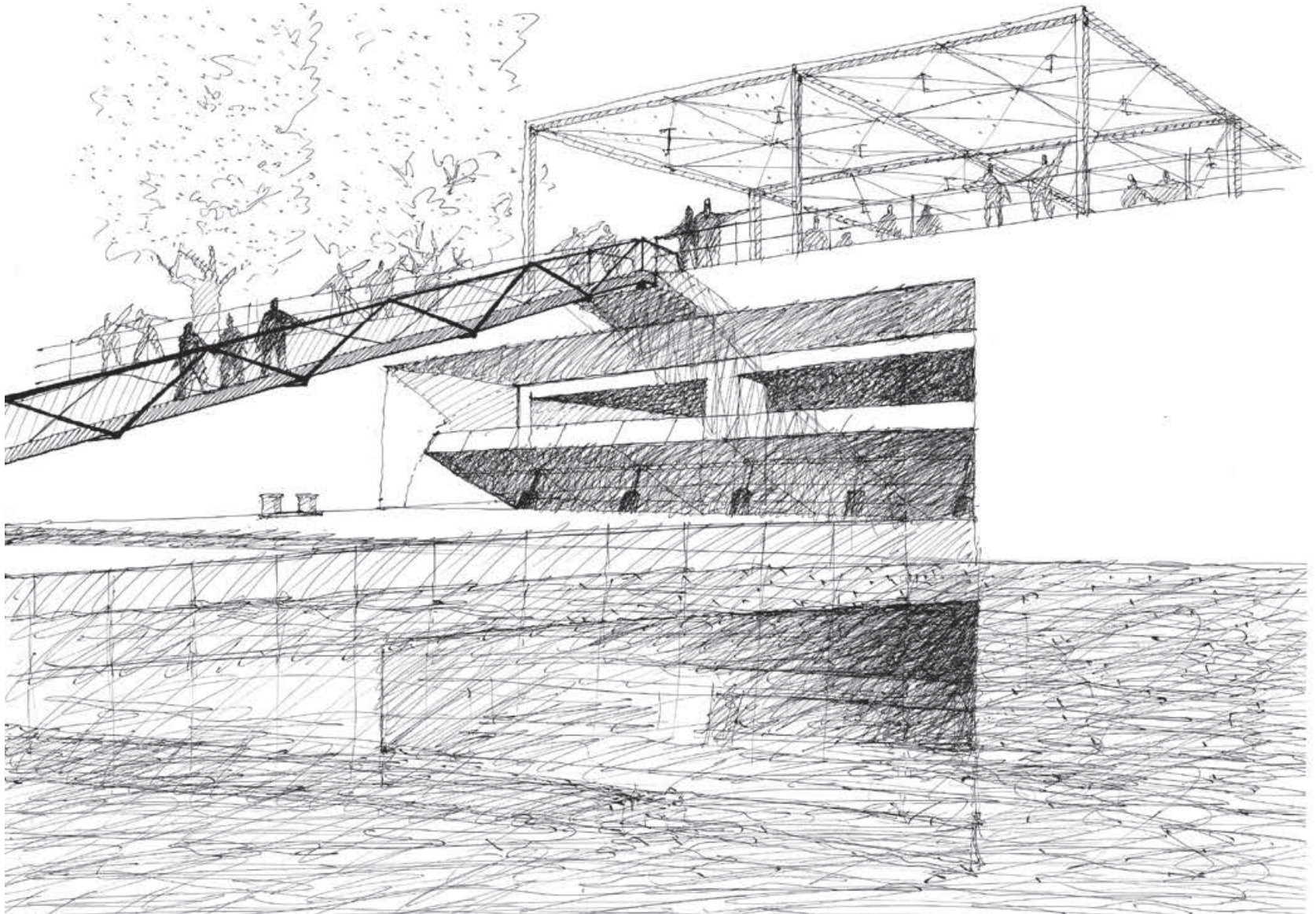
Schizzo di studio di una diga mobile per consentire il collegamento diretto tra il Bund e il lungofiume, quest'ultimo interamente riprogettato come spazio pubblico integralmente percorribile. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



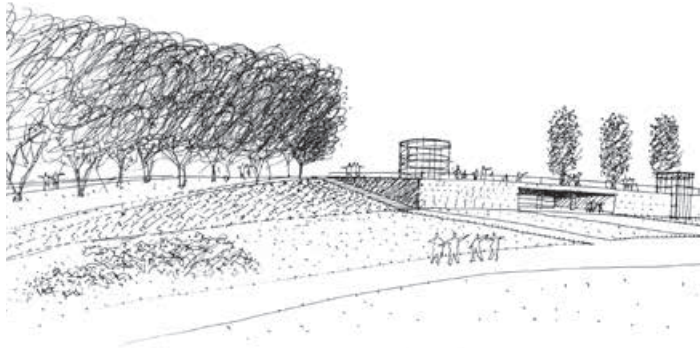
Spazi verdi e attrezzati lungo il waterfront. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



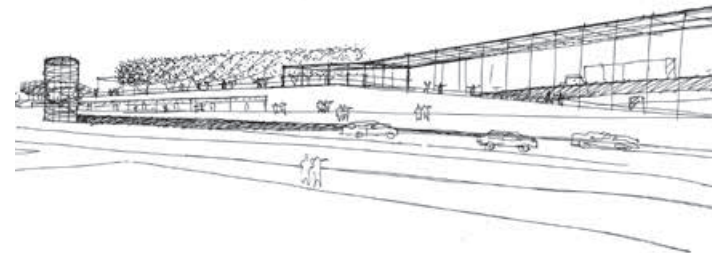
Vista verso Pudong della porta d'acqua con la diga mobile, di cui è prevista l'ubicazione in corrispondenza di Dianchi Road. Lo spessore dell'argine artificiale anti-inondazione diviene occasione per rendere il nuovo manufatto parzialmente abitabile tramite la collocazione al suo interno di spazi attrezzati di uso pubblico. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



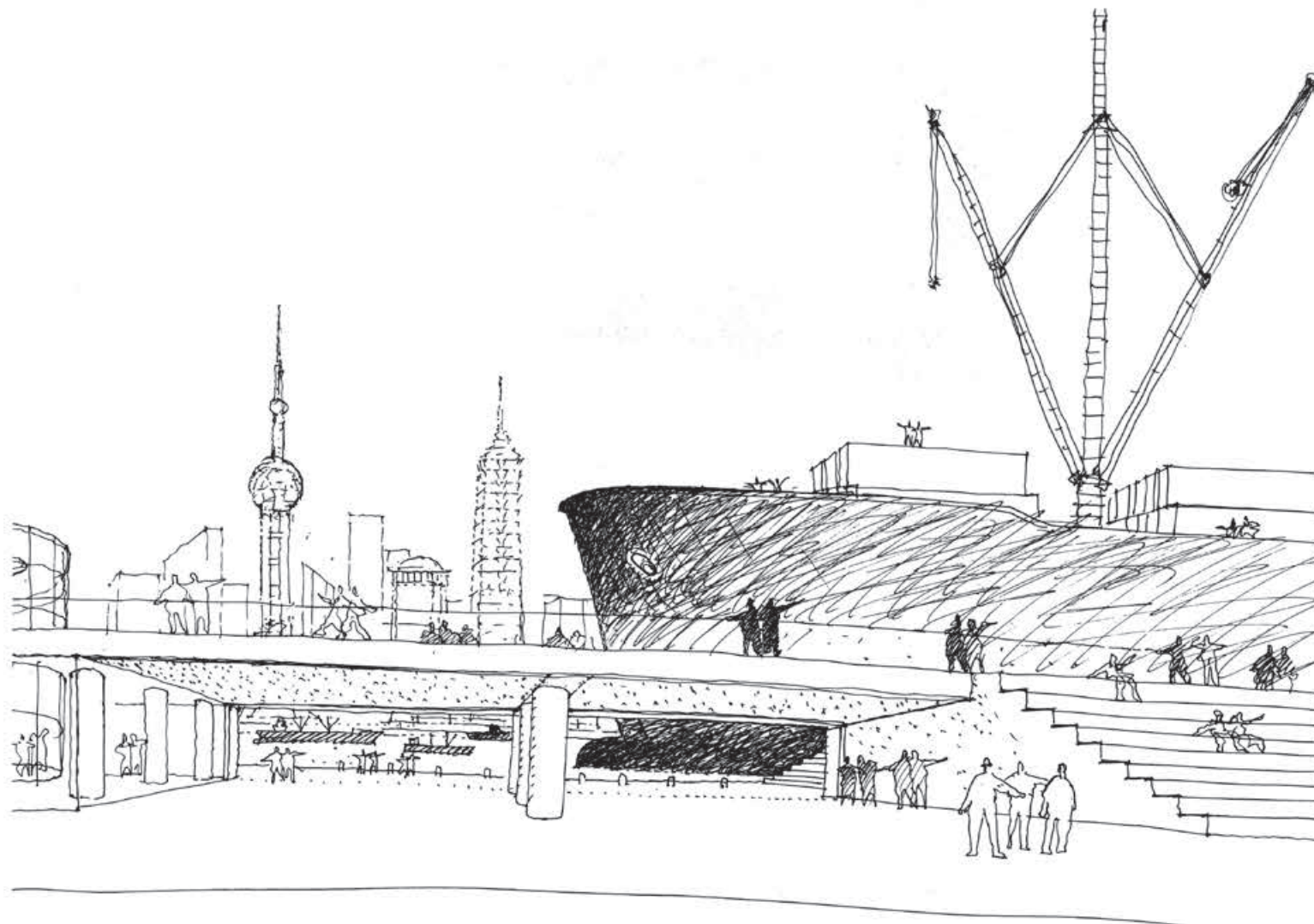
Vista di dettaglio della diga mobile ipotizzata in corrispondenza di Dianchi Road.  
Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



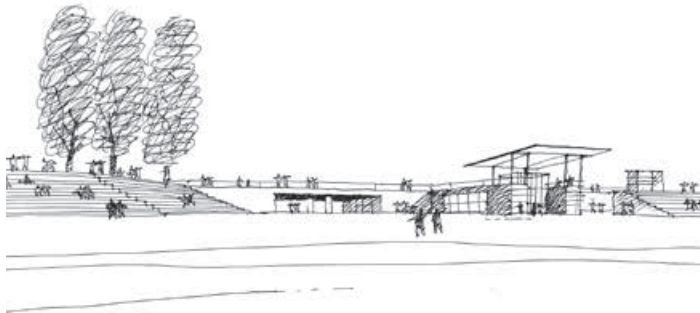
Schizzo di studio del fronte d'acqua nella parte terminale del Bund, in asse con giardino dell'ex Consolato britannico. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



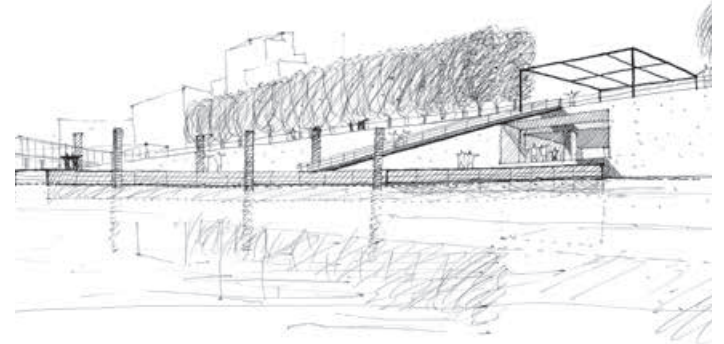
Schizzo di studio del fronte d'acqua nella parte terminale del Bund, in asse con giardino dell'ex Consolato britannico. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Studio di una soluzione alternativa della sponda del Bund in corrispondenza di Dianchi Road. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



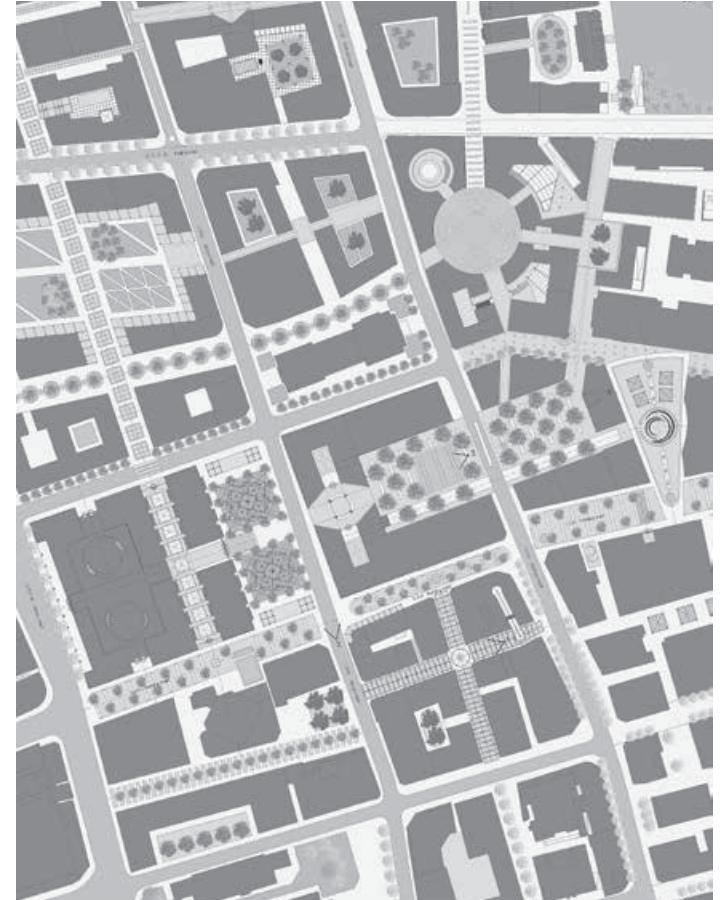
Schizzo di studio del fronte d'acqua con diverse soluzioni per attrezzare lo spazio pubblico con punti di osservazione, padiglioni e piccoli edifici dedicati ad attività collettive. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



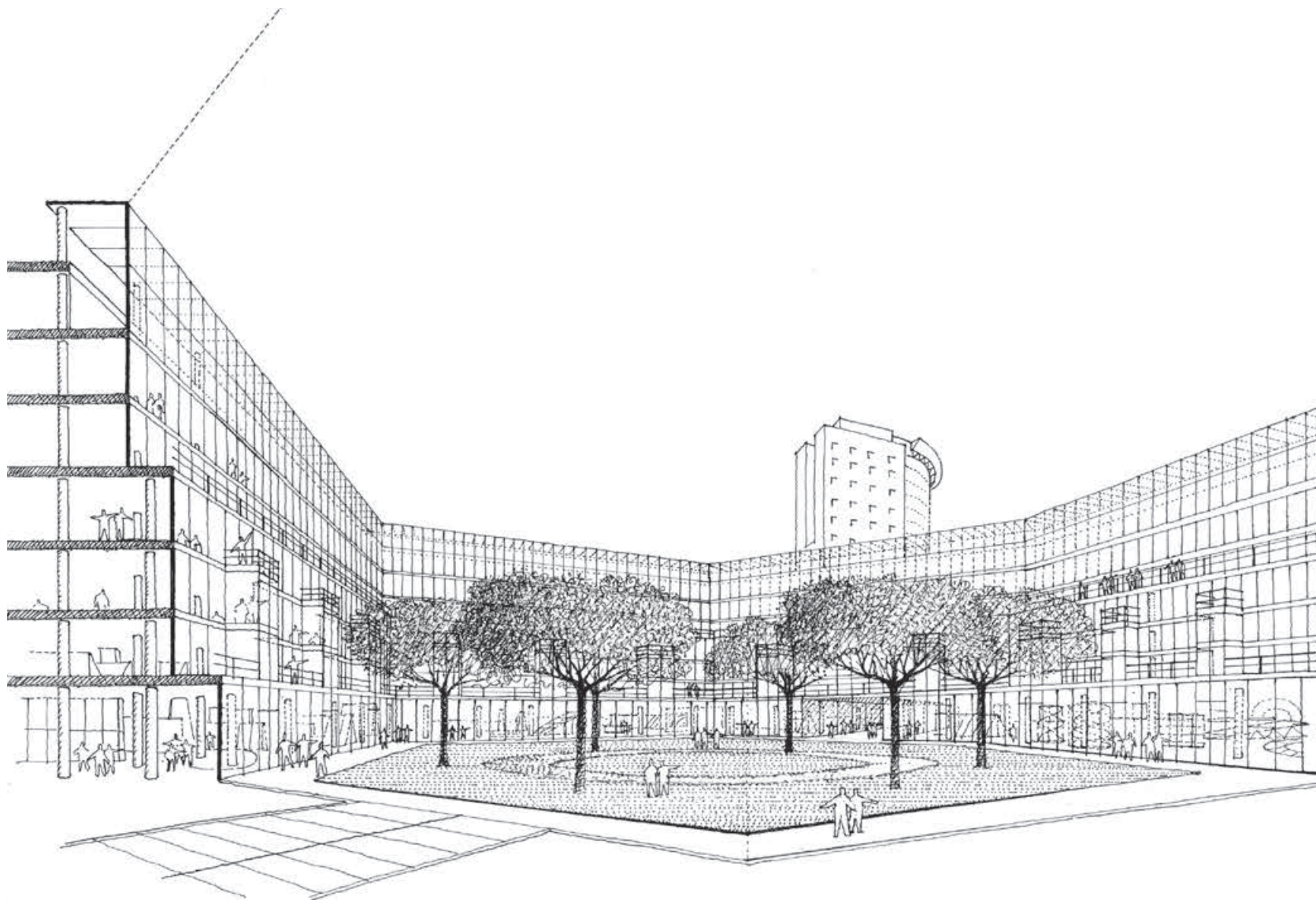
Schizzo di studio del fronte d'acqua con diverse soluzioni per attrezzare lo spazio pubblico con punti di osservazione, padiglioni e piccoli edifici dedicati ad attività collettive. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Planimetria della Key Area del Suzhou District. La testata nord dell'area di Waitanyuan viene riformata attraverso un sistema di piazze variamente conformate in relazione alle caratteristiche degli isolati storici. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Planimetria della Key Area del Nanjing District. Lo spazio urbano è dotato di un sistema di attraversamenti pedonali resi autonomi rispetto alle strade veicolari, caratterizzati da passages coperti e spazi verdi alberati. Tra le diverse piazze previste dal progetto si segnala la grande rotonda coperta collocata nella zona nord-orientale del distretto, uno degli elementi cardine del rinnovo dell'area di Waitanyuan. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



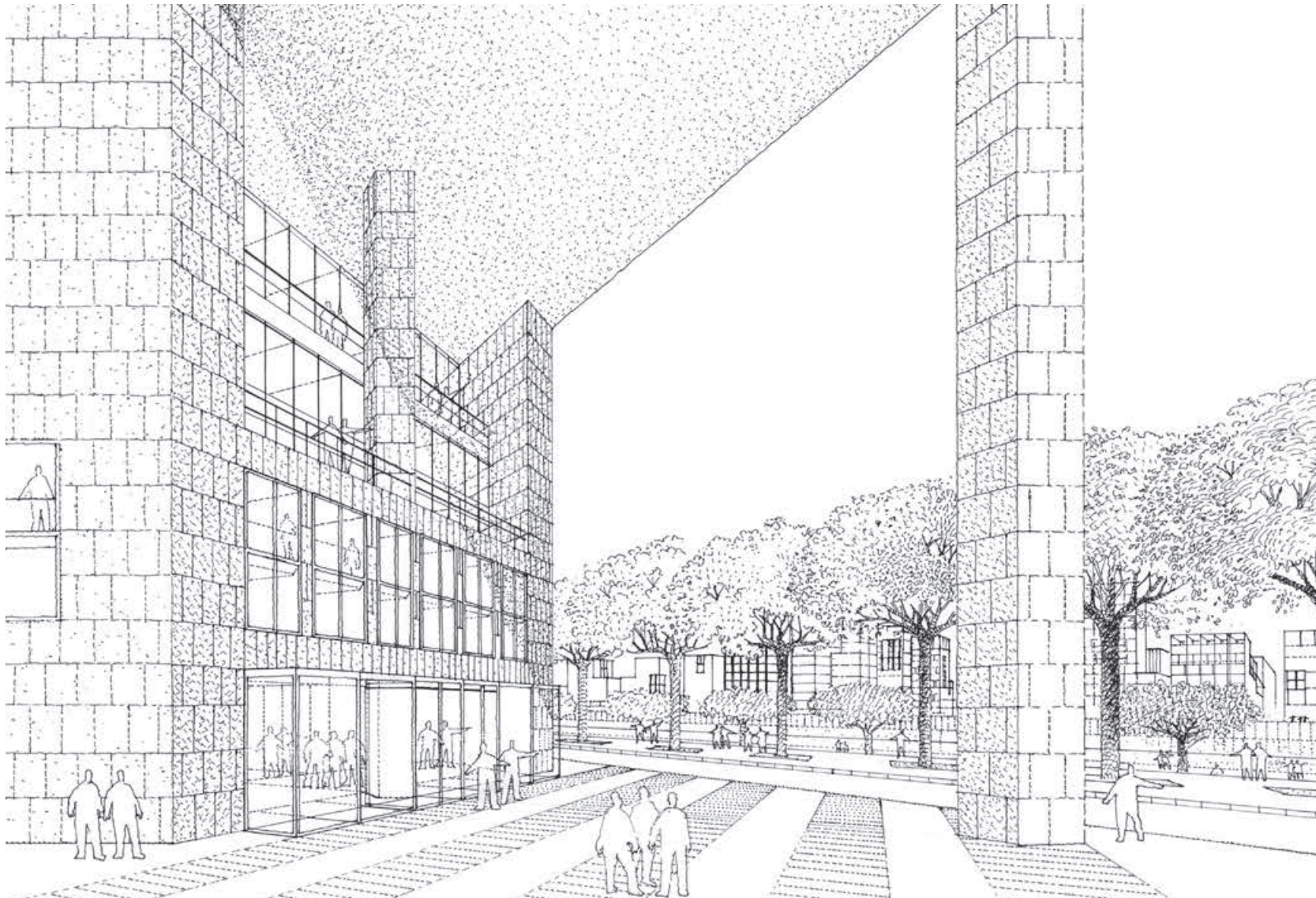
Vista prospettica della nuova piazza esagonale prevista nella testata nord di Waitanyuan, nel Suzhou District. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Vista prospettica degli interni di alcuni isolati di cui si prevede la riprogettazione integrale. Lo spazio pubblico si sviluppa in profondità nel tessuto urbano attraverso un sistema di ambienti pedonali in sequenza, caratterizzati da alberature, giardini e piazze d'acqua. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Vista prospettica degli interni di alcuni isolati di cui si prevede la riprogettazione integrale. Lo spazio pubblico si sviluppa in profondità nel tessuto urbano attraverso un sistema di ambienti pedonali in sequenza, caratterizzati da alberature, giardini e piazze d'acqua. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Vista prospettica della soluzione d'angolo del corpo di fabbrica della piazza esagonale che si affaccia sul lungofiume del Suzhou Creek. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.

La griglia è nella storia un principio insediativo che organizza uno spazio dotato di un limite preciso. — Vittorio Gregotti

L'edificio del Bund 15A conclude la serie dei progetti elaborati per l'area centrale di Shanghai, con una proposta che ne sintetizza le prerogative metodologiche, formali e linguistiche. In particolare, il principio della griglia tridimensionale con cui rimisurare le regole insediative del costruito e definire i tracciati regolatori dei nuovi interventi è il presupposto metodologico utilizzato da Gregotti per risolvere tale tema architettonico, sulla base di quanto aveva sperimentato per codificare le tipologie d'intervento studiate per il quartiere di Waitanyuan.

La griglia tridimensionale intesa come «tettonica dell'intelaiatura»<sup>1</sup> è un principio di commisurazione che si rivela metodologicamente estensibile anche ad una scala d'intervento puntuale, in particolare in relazione a uno dei temi ricorrenti nell'area di fondazione della Shanghai moderna: la presenza di parti incomplete all'interno degli isolati storici, rimaste tali a causa dei vuoti lasciati dalle demolizioni di alcuni edifici fatiscenti o, in questo caso, dalla presenza di porzioni inedificate.

La costruzione della Shanghai moderna, come detto in precedenza, è il risultato di una serie di stratificazioni avvenute molto rapidamente rispetto ai tempi storici di stabilizzazione dei tessuti urbani delle città europee. La congiunzione tra rapidità delle trasformazioni urbane e molteplicità delle sue componenti culturali ha inevitabilmente prodotto una serie di disegni interrotti di scala minuta. Questi vuoti e interruzioni non hanno altresì avuto un impatto tale da produrre conseguenze rilevabili al livello della forma complessiva dell'insediamento, dotato comunque di una sua interna stabilità strutturale, che trova corrispondenza entro un'unità organica riconoscibile e una complessiva dimensione di «*longue durée*».<sup>2</sup> Tali condizioni hanno preservato la forma urba-

---

## Tettonica dell'intelaiatura. Edificio Bund 15A 2004

1 K. Frampton, *Tettonica e architettura. Poetica della forma architettonica nel XIX e XX secolo*, Skira, Milano 1999, p. 23.

2 F. Braudel, *La longue durée*, «*Annales*», 13, ottobre-dicembre 1958, pp. 725-753.

na del Bund, sia dal diffuso fenomeno degli innesti senza regole e delle contaminazioni linguistiche, sia dalle conseguenze dello sviluppo incessante della postmetropoli cinese avvenuto negli ultimi trent'anni, durante i quali, a varie riprese, si è osservato un impatto considerevole sui tessuti edilizi della città post-coloniale attraverso demolizioni e sostituzioni a scale diversificate, dai singoli edifici a intere porzioni urbane. In quella fase, la cultura della conservazione era alla ricerca di metodi per codificare una struttura di regole d'intervento e di tutela basate su tipologie di riuso, preservazione e integrazione di quegli stessi tessuti, adeguate alla molteplicità dei principi di insediamento caratteristici delle aree afferenti alle diverse ex Concessioni internazionali che costituiscono la struttura urbana moderna, ma anche rispetto alla domanda di un mercato immobiliare in forte crescita.

Lo stesso fronte di Waitan (Zhongshan Road) non è rimasto indenne dalle modifiche effettuate sugli edifici storici e dalle stratificazioni edilizie di vario tipo praticate nel corso del tempo, anche se, nella maggior parte dei casi, esse non hanno inciso in profondità sull'integrità e sulla coesione del grande prospetto urbano che, come un immane sipario teatrale, veicola ancora l'immagine identitaria di Shanghai.

Il ritmo serrato dell'esteso *waterfront* deriva da una regola insediativa caratterizzante, che ha garantito la coesione del prospetto urbano, nonostante le forti differenze dimensionali e altimetriche, oltre che linguistiche, degli edifici che lo formano, costruiti in un arco temporale di circa sessant'anni, dalla seconda metà del XIX secolo fino all'interruzione forzata dall'occupazione giapponese di Shanghai del 1937: la ricorrenza di misure estremamente esigue di distanziamento tra di essi, indipendentemente dalla profondità dei lotti sui quali insistono.

Gli architetti che hanno dato forma al *waterfront* dei Bund hanno interpretato questa consuetudine fondiaria dando forma ai loro edifici in modo che quelli fuori scala fossero sempre accorpati in gruppi di due o tre, come eccezioni morfologiche rispetto ad un principio insediativo ricorrente, basato sull'allineamento serrato di edifici di dimensioni variabili, di 3-4 piani fuori terra. Il complessivo panorama urbano che ne è conseguito deriva dalla

compresenza di una cortina edilizia sostanzialmente compatta e regolare in termini di altezze, ritmata dai fuori scala delle eccezioni architettoniche di carattere monumentale. Il sito d'intervento Bund 15/A appartiene a un tratto della cortina edilizia di scala minore, ubicato nella parte nord del Bund, a ridosso del quartiere di Waitanyuan. Il sito è uno spazio interstiziale dall'insolita forma a 'L' che presenta due affacci: il fronte principale est verso Waitan e il fiume Huangpu, e il tracciato ad esso perpendicolare dell'attigua Ju-Jiang Road a nord.

L'edificio proposto rilegge la conformazione irregolare del lotto componendo due corpi di fabbrica a campata unica di sei piani l'uno – raccordati sull'angolo interno per un totale di 5.000 mq fuori terra – e definendo la propria spazialità di «architettura di collegamento»<sup>3</sup> dei due fronti urbani di Zhongshan Road e Ju-Jiang Road mediante il principio di commisurazione tridimensionale tra nuovo spazio coperto e l'esigua superficie planimetrica disponibile.

Il progetto muove, in particolare, dal principio di costituirsi quale architettura urbana capace di porsi in relazione con le presistenze di valore storico-culturale ubicate al contorno del lotto: la *Shanghai Federation of Trade Unions* (ex *Bank of Communications Building*) a sud, progettata dall'architetto Charles Henry Gonda<sup>4</sup> (1937-48) e il cosiddetto *Russo-Chinese Bank Building*<sup>5</sup> a nord.

Il riferimento utilizzato per definire l'identità urbana del nuovo edificio quale parte del tessuto edilizio e non come oggetto autonomo, è la tradizione europea dei *passages*, delle *arcades* e delle *galleries*.<sup>6</sup> Il principio di conformazione di uno spazio di tran-

3 W. Benjamin, *Parigi capitale del XIX secolo. I passages di Parigi*, a cura di G. Agamben, Einaudi, Torino 1986.

4 L'architetto di origini ungheresi è stato anche l'autore del Capitol Theatre, l'edificio che costituisce la testata nord del quartiere di Waitanyuan di fronte al Suzhou Creek.

5 L'edificio in stile neorinascimentale è stato inaugurato nel 1902 su progetto dagli architetti tedeschi Heinrich Becker e Richard Steel, a seguito di un concorso internazionale.

6 Riguardo all'architettura dei *passages* e a suoi addentellati teorici e tipologici, si rimanda ai seguenti contributi: B. Fortier, *Les trois passages*, in Id., *La métropole imaginaire du XIX siècle*, Pierre Mardaga, Liège

sito pedonale dotato di coperture vetrate, idealmente ‘scavato’ all’interno di un isolato, è stato il riferimento privilegiato, scelto per prossimità tematica con uno dei caratteri distintivi dell’attitudine alla progettazione degli spazi interstiziali delle città-capitali propria del XIX secolo – medesimo spazio-tempo d’origine del Bund – realizzabile tecnicamente grazie alle possibilità offerte dall’architettura del ferro.

La forma di dialogo indotta dalla nuova architettura con il contesto come declinazione dell’idea di costruire nel costruito, verte in particolare sul principio progettuale del togliere, dell’agire per sottrazione anziché per riempimento, contraddicendo così la prassi insediativa di saturazione degli spazi disponibili all’interno dei lotti con cui l’intero fronte urbano del Bund è stato edificato.

L’ideale scavo nel vuoto residuale dell’isolato è rimisurato attraverso una struttura in acciaio vetrata che connota il nuovo edificio come volume trasparente, senza soluzione di continuità geometrica tra piano verticale e orizzontale, tra fronte urbano e copertura. La forma stessa del corpo di fabbrica, con spessore ridotto a 11 metri – la metà dell’intera sezione trasversale del sito sul *waterfront* – rimisura lo spazio disponibile con l’intento di realizzare una piazza coperta di uso collettivo, in linea con la complessiva metodologia d’intervento urbano studiata per l’intera area del Bund in occasione del concorso dell’anno precedente, incentrata

1989, pp.163-171; Id., *Le Passage du Caire*, in Id., *La métropole imaginaire du XIX siècle*, Pierre Mardaga, Liège 1989, pp.145-151; S. Giedion, *Bauen in Frankreich. Bauen in Eisen. Bauen in Eisenbeton*, Leipzig 1928; trad. it. *Costruire in Francia. Costruire in ferro. Costruire in cemento*, Quodlibet, Macerata 2022; V. Gregotti, *Architettura, tecnica, finalità*, Laterza, Roma-Bari 2002; B. Lemoine, *Les Passages couverts en France*, Délégation à l’Action artistique de la Ville de Paris, Paris 1988; G. Morpurgo, *Architectus Ludens. Giochi di costruzione/scatole di montaggio*, «Engramma», 213 (*L’architettura dei giocattoli*), giugno 2024, disponibile online ([www.engramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=5557](http://www.engramma.it/eOS/index.php?id_articolo=5557)); G. Morpurgo, *Dall’astuccio a bunker. L’interno-sarcofago come controforma della macchina-sottomarino: cosa contiene cosa?*, «Engramma», 185 (*ba’nkë/bùnkër*), ottobre 2021, disponibile online ([www.engramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=4278](http://www.engramma.it/eOS/index.php?id_articolo=4278)); N. Pevsner, *Shops, Stores and Department Stores*, in id., *History of Building Types*, Thames and Hudson, London 1972, pp. 257-272.

sulla riorganizzazione capillare dello spazio pubblico urbano come matrice spaziale di disegno del suolo urbano e, al contempo, di ordinamento dei nuovi interventi e di quelli di recupero dell’esistente.

L’estremità del corpo di fabbrica di sei piani – anch’esso vetrato – verso il fiume è rastremata con una fronte vetrata verticale inclinata di 45 gradi rispetto al suo sedime, in modo segnalare il percorso nella galleria e liberare l’intera sezione del grande schermo trasparente che fronteggia il fiume Huangpu. Il volume edilizio è delimitato all’esterno da un sottile piano verticale in pietra, in continuità con il grande prospetto urbano del Bund, mentre all’interno del *passage* l’edificio viene smaterializzato dalle diafane superfici vetrate, favorendo l’idea che il sito sia interpretato non riempiendo il vuoto disponibile, ma attraverso un’architettura dotata di una sua intrinseca carica astrattiva, un rimando al tema dell’«immagine sospesa»<sup>7</sup>, memore dell’architettura razionale lombarda degli anni Trenta del Novecento e del valore metodologico connaturato all’idea di leggerezza veicolata dalle architetture del moderno.<sup>8</sup>

Questa forma della modificazione critica del fronte urbano agisce pertanto sovvertendo il rapporto tra prospetto principale e distribuzione dell’edificio, in quanto la ragione identitaria dello spazio architettonico muove dall’interno dell’edificio-piazza, distribuendo negozi al piano terreno, uffici a quelli superiori e un ristorante all’ultimo piano con una terrazza che si affaccia sul Bund.

La struttura metallica dei corpi di fabbrica è stata disegnata con campate a luce unica e colonne arretrate dal filo di facciata ogni 8 metri, passo che consente di suddividere i prospetti interni attraverso un modulo basato su un passo regolare di 1,33 metri, adatto a eventuali partizioni interne flessibili. Lo stesso passo (che consente anche la partizione dei posti auto nel sottosuolo) è adottato per le colonne cilindriche che sostengono la copertura a sbalzo del *passage*.

7 Si rinvia allo studio di Paolo Fossati, *L’immagine sospesa. Pittura e scultura astratte in Italia 1934-1940*, Einaudi, Torino 1971.

8 A questo proposito può essere utile richiamare l’editoriale di Vittorio Gregotti di «Rassegna» (*Dirigibili*), 67, 1996, pp. 4-5, e, nello stesso numero, il saggio di Alberto Bassi e Alfonso Grassi, *Più leggeri dell’aria*, pp. 6-25.

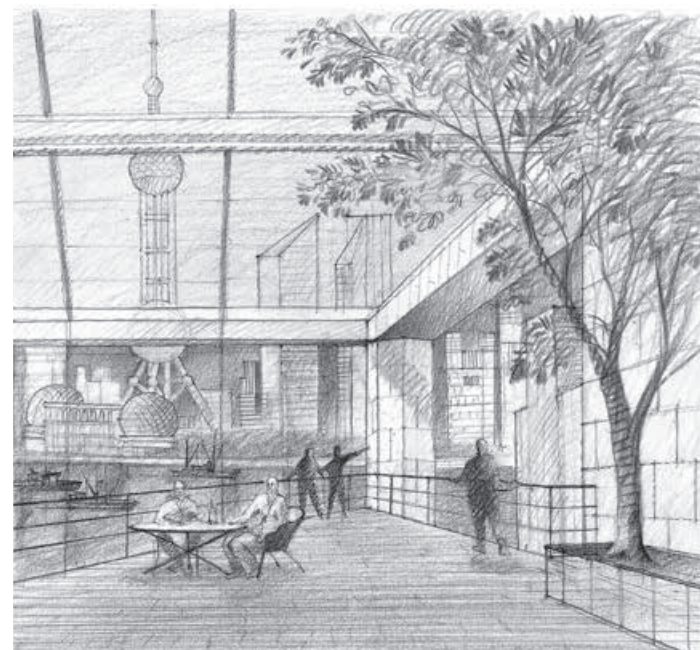
Le colonne che sostengono la copertura vetrata sono collocate in posizione asimmetrica rispetto alla pianta per consentire una maggiore estensione della terrazza del nuovo corpo che, in tal modo, si sovrappone parzialmente all'edificio del *Shanghai Federation of Trade Unions*, così da ricondurlo, insieme alle geometrie dei diversi elementi edilizi al contorno del nuovo edificio, all'interno della complessiva griglia di rimisurazione geometrica proposta. Essa agisce come forma sublimata dell'idea di commisurazione tra il nuovo e gli involucri morfologici delle preesistenze, rilevandone al contempo le specifiche prerogative dimensionali e linguistiche. La porzione più ridotta della copertura a sbalzo allineata sul medesimo piano ortogonale che, in appoggio sui due edifici che la fiancheggiano, si affaccia su Ju-Jiang Road rispecchia il medesimo principio di rilettura critica del contesto attraverso la collimazione dei suoi tracciati regolatori.

Il piccolo intervallo di silenzio rappresentato dal sito del Bund 15/A – ultimo spazio libero del fronte urbano su fiume Huangpu – è stato successivamente edificato con un intervento realizzato al di fuori della procedura concorsuale che, in continuità con le consuetudini di sfruttamento fondiario, ha saturato lo spazio disponibile, incrementandone il più possibile la superficie commerciale e riaffermando in tal modo la prevalenza del pieno sul vuoto, secondo lo schematico approccio monodimensionale del riempire, anziché del togliere.

Questo risultato rappresenta pertanto una contraddizione dei principi su cui si fonda l'«estetica del vuoto»<sup>9</sup> e la sua esperienza spaziale, principi che permeano la tradizione di questa parte della cultura del mondo che, attraverso il progetto del 2004, si era cercato di rielaborare mediante una possibile interpretazione della piccola pausa nel fronte urbano del Bund, attraverso «l'architettura della modificazione».<sup>10</sup>

9 Si rinvia al volume di Giangiorgio Pasqualotto, *Estetica del vuoto. Arte e meditazione nelle culture d'Oriente*, Marsilio, Venezia 2001.

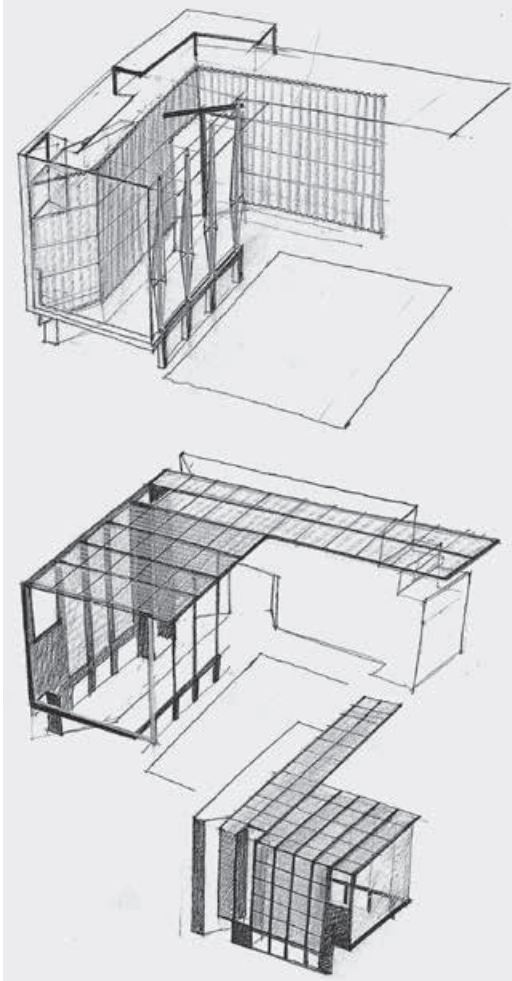
10 V. Gregotti, *Modificazione*, «Casabella», 498-499 (*Architettura come Modificazione/Architecture as Modification*), gennaio-febbraio 1984, pp. 2-7.



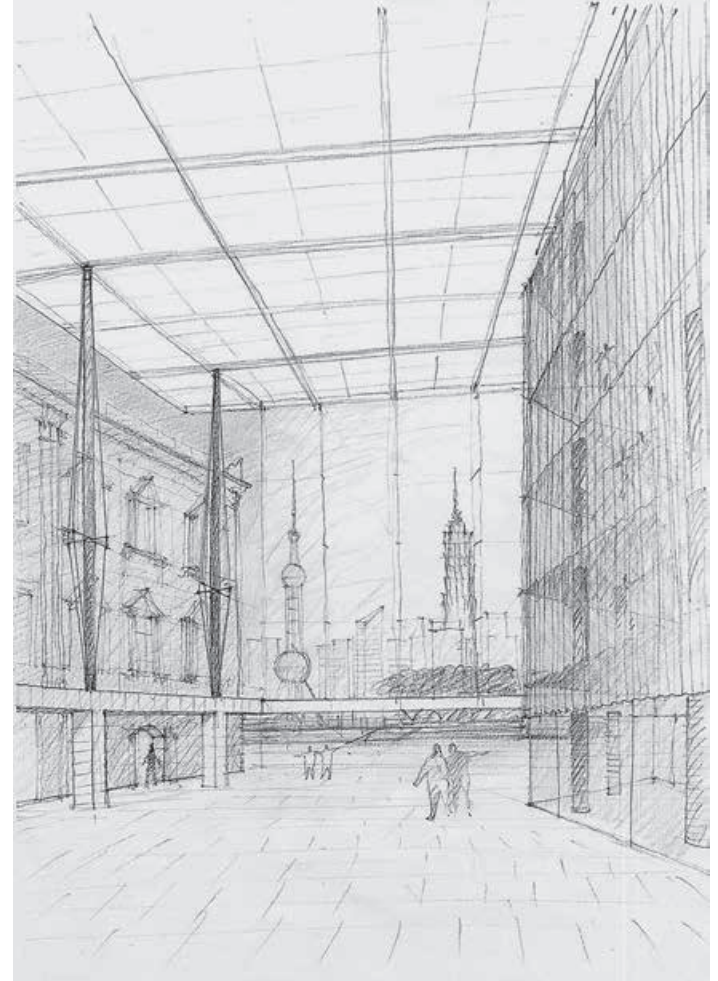
Vista di studio della terrazza all'ultimo piano con vista sull'area di Pudong. Il corpo di fabbrica perpendicolare al fiume si rastrema nella sua parte terminale per ampliare la fronte vetrata sull'intera sezione del lotto, preservando idealmente la percezione dell'intervallo determinato dall'originaria interruzione del fronte urbano. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



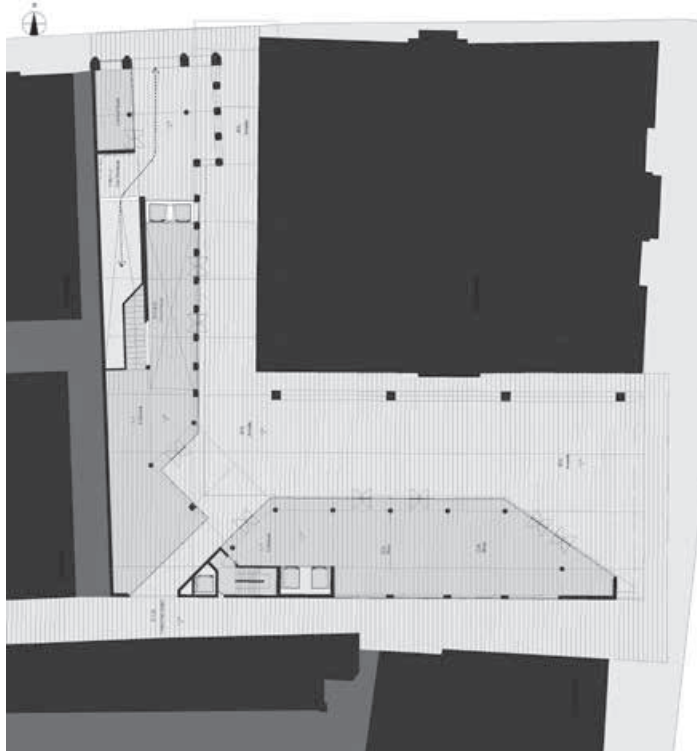
Veduta del fronte del Bund (foto-inserimento) con il nuovo edificio. La grande vetrata del nuovo passage è una griglia tridimensionale che rimisura il sito mantenendone il carattere di vuoto urbano. Al contempo, la struttura in acciaio e vetro compensa le differenze morfologiche, dimensionali e linguistiche che caratterizzano gli edifici storici al contorno. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Studi assometrici della copertura vetrata e della sua struttura di sostegno, disassata rispetto a quella dei corpi di fabbrica rispetto alla pianta, in modo da consentire una copertura più vasta della terrazza del nuovo corpo che si sovrappone all'edificio del Foreign Exchange Center ubicato a nord. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



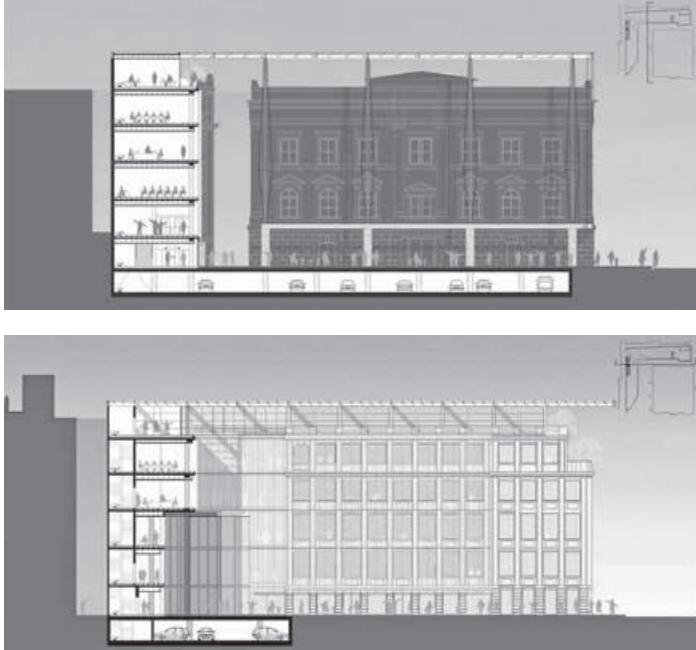
Vista di studio dell'interno del passage verso il Bund, pensato come piazza urbana coperta. Sullo sfondo, l'area del nuovo Central Business District di Pudong. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Pianta del piano terreno. L'assetto formale dell'edificio a L si sviluppa compensando l'irregolarità geometrica del lotto e degli edifici confinanti, al fine di stabilire una nuova gerarchia tra le fronti, in tal modo collegate, del Bund e di Jiujiang Road. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Pianta del piano sesto. Il corpo di fabbrica verso Waitan e il fiume ha una sezione costante di 11 metri. Il corpo ortogonale varia la propria sezione trasversale in relazione alla geometria del lotto e ingloba un edificio storico che costituisce l'affaccio verso Ju-Jiang Road. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Sezioni trasversali caratteristiche.  
Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.



Foto-inserimento del nuovo edificio nella cortina del Bund. La vista prospettica rivela la duplice intenzione della proposta progettuale: il mantenimento del vuoto rimisurato dalla griglia vetrata tridimensionale e il ritmo serrato della cortina edilizia che costituisce il fronte urbano storico del Bund. Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.

## II. Apparati

## Pesi e misure: dati principali su area e progetto

### Recupero e rinnovo architettonico e urbano dell'area di Waitanyuan - 2002/2003

*Concorso internazionale a inviti in due fasi, primo premio*

*Usi previsti: cultura, musei, uffici, commercio, alberghi, residenze, intrattenimento | Superficie dell'area: 180.000 m<sup>2</sup> | Superficie lorda di pavimento complessiva degli edifici storici preesistenti (vincolati e conservati): 116.000 m<sup>2</sup> | Superficie lorda di pavimento complessiva dei nuovi edifici previsti: 244.000 m<sup>2</sup> | Superficie lorda di pavimento totale (nuovi edifici e preesistenze): 360.000 m<sup>2</sup>.*

Gregotti Associati International (A. Cagnardi, V. Gregotti, M. Reginaldi) | *Con:* S. Butti, G. Morpurgo (Associati) | *Collaboratori:* A.M. Cavazzuti, R. Ferreira, M. Giordano, F. Ruiui | *Partner:* THAPE - X.M. Huang | *Con:* W. Bo, G. Arco Campamà, Z. Chonghan, S. Chunming, L. Hao, X. Jianbo, C. Jianru, H. Kai, Y. Rui, S. Wenhui, Y. Wenyu, S. Xiaohong, M. Yiming, J. Ximing, T. Yayuan, C. Yi, L. Yi, H. Xijia, H. Ykun, W. Yuny.

### Linee guida architettoniche per il riuso delle architetture storiche e per i nuovi interventi nell'area di Waitanyuan - 2003/2004

*Usi previsti: cultura, musei, uffici, commercio, alberghi, residenze, intrattenimento | Superficie dell'area: 180.000 m<sup>2</sup> | Superficie lorda di pavimento complessiva degli edifici storici preesistenti (vincolati e conservati): 108.000 m<sup>2</sup> | Superficie lorda di pavimento complessiva dei nuovi edifici previsti: 187.000 m<sup>2</sup> | Superficie lorda di pavimento totale (nuovi edifici e preesistenze): 295.000 m<sup>2</sup>.*

Gregotti Associati International (A. Cagnardi, V. Gregotti, M. Reginaldi) | *Con:* S. Butti, G. Morpurgo (Associati) | *Collaboratori:* A.M. Cavazzuti, R. Ferreira, M. Giordano, F. Ruiui, M. Vanoni | *Partner:* prof. Z. Xiling, prof. Wang Wei-Qiang, Institute of Architecture and Urban Space of Tongji University - Shanghai, Institute of Urban Planning & Design of Tongji University - Shanghai.

## Bund Central Business District - 2003

Concorso internazionale a inviti in due fasi, primo premio

*Usi preesistenti:* residenza, commercio, residenza e commercio, magazzini, uffici, uffici governativi, alberghi | *Usi previsti:* residenza, edifici pubblici, uffici, alberghi, intrattenimento | *Sviluppo lineare:* 1,5 km | *Area occupata dagli isolati:* 500.000 m<sup>2</sup> | *SLP generale preesistente:* 1.547.000 m<sup>2</sup> | *SLP complessiva degli edifici preservati:* 1.030.000 m<sup>2</sup> | *SLP complessiva dei nuovi edifici previsti:* 650.000 m<sup>2</sup> | *SLP complessiva degli edifici di cui si prevede la sostituzione:* 516.000 m<sup>2</sup>.

Gregotti Associati International (A. Cagnardi, V. Gregotti, M. Reginaldi) | *Con:* S. Butti, I. Chiarel, G. Donato, G. Morpurgo, M. Trovatielli (Associati) | *Collaboratori:* F. Battisti, R. Bonomi, B. Bossel, A.M. Cavazzuti, M. Giordano, G. Latour Heinsen, M. Parravicini, P. Seria, M. Vanoni | *Partner:* THAPE - X.M. Huang, L. Xing.

## Edificio Bund 15/A - 2004

Concorso internazionale a inviti in due fasi, primo premio

*Usi previsti:* negozi al piano terreno e uffici nei 5 superiori; ristorante al sesto livello con terrazza panoramica | *SLP complessiva:* 5.000 m<sup>2</sup> | *Piani:* 6 fuori terra e uno interrato (autorimessa con 40 posti) | *Altezza totale:* 24 m | *Sviluppo della fronte vetrata verso il Bund:* 22 m | *Sezione costante del corpo di fabbrica verso il Bund:* 11 m | *Struttura:* in acciaio con campate a luce unica e pilastri arretrati dal filo di facciata ogni 8 metri | *Copertura:* in acciaio e vetro sostenuta da 4 colonne cilindriche in acciaio su plinti di cemento armato | *Rivestimenti:* pietra locale.

Gregotti Associati International (A. Cagnardi, V. Gregotti, M. Reginaldi) | *Con:* C. Calligaris, I. Chiarel (Associati) | *Collaboratori:* C. Calabrese, Y. Liu, J. Muzio, S. Wenzel | *Partner:* THAPE - X.M. Huang | *Ingegneria:* ARUP - G. Del Mese | *Collaboratore:* L. Marengo.

## Riferimenti bibliografici e archivistici

- AA.VV., *Dans la ville Chinoise. Regards sur les mutations d'un empire*, Éditions Actar, Barcelona 2008.
- AA.VV., *Shanghai 1911-1949. Photographies du Musée d'Histoire de Shanghai*, Musée Carnavalet, Paris 2004.
- AA.VV., *Vernacular Chinese Architecture* (in Cinese), Huelin, Shanghai 1993.
- Augé M., *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004.
- Aymonino C., *Lo studio dei fenomeni urbani*, Officina, Roma 1977.
- Balfour A., Shiling Z., *World Cities: Shanghai*, Wiley Academy, London 2002.
- Baglione C., *Shanghai, l'altra Cina*, «Casabella», 802, giugno 2011, pp. 23-26.
- Bassi A., Grassi A., *Più leggeri dell'aria*, «Rassegna» (*Dirigibili*), 67, 1996, pp. 6-25.
- Benjamin W., *Immagini di città*, (a cura di Ganni E.), Einaudi, Torino 2007.
- Benjamin W., *Parigi capitale del XIX secolo. I passages di Parigi*, (a cura di Agamben G.), Einaudi, Torino 1986.
- Borsa, G., *La nascita del mondo moderno in Asia Orientale: la penetrazione europea e la crisi delle società tradizionali in India, Cina e Giappone*, Rizzoli Editore, Milano 1977.
- Bosker B., *Original Copies. Architectural Mimicry in Contemporary China*, Hong Kong University Press, Hong Kong - University of Hawai'i Press, Honolulu 2013.
- Bucci F., *Gli inglesi a Waitanyuan*, «Casabella», 797, gennaio 2011, pp. 57-67.
- Braudel F., *La longue durée*, «Annales», 13, ottobre-dicembre 1958, pp. 725-753.
- Cagnardi A., *Ritorni da Shanghai. Cronache di un architetto italiano in Cina*, Allemandi, Torino 2008.
- Cody J.W., Shatzman N., Atkin T., *Chinese Architecture and the Beaux-Arts*, University of Hawai'i Press, Honolulu 2011.
- Dehua L., *La tipologia tradizionale delle case Li-Long*, «Controspazio», XXIII, 3, maggio-giugno 1992, pp. 35-39.
- Denison E., Ren G.Y., *Building Shanghai. The story of China's gateway*, Wiley Academy, Chichester 2006.
- Detienne M. (a cura di), *Tracé de Fondations*, Peeters, Louvain-Paris 1990.
- Fortier B., *Les trois passages*, in id., *La métropole imaginaire du XIX siècle*, Pierre Mardaga, Liège 1989, pp. 163-171.
- Frampton K., *La ricerca della regola*, in AA.VV., *Gregotti Associati 1973-1988*, Electa, Milano 1990, pp. 116-119.
- Id., *Le Passage du Caire*, in cit., pp. 145-151.
- Gandelonas M., *Shanghai Reflections: Architecture, Urbanism, and the Search for an Alternative Modernity*, Princeton Architectural Press, Princeton 2002.
- Ged F., *Insegiamento e morfologia urbana a Shanghai fra Ottocento e Novecento*, «Storia Urbana. Rivista di studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna», 70, 1995, pp. 99-118.
- Giedion S., *Bauen in Frankreich. Bauen in Eisen. Bauen in Eisenbeton*, Leipzig 1928; trad. it. *Costruire in Francia. Costruire in ferro. Costruire in cemento*, Quodlibet, Macerata 2022.
- Gregotti Associati International, *Shanghai 2001/2003*, Grafiche Mariano per Gregotti Associati International, Milano 2003, pp. 44-53. Pubblicazione ad uso interno.
- Gregotti V., *Intenzionalità e tempo*, in id., *Tempo e progetto*, Skira, Milano 2020, pp. 81-85.
- Id., *Architettura e Postmetropoli*, Einaudi, Torino 2011.
- Id., *L'ultimo hutong. Lavorare in architettura nella nuova Cina*, Skira, Milano 2009.

- Id., *Architettura e architettura*, in id., *L'architettura nell'epoca dell'incessante*, Laterza, Roma-Bari 2006, pp. 103-141.
- Id., *La città come montaggio*, in id., *Architettura, tecnica, finalità*, Laterza, Roma-Bari 2002, pp. 124-129.
- Id., *Introduzione*, in Frampton K., *Tettonica e architettura. Poetica della forma architettonica nel XIX e XX secolo*, Skira, Milano 1998, pp. 9-12.
- Id., *Editoriale*, «Rassegna» (*Dirigibili*), 67, 1996, pp. 4-5.
- Id., *Editoriale*, «Rassegna. Problemi di architettura dell'ambiente», 52 (*Gli ultimi CLAM*), 1992, pp. 4-5.
- Id., *Per il metodo. In memoria di Ernesto N. Rogers*, «Casabella», 569, giugno 1990, p. 2.
- Id., *Architettura e narrazione*, «Rivista di Estetica», 28 (*Le parole e le case. Architettura e narrazione*), 1988, pp. 3-12.
- Id., *Il progetto del presente*, «Casabella», 528, ottobre 1986, pp. 2-3.
- Id., *Modificazione*, «Casabella», 498-499 (*Architettura come Modificazione/Architettura as Modification*), gennaio-febbraio 1984, pp. 2-7.
- Id., *La nozione di contesto*, «Casabella», 465 (*La laguna di Venezia*), 1981.
- Id., *Tipo, uso, significato*, in id., *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano 1966, pp. 143-180.
- Guo Q., *A Visual Dictionary of Chinese Architecture*, Images Publishing, Mulgrave 2002.
- Hawks F.L., Pott D.D., *A short history of Shanghai*, Kelly & Walsh Ltd., 1928.
- Hibbard P., *The Bund Shanghai. China Faces West*, Odyssey, Chicago 2007.
- Hobsbawm E.J., *Come si inventa una tradizione*, in id., Ranger T. (a cura di), *L'invenzione della tradizione*, Einaudi, Torino 1983, pp. 3-17.
- Fossati P., *L'immagine sospesa. Pittura e scultura astratte in Italia 1934-1940*, Einaudi, Torino 1971.
- Frampton K., *Tettonica e architettura. Poetica della forma architettonica tra XIX e XX secolo*, Skira, Milano 1999, p. 20.
- Laskowski P., *Spolia*, «Paragone letteratura», 111-112-113, febbraio-giugno 2014, pp. 98-114.
- Lee L.O., *Shanghai Modern: The Flowering of a New Urban Culture in China, 1930-1945*, Harvard University Press, Cambridge 1999.
- Lemoine B., *Les Passages couverts en France*, Délégation à l'Action artistique de la Ville de Paris, Paris 1988.
- Liu L.G., *Chinese Architecture*, Rizzoli International, New York 1989.
- Magris C., *Prefazione*, in Benjamin W., cit., p. V.
- Masin F., *L'architettura coloniale di Shanghai. Progetti ed esiti: 1842-1935*, in Mozzoni L., Sartini S. (a cura di), *Architettura dell'Edictismo. La dimensione mondiale*, Liguori, Napoli 2006.
- Mensi G., *L'indifferenza al contesto nell'architettura cinese contemporanea. Il caso Shanghai*, in id., *Assenze monumentali. L'indifferenza del contesto nell'architettura cinese contemporanea*, Tesi di Dottorato, Politecnico di Milano 2014, pp. 175-250.
- Minervini C., Shiling Z., *Shanghai*, «Controspazio», 3, maggio-giugno 1992.
- Morpurgo G., *Architectus Ludens. Giochi di costruzione/scatole di montaggio*, «Engramma», 213 (*L'architettura dei giocattoli*), giugno 2024, disponibile online ([www.egramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=5557](http://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=5557)).
- Id., *Dall'astuccio a bunker. L'interno-sarcofago come controforma della macchina-sottomarino: cosa contiene cosa?*, «Engramma», 185 (*bà'nkè/bùnkèr*), ottobre 2021, disponibile online ([www.egramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=4278](http://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=4278)).
- Id. (a cura di), *Il territorio dell'architettura/The territory of architecture. Gregotti e Associati 1953\_2017*, Skira, Milano 2017.
- Id., *Bund Building 15A*, in id., *Gregotti & Associates. The Architecture of Urban Design*, Rizzoli New York, New York 2008, pp. 260-261.
- Id., *Urban Renewal of the Wai Tan Yuan Area, Shanghai, 2002-2003*, in id., *Gregotti & Associates. The Architecture of Urban Design*, Rizzoli New York, New York 2008, pp. 268-271.
- Id., *Bund Central Business District, Shanghai, 2003*, in id., *Gregotti & Associates. The Architecture of Urban Design*, Rizzoli New York, New York 2008, pp. 243.
- Id., *Recupero e rinnovo architettonico e urbano dell'area di Wai Tan Yuan, Shanghai, 2002/2003*, in id., *Gregotti Associati 1953-2003*, Skira, Milano 2004, pp. 330-333.
- Murphey R., *Shanghai: Key to Modern China*, Harvard University Press, Cambridge Mass., 1953.
- Novelli L., *Shanghai. Architettura e città tra Cina e occidente*, Dedalo, Roma 2003.
- Onnis B., *Shanghai. Da concessione occidentale a metropoli asiatica del terzo millennio*, Franco Angeli, Milano 2005.
- Organization Committee of International Seminar on the Regeneration of Waitanyuan, *International Seminar on the Regeneration of Waitanyuan*, Shanghai, 10 January 2003. Documento interno.
- Paci E., *Funzione delle scienze e significato dell'uomo*, Il Saggiatore, Milano 1963, p. 471.
- Pasqualotto G., *Estetica del vuoto. Arte e meditazione nelle culture d'Oriente*, Marsilio, Venezia 2001.
- Pedretti B., *La forma dell'incompiuto. Quaderno, abbozzo, frammento come opera del moderno*, Utet Università, Torino 2007.
- Pevsner N., *Shops, Stores and Department Stores*, in id., *History of Building Types*, Thames and Hudson, London 1972, pp. 257-272.
- Poëte M., *La città antica. Introduzione all'urbanistica*, Einaudi, Torino 1958.
- Poncellini L., Csejdy J., *László Hudec, Holnap Kiadó, Budapest 2010.*
- Id., *Park Hotel opens today*, «Casabella», 802, giugno 2011, pp. 27-34.
- Ricoeur P., *Architettura e narritività*, in id., (a cura di Riva F.), *Leggere la città*, Castelvecchi, Roma 2013.
- Rossi A., *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966.
- Rowe P.G., Kuan S., *Essenza e forma. L'architettura in Cina dal 1840 ad oggi*, Postmedia, Milano 2005.
- Salviati F., *Shanghai, una città in perenne trasformazione*, «Mondo Cinese», 119, aprile-giugno 2004.
- Secchi B., *Prima lezione di urbanistica* (Laterza, Roma-Bari 2000).
- Shanghai City Bank, *Shanghai Street Directory*, The Free Trading Co. Ltd., Shanghai 1947.
- Shaozhou W., *Urban Architecture of Modern Shanghai*, Jiangsu Science and Technology Publishing House, Nanjing 1989.
- Shaozhou W., Zhimin C., *Linong Architecture*, Shanghai Science and Technology Publishing House, Shanghai 1987.
- Shatzman N., *Chinese Imperial City Planning*, University of Hawai'i Press, Honolulu 1990.
- Shiling Z., *The Evolution of Shanghai Architecture in Modern Times*, Shanghai 1999.
- Schnapp A., *Che cos'è una rovina*, in id., *Storia universale delle rovine. Dalle origini all'età dei lumi*, Einaudi, Torino 2023, pp. 3-56.
- Id., *L'arte di gestire le vestigia. La via cinese*, in id. cit. pp. 227-326.
- Schmidt-Glitzter H., *La Cina contemporanea. Dalle guerre dell'oppio a oggi*, Carocci, Roma 2002.
- Shouyi Z., Ying T., *Early Development of Urban Housing in the Semifeudal and Semicolonial Period from 1840 to*

- 1949, in Junhua L., Rowe P.G., Jie Z. (a cura di), *Modern Urban Housing in China 1840-2000*, Prestel, Munich-London-New York 2001, pp. 25-102.
- Sickman L., Soper A., *L'arte e l'architettura cinese*, Einaudi, Torino 1969.
- Soja E., *Postmetropolis. Critical Studies of Cities and Regions*, Basil Blackwell, Oxford 2000.
- Sudjic D., *Shanghai, la città che esplose*, «Domus», 829, 2000, pp.40-57.
- Sun, X., Zhong, C., *Complete atlas of Shanghai antiquated maps* (in Cinese), Shanghai Painting & Calligraphy Publishing House, Shanghai 2017.
- Tadgell C., *China. A Conservative Tradition*, London 1998.
- Tang, F., *Urban Building Control- Research on Building Codes of International Settlement of Modern Shanghai (1845-1943)* [Tesi di Dottorato]. Tongji University 2006.
- Warr A., *Shanghai Architecture*, The Watermark Press, Melbourne 2007.
- Weipung W., *Cultural strategies in Shanghai. Regenerating cosmopolitanism in an era of globalization*, «Progress in Planning», vol. 61, 3, 2004.
- Wu J., *Architectural History of A Hundred Years in Shanghai*, Tongji Publishing House, Shanghai 1997.
- Id., *A history of Shanghai architecture 1840-1949*, Tongji University Press, Shanghai 2008.
- Wu L., *Old Shanghai. A Lost Age*, Beijing Foreign Languages Press, Beijing 2005.
- Zenchang T. (a cura di), *The History of Shanghai*, Shanghai People Publishing House, Shanghai 1989.
- Zhang L., *La naissance du concept de patrioisme en Chine XIXe-XXe siècles*, Éditions Recherches/Iprouas, Dijon-Quetigny 2003.
- Zheng H., *International Architectural Community: Investigation on Foreign Architects in Modern Shanghai (1843-1941)*, «The Architect», 5, 2017, pp. 111-120.
- Id., *Study on the Foreign Architects Group in Modern China*, «Journal of World Architecture», 2020, 11, pp. 52-58, 132.

#### Archivi consultati

- Archivio digitale Gregotti Associati International, Milano.
- Archivio dell'autore, Milano.
- Fondo Gregotti Iuav, Venezia.
- The National World War II Museum, New Orleans.

## Ringraziamenti

Desidero innanzitutto ringraziare Marina Gregotti, Augusto Cagnardi, Rita Cattaneo e Michele Reginaldi per la loro disponibilità all'utilizzo dei materiali grafici e documentali della Gregotti Associati International necessari alla realizzazione di questo volume.

Un ringraziamento particolare lo devo a Sergio Butti per avermi coadiuvato nella ricerca dei materiali nell'archivio digitale Gregotti Associati International.

Ringrazio Egidio Cutillo e Camila Burgos Vargas per la pazienza e la dedizione con cui hanno dato forma grafica a questo piccolo volume.

Infine, ringrazio Shengmin Xia per aver tradotto la mappa storica di Waitanyuan pubblicata alle pagine 26-27.



Vista dell'area di Pudong dal Sichuan Bridge che collega l'asse centrale del quartiere di Waitanyuan (sulla destra) al distretto di Hongkou. Ph. Guido Morpurgo.

## Quaderni luav. Ricerche *luav at Work*

La serie di volumi della collana *Quaderni luav. Ricerche luav at Work* è edita nell'ambito della 19. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, all'interno del progetto *luav at Work*, quale estensione nel territorio cittadino del Padiglione Venezia. L'elenco dei volumi pubblicati è presente al link accessibile dal seguente QR code.

